

# IL SUPPLICE SCHIAVO INDIANO

DI MONSIG. REVERENDISS.

## D. BARTOLOMEO

Dalle Case, ò Casaus, Siuigliano, dell' Ordine  
de' Predicatori, & Vescouo di Chiapa,  
Città Regale dell' Indie.

*Conforme al suo vero Originale Spagnuolo già stampato in Siuiglia.*

Tradotto in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

*Al Molto Illustre Sig. Sig. Offeruandifs. il Sig.*

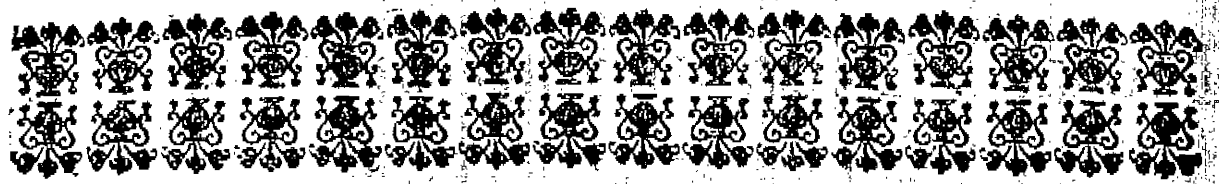
## BERNARDO MORO.



IN VENETIA, Per li Ginammi 1657.

*Con licenza de' Superiori, & Privilegio.*





# MOLTO ILL.<sup>re</sup> SIG.<sup>re</sup>



A dedicatione de' Libri è stata introdotta per più cagioni; da chi per acquistarsi Padroni, da chi per soddisfare à gl'oblighi, e da chi per altro. Il mio genio è, acciò mi resti confermato il suo Padrocinio, & la sua Amicitia. Questo pouero Schiauo oltre l'esser di paese lontano, e mal trattato, corre pericolo anco di essere offeso dalle lingue de' Satirici; onde farà sua l'incombenza di hauerne la protettione, già che comparisce di nuouo alla luce per il mezzo delle stampe sotto il suo

Nome . Non entrerò in arringo à lodare la sua persona , per non offendere la sua modestia ; e di già le sue ottime qualità , costumi , e Virtù la rendono imitabile , e riguardeuole ; e questi Encomi si deuono ad altra penna . Mi conferui dunque il suo affetto, mentre io mi ratifico per sempre

Di V. S. Molt' Illustre

*Obbligatiss. Seruitore*

Bartolomeo Ginammi,

Venetia li 20. Giugno 1657.

## Marco Ginammi.



O' sempre hauuta intentione ; ò Lettore , di giouarti , e feruirti . Hò stimata l'Istoria degna per adempire questo voto ; è lo specchio delle cose passate ; è il Cielo delle cose future ; accomoda tutti i difetti dell'occhio , e della memoria ; l'antichità non v'hà sopra giurisdittione , essendo custode , e dispensiera di tutte le cose . Vscì triplicata dalle mie Stampe l'Istoria della distruzione dell'Indie di Monsignor Bartolomeo de las Casas Vescouo di Chiapa , Vedutone l'auidità de' letterati , e curiosi , hò cercato con ogni sollecitudine l'Opere di tanto Autore . Hò hauuto fortuna del presente Schiauo Indiano , che per esser ripieno di curiosità , e di dottrina , sò , che non lo leggerai senza frutto , & si è posto l'Originale Spagnuolo , acciò possi vedere la sua reale traduzione . Viui libero .

# ESTES VN TRATADO,

Que el Obispo dela Ciudad Real de Chiapa Don Fray Bartholome de las Casas, ò Casaus compuso, por comission del Consejo Real delas Indias: sobre la materia de los Yndios que se han hecho en ellas esclauos. El qual contiene muchas razones y auctoridades juridicas: que pueden aprouechar a los lectores para determinar muchas y diuersas questiones dudosas en materia de restitution: y de otras que al presente los hombres el tiempo de agora tratan. Anno 1552.

# QUESTO E VN TRATTATO,

Che il Vescouo della Real Città di Chiapa Don frà Bartolomeo de las Casas, ò Casaus compose per commissione del Real Consiglio delle Indie sopra la materia de gl'Indiani, che in quelle furono fatti schiaui. Il quale contiene molte ragioni, & autorità giuridiche, delle quali possono approfittarsi i Lettori per hauere la determinatione di molte, & diuerse questioni dubbiose in materia di restitutione, & d'altre, che gl'huomini trattano ne' tempi presenti. nell' Anno 1552.



# A R G V M E N T O

## Del Siguiete Tratado.



**E**L Obisquo dela Ciudad Real de Chiapa Don Fray Bartholome de las casas, ò casaus : como tratasse, & insistiessse enel Consejo Real de las Indias importunamente sobre la libertad , & remedio general de los Indios : y entre otras partes de sus negocios , fuesse suplicar : que los Yndios que tenian los Españoles, que propriamente llaman ellos esclauos : se pusiesen todos en libertad: allegando que ni vno de inumerables, que se han tenido & tienen : no ha auido justa , ni legitima : sino los que auia injusta & yniquamente eran hechos esclauos : determinado el christianissimo consejo de tratar dello , & diffinillo entre sus inumeras ocupaciones : en cargo y cometio al dicho Obispo que diessse por escripto lo que desta materia sentia . El qual en cumplimiento del dicho mandado, & comission real : puso la siguiete conclusion con tres corrolarios que son como tres ramas : que necessariamente nascen de la verdad con sus prouanças . En las quales muestra muy claro la justicia , o injusticia con que se hizieron, o pudieron hazer en aquel orbe de las Indias, los Yndios que han tenido y tienen los Españoles por esclauos : y la obligacion que ay para libertallos.





# ARGOMENTO

## Del seguente Trattato.



*L* Vescouo della Città Reale di Chiapa Don Fra Bartolomeo de las Casas, ò Casaus, hauendo trattato, & importunamente fatta istanza nel Real Consiglio delle Indie in materia della liberatione, & rimedio generale degl'Indiani: vna frà l'altre parti de suoi negocij fù il supplicare, che gl'Indiani, che teneuano gli Spagnuoli sotto titolo propriamente di schiaui, fossero tutti posti in libertà: allegando, che ne pur vno d'innumerabili c'haneuano posseduti, & possedeuano, era giusta, & legitimamente, anzi che quelli, che v'erano ingiusta, & iniquamente fatti schiani. Determinando il Christianissimo Consiglio di trattare di questo negocio, & diffinirlo frà l'innumerabili sue occupationi, incaricò, & commise al detto Vescouo, che mettesse in scritto il suo parere intorno à questa materia. Et egli per adempimento del detto comandamento, & commissione reale, pose la seguente Conclusionè con tre corrolarij, i quali sono come tre rami, che necessariamente nascono dalla verità, con le sue proue, nelle quali dimostra molto chiaramente la giustitia, od ingiustitia, con che si fecero, ò poterono fare gli Spagnuoli in quel Mondo dell'Indie schiani gl'Indiani, i quali hanno sempre tenuti, & tengono per tali, & l'obligatione che v'è di liberargli.



# Il Supplicè Schiauo Indiano.

**PROLOGO DEL OBISPO**  
para los inclitos Señores el con-  
sejo Real delas Indias.

**PROLOGO DEL VESCOVO**  
a gl'Incliti Signori del Conse-  
glio Reale dell'Indie.

*Muy Poderosos Señores.*

**Molto Potenti Signori.**

**P**ORQUE Vuestra Alteza me mândò que diese por escripto: lo que sentia, o entencia, cerca delas materias delos Indios que se han hecho esclauos y con titulo de esclauos los poseen los españoles en las Yndias: pareciome que seria a Vuestra Alteza mas agradable por sus frequentissimas ocupaciones dar mi parecer compendiosamente por la siguiente conclusion con su prueua y corrolarios que della dependen.

**P**ERCHE Vostza Altezza mi comandò, che mettessi in iscritto ciò che sentiuo, & intencuo intorno la materia degl'Indiani, i quali sono stati fatti schiaui, & con titolo di schiaui som nell'Indie posseduti dalli Spagnuoli: hò stimato, che sia cosa più grata à Vostza Altezza per rispetto delle continue sue occupationi il dire compendiosamente il mio parere con la seguente conclusion, con la sua proua, & corrolarij, che da quella dipendono.

### *Conclusion.*

### **Conclusion.**

**I** **T**ODOS los Yndios q̄ se han hecho esclauos en las Yndias del mar Oceano: desde que se descubrieron hasta oy: an sido injustamente hechos esclauos: y los Españoles poseen a los que oy son viuos por la mayor parte con mala consciencia: aunque sean delos que ouieron de los Indios.

**I** **T**utti gli Indiani, che sono stati fatti schiaui nelle Indie del Mare Oceano da sin quando si scopersero insino al primo di hoggi: sono stati ingiustamente fatti schiaui, & gli Spagnuoli possegono quelli c'hoggi di sono viui per la maggior parte con mala conscienza: ancorche siano di quelli c'hebbero gl'Indiani.

2 La primera parte desta conclusion, se prueua por esta razon generalmente: porque la menor, y menos fea, & iniusta causa que los españoles pudieron auer tenido para hazer a los yndios esclauos, era mouiendo contra ellos injustas guerras, pues por esta causa: de injustas guerras: no pudieron justamente hazer vno, ni ninguno

2 La prima parte di questa conclusion si proua con questa ragione generalmente, perche la minore, e manco brutta, & ingiusta causa, che gli Spagnuoli poteuano hauere hauuta per far schiaui gl'Indiani, era mouendo contro loro ingiuste guerre, stando che per questa causa d'ingiuste guerre non poterono giustamente fare vno, ne niuno schiauo: dunque tutti gli schiaui

guno esclauo, luego todos los esclauos que se han hecho en las indias desde que se descubrieron hasta oy: han sido hechos iniustamente esclauos.

3 La menor razon deste argumento es manifesta, lo que supone que es no auer tenido los Españoles contra los Indios jamas justa guerra en ninguna parte de las yndias hasta oy, prueuo lo desta manera. Porque nunca jamas ouo causa ni razon justa para hazella: ni tampoco ouo auctoridad del Principe, y estas son dos razones que iustifican quelquiera guerra (conuiene a saber) causa iusta, y auctoridad del Principe.

4 Que no aya auido causa justa parece, porque vistas todas las causas que iustifican las guerras, ni todas, ni alguna dellas no se hallara, que en esta guerra concurriran. Porque ni por injurias que los Indios les ouiessem hecho. Ni porque les perseguiessem, impugnassen, ni inquietassen: porque nunca los vieron, ni conocieron segun hazen los turcos y los moros de Africa: ni porque detuuiessem nuestras tierras, que en otro tiempo ouiessem sido de christianos, porque nunca lo fueron, ò alomenos no ay noticia dello: como Africa lo fue en tiempo de sant Augustin, y el reyno de Granada, y lo es el imperio de Constantinopla, y el reyno de Ierusalem. Ni tampoco porque sean hostes propios, o enemigos capitales

ni, che si sono fatti nell'Indie dal dì, che si scopersero insino al presente sono stati fatti ingiustamente schiaui.

3 La minor ragione di questo argomento è manifesta, però quello che si presuppone è, che gli Spagnuoli non mossero giamai giusta guerra contro gl' Indiani in niuna parte delle Indie insino al dì d'hoggi, & lo prouo in questa maniera: sì perche non ve ne fù giamai giusta ragione, sì perche nè anche se vi scoperse l'autorità del Principe, essendo queste le due ragioni, che iustificano qualsiuoglia guerra, che si conuiene saper; cioè la causa giusta, e l'autorità del Principe.

4 Pare, che non vi sia stata causa giusta, perche considerate tutte le cause, che iustificano le guerre non si trouarà giamai, che concorrano in questa nè tutte insieme, nè alcuna almeno di quelle; perche, nè per ingiurie riceunte da gl' Indiani: nè perche li perseguitassero impugnassero, od' inquietassero già che non gli viddero nè conobbero giamai, come fanno li Turchi, & i Mori d'Africa: nè perche haueffero occupate le nostre Terre, che in altro tempo fossero state di Christiani, poiche questi giamai le possederono, ò almeno non v'è di ciò notizia alcuna, come s'ha d'Africa al tempo di Sant' Agostino, e del Regno di Granada, & anco dell'Imperio di Constantinopoli, e del Regno di Gierusalem: nè tampoco perche siano nostri contrarj, ò nemici capitali della nostra Santa Fede perseguitandola, ò tra-

naglian-

tales de nuestra santa fee: que la persiguessen y trabajassen quanto en si era delluylla, o por abiertas persecuciones, o por occultas persuasiones dando dadiuas y dones, o por otra qualquiera manera, forcejando aquellos christianos la renegassen, con intincion de incumbrar la foya: como quiera que en teniendo noticia della con grande Iubilacion aquellas gentes yndianas la recebian. Pues por sola la ampliacion y predicacion de la fee entre gentes, & tierra de gentiles como son aquellas: nunca vuo ley diuina, ni humana que guerra consintiesse ni permittiesse, antes la condenant todas. sino queremos afirmar que la ley euangelica: llena de todo dulcor, ligereza, blandura, y suauidad: se deua de introducir, como la foya introduxo Mahoma.

5 Otra causa que podria auer (conuiene a saber) por razon de socorrer los Innocentes, en este caso de agora della no es menester tractar. Lo vno porque nunca por nuestros españoles tal guerra se ha pretendido: si no matar, despojar, y robar los innocentes, vsurpar les sus tierras, sus hazien- das, sus estados, y senorios. Lo otro, porque esta guerra es de per accidens: y no en todas partes au- ria lugar, sino en muy poquitas, y en estas no seria guerra si no de- fension. Y auia deser al modo de- las guerras ciuiles, o particulares, donde no son esclauos los que se pren-

uagliandola in quanto poteuano per distruggerla, ò con aperte persecu- tioni, ò con occulte persuasioni, dan- do presenti, e doni, od in qualsi- uoglia altra maniera facendo forza, che i Christiani la renegassero con in- tentione di sublimare la sua, stando che quelle genti Indiane non tanto- sto n'haucuano notitia, che con grand- allegrezza la riceueuano. Dunque non si deue dire, che per ampliare sola- mente, & predicare la fede fra gen- ti, & terre de gentili come sono quel- le, vi fosse giamai legge nè diuina, nè humana, che permettesse la guer- ra, ò gl'acconsentisse: anzi tutte la condanauano, se non volessimo affir- mare, che la legge Euangelica la qual è piena di dolcezza, leggerezza, man- suetudine, & suauità s'habbi da in- trodure in quella guisa, che fece Mahometto la sua.

5 Vn'altra causa ci potria esse- re, cioè per ragione di socorrere gli innocenti, e ciò è lontano dal caso presente, nè conuiene trattarne: sì perche i nostri Spagnuoli giamai po- sero le mani à tali forte di guerra, ma si bene ad ammazzare, spogliare, e rubbare gl'Innocenti, vsurpargli i suoi paesi, le sue facoltà, Stati, e do- minij; sì anco perche questa guerra sarebbe per accidente, e non s'estende- ria in tutte le parti, ma si bene in poche, & in queste non sarebbe guer- ra, ma difesa, e douerebbe essere al modo delle guerre ciuili, ò particolari; doue non sono schiaui quelli ch'in esse si prendono, & si douerebbe prima molto

molto ben attendere, & considerare molte circostanze, che la giustificassero, e non fosse con ingiustitia maggiore dell'altre guerre, di doue potrebbero nascere patimenti maggiori ne gl'innocenti, che si pretendeano liberare, e ne' corpi, e nell'anime, maggiori danni, e scandali, infamia, odio, sprezzo della fede, impedimento della conuersione d'infiniti popoli, & altri molti inconuenienti: come dunque per niuna delle dette cause, che non ve ne sono d'altre, e se ve ne sono si riducono à queste; li Spagnuoli non poterono fare contro gl'Indiani giusta guerra, ne segue dunque, che giamai n'ebbero giusta causa.

6 Che tampoco habbino hauuta autorità dal Prencipe è molto manifesto, perche giamai insino al dì d'hoggi gli Spagnuoli offeruaronò comandamento, nè legge, nè ordine, ne instruttione data da' Rè Cattolici passati, nel particolare delle guerre, nè in altra cosa, che per bene de gl'Indiani si douesse prouedere: che per vna sola, che si trouasse esserui offeruata, offerirei io di perdere la vita.

7 Per proua di questo veggarsi le residenze di tutti li Governatori passati, e le proue, che alcuni contro altri hanno fatte, & le informationi, che d'ogn' hora in questa Corte si possono fare, & conoscerà Vostra Altezza, che nè pur vno Governatore v'è stato, nè hoggidì v'è (fuori, che il Vicerè Don Antonio, & il

prenden en ellas. Y auriamse primero muy mucho de mirar, y considerar muchas circunstancias que la justificassen: y no fuesse con mas injusticia, que las otras guerras. Assi como si por ella podrian padecer mas innocentes en cuerpos y en animas: que librar se pretendian, y mayores daños y escandalos, infamia, odio, y aborrecimiento dela fee, & impedimento dela conuersion de infinitos pueblos: y otros muchos inconuenientes. Pues como por ninguna delas dichas causas: y no ay otras (y si las ay, a estas seran reduzibles) los españoles no pudieron hazer contra los yndios justa guerra, luego nunca tuuieron causa justa.

6 Que tampoco ayan tenido auctoridad del Prencipe, assaz es manifesto. Porque nunca jamas hasta oy los españoles guardaron mandado, ley, ni orden, ni instrucion que los Reyes Catholicos passados dieron, ni vna ni ninguna de su Magestad: en esto delas guerras, ni en otra cosa, que para bien delos yndios proueydo se ouiesse, y por vna sola que se ouiesse guardado ofreceria yo a perder la vida.

7 Para prouea desto vean se las residencias de todos los gouernadores passados: y las prouanças que vnos contra otros han hecho: y las informaciones que cada ora aun en esta Corte se puedē hazer: y hallara vuestra Altezza que vno ni ningun gouernador ha auido, ni oy lo ay (sacado el visorey Don

Con Antonio: y el Licenciado Cerrato de los presentes: y el obispo de Cuenca Don Sebastian Ramirez en los passados) que aya sido christiano: ni temido a Dios: ni guardado su ley, ni la de las Reyes: y que no aya sido destruydor, robador, y matador injusto, de todo a quel linaje humano. Luego como en todas las guerras, que los españoles contra los yndios han hecho: aya faltado verdaderamente causa justa y real auctoridad: figuese que ayan sido todas injustas: y por consiguiente todos los que las han hecho, an sido ladrones, ò latrunculos, y predones, como los llaman los derechos, y perece en la ley hostes. ff. de captiuit. & postlimin. Y assi que no ayan podido hazer vno ni ningun yndio justamente y segun derecho esclauo: ni en todas las yndias, por esta via lo aya.

8 Que la menos mala, y menos fea, & injusta causa que los Españoles pudieron auer tenido, & tuuieron; para hazer los yndios esclauos que hizieron era, y fue mouiendo contra ellos iniustas guerras: segun las otras fueron llenas almenos de mayor nequicia y deformidad: prueuase por esta manera. Porque todas las otras causas, & vias que han tenido los Españoles sin las dedas guerras para hazer a los yndios esclauos: han sido espantables, y nunca vistas, ni oydas tales cautelas, tales fraudes, tales dolosas machinaciones, y ex-

*Et il Licenciato Cerrato de' presenti, e de' passati il Vescouo di Cuenca Don Sebastiano Ramirez) che sia stato Christiano, habbi temuto Dio, offeruato la sua legge, e quella delli Rè, & che non sia stato distruttore, ladro, & ingiusto uccisore di tutto quel lignaggio humano. Dunque non scorgendosi veramente causa giusta in tutte le guerre c'hanno fatte gli Spagnuoli contro gl' Indiani, nè reale autorità: ne segue, che siano state tutte ingiuste, e consequentemente tutti quelli, che le hanno fatte sono stati ladri, ò ladroncelli, & predatori, che tali nomi gli danno le leggi com' appare nella legge Hostis. ff. de capti. & postlimi. & perciò non habbino potuto secondo le leggi fare schiauo nè pur vno Indiano, ne tampoco vi possi essere in tutte le Indie per questo mezo.*

8 Che la minore, e manco forza, & ingiusta causa, che gli Spagnuoli poterono hauere, & hebbero di fare schiaui gl' Indiani, era & fu mouendo contro di loro ingiuste guerre, secondo furono le altre ripiene almeno di maggior nequicia, e deformità, si proua con questa ragione: Perché tutte l'altre cause, e mezi senza quelli delle guerre per far schiaui gl' Indiani, che hanno tenuto gli Spagnuoli, sono state spauenteuoli, & giamai viste, nè si sono udite cautelle tali, tali fraudi, sì ingannatrici machinationi, esquisite inuentioni, e nouità di malitia per dar

Y exquisitas inuentiones, y nouedades de maldad: para poner en admiracion a todos los hombres.

9 Para noticia delo qual; aqui referire de muy muchas algunas y pocas. Vnos por engaños que hazian a los yndios que estuuiessen, ò viuiessen con ellos, o por miedos, o por halagos, los atrayan a su poder: y despues les hazian confessar delante delas justicias, que eran esclauos, sin saber: o entender los innocentes que queria dezir ser esclauos. Y con esta confession las iniquas justicias: y gouernadores passauan i mandauan les imprimir el hierro del Rey en la cara siendo sabidores ellos mismos dela maldad.

10 Otros prouocauan a algunos yndios malos con media arroba de vino, o por vna camisa, o otra cosa que les dauan: a que hurtaffen algunos muchachos huerfanos, que carecian de padre y madre, o los traxessen por engaños: como para combidallos: y con vna manada dellos venian se a los Españoles: y hazian les del ojo que los tomassen los quales los atauan, y metian los en los nauios, o lleuauan los por tierra, & sin hierro vendian los por esclauos. Y aquellos plagarios primeros, ò los otros segundos que los comprauan: yuan delante del gouernador, o justicia: y dezian, que los auian comprado por esclauos, y luego sin mas aueriguar los herrauan.

11 Otros Españoles yuan delas yslas,

*dar causa d'ammirazione à tutti gl'huomini.*

9 Per notitia delle dette iniquità quà ne riferirò di moltissime alcune, epoche. Alcuni inganando gl'Indiani ò con timore, con allettamento acciò dimorassero, e viuessero seco prendevano di loro possesso, & di poi gli faceuano confessare dinanzi alla giustitia, ch' erano schiaui senza sapere, od intendere i poveri innocenti, che cosa volesse dire essere schiaui. Et con questa confessione le inique giustitie, e Gouernatori s' accordauano, & comandauano gli fosse impresso il sigillo del Rè nella faccia, essendo anch' essi consapeuoli dell' inganno, e malignità.

10 Altri prouocauano alcuni Indiani cattiuu con vna meza caraffa di vino, ò con vna camisa, ò altra cosa, che gli dauano a fine, ebbè rubbassero alcuni putti orfani, che non haueuan nè Padre, nè Madre, ò pure gli conduceuano con inganni, come con finita d' inuitargli à mangiare, e con vna quantità di quelli s' auicinauano a gli Spagnuoli. & facendogli d'occhio, che gli prendessero, questi gli legauano, & metteuano ne' vascelli, ò conduceuano per terra, & senza ferro gli vendeano per ischiaui: e quei primi plagarij. ò gli secondi, che li comprauano, andauano dinanzi al Gouernatore, ò giustitia, & dicendo, che gl' haueuano comprati per ischiaui senza ricercare altro gli ferrauano.

11 Altri Spagnuoli, hanuta la facultà, e licenza dall' Audiencia, e giustitia,

yslas, e specialmente la Española, y sant Iuan, y Cuba dando dello auctoridad y licencia la audiencia y las justicias) con dos, o tres Nauios ala Tierra firme, ya otras yslas, y de noche saltauam en tierra, y al quarto del alua estando los yndios en su pueblo seguros en sus camas los salteauan, y pegauan fuego alas casas: matauan los que podian, y los que tomauan a vida, (de muchos saltos que hazian) hinchian los nauios: y trayan los a vender por esclauos; Algunas vezes los han herrado con hierro del Rey en las caras, y otras en los muslos.

12 Otras a muchos de los yndios pusieron les nombres, naborias de por fuerça: confundiendo los sa misma malicia: auiendo verguença dellamarlos esclauos. Aunque como cosa muy segura y bien ganada: de vnas manos a otras los vendiam y vendem, y los traspasfan. Y desta manera, y con esta justicia, y orden, y auctoridad, y retitud, y buena consciencia han traydo alas yslas Española, y cuba y san yuan: della costa delas perlas, y de Honduras, y de Iucatan, y de Panuco, y en grán manera y en immensa cantidad, y con detestables tyranicas desuerguenças del infelice reyno de Vençuela: y de Guatimala, y Nicaragua para lleuar a vender a Panama, y al Peru, en verdad (alo que siento y creo.) Mas de tres cuentos de animas. Y ninguna vez trayan en vn nauio

tre-

stitia, si partiuano dalle Isole, e specialmente dalla Spagnuola, San Gio: e Cuba, con due, ò tre Vasselli, & andauano alla terra ferma, & altre Isole, & di notte saltauano in terra, & sul Alba, mentre gl'Indiani stauano nelle loro terre sicuri dormendo ne' loro letti gl'assaliuano, attaccauano fuoco alle case uccideuano quelli, che poteuano, e di quelli, che prendeuano viui, empiano i Vasselli, egli conduceuano a vendere per ischiaui, & altre volte gl'hanno poste il bollo del Rè ne' volti, & altre nelle coscie.

12 Altre volte, confondendoli la loro malitia, a molti de gli Indiani mutarono per forza i nomi, vergognandosi di dimandargli schiaui: ancorche come cosa molto sicura, e ben acquistata gli vendeuano, e vendono facendogli passare da vna mano all'altra: & in questa maniera, con questa giustizia, ordine, auctorità, retitudine, e buona conscienza gl'hanno condotti all'isole Spagnuole, Cuba, e San Gio: dalla Costa delle Perle, d'Honduras di Iucatan, e di Panuco, e con strano modo, & in grandissima quantità, e con detestabili tyranichi rossori dell' infelice Regno di Vençuela; di Guatimala, e Nicaragua, per vendergli in Panama, e nel Peru, & in verità per quello, che sento, & credo, sono stati al numero di più di tre milioni di anime: e niuna volta portauano in vn nauilio trecento, e quattrocento persone, che non ne gettassero morte nel

ma-

trexientas, ò quatrocientas personas : que no echassen en la mar las ciento, o las ciento y cinquenta muertas : por no dalles de comer y de beuer. Porque tantos cargauan: que las vasijas que metian para agua, ni los bastimentos quelleuauan: bastauan sino para muy poco mas de sustentarse los ilagiaros que los salteauan, o que de los otros salteadores los comprauan .

13 Otros estando los yndios seguros, y pacificos en sus pueblos , y casas, y repartidos, ò encomendados, siruiendo a los españoles con quanto tienen : embiauan los a llamar, si eran dozientos hombres en el pueglo : mandauan al cacique, y señor del que les embiasse luego para tal dia, y tal hora, trezientos hombres cargados de mayz, ò para que les hiziesen alguna lambrança : y como el cacique se entristeciese : como no tuuiesse tantos : y se detuuiesse pensando que haria, ò de que cumpliria, lo que el español le demandaua, y mandaua ; por vn dia, ò dos que se tardasse : leuantaua le que ya no obediencia, y que estaua alçado, y que ya no venia a su mandado, pedia luego licencia al tyrano gouernador, ò capitan para yr contra el con gente. Y do alla hallaua los en sus casas, o en sus labranças trabajando : y mataua los que queria, y los demas ataualos, trayendolos como auidos de buena guerra, y luego se los herrauan por esclauos.

14 Ottos

mare cento, ò cento cinquanta ; perche non gli dauano da mangiare, e da bere. Perche ve ne metteuano tanti, che i vasi d'acque, ch' imbarcauano per bere, e la sua vettouaglia non bastauano se non per sostenere pochi più de' suoi condottieri ladroni, ò che da gl' altri assassini li comprauano.

13 Altri mentre stauano gl' Indiani sicuri, e pacificamente nelle loro terre, & case, dedicati, ò raccomandati al seruitio de' Spagnuoli con quant' hanno, gli mandauano a chiamare s' erano ducento huomini nel luogo, comandauano al Caciche, e loro Signore, che gli mandasse subito, e per il tal giorno, & hora trecento huomini carichi di mayz, ò perche facessero qualche altra opera, per il che rammaricandosi il Caciche, vedendo di non hauerne tanti, e trattenendosi pensando come fare ; ò come soddisfare a ciò, che il Spagnuolo demandaua, & comandaua per vn giorno ò due, che tardasse, inuentaua, che non vbbidua ; ch' era superbo, già che non venia al suo comandamento : dimandaua subito licenza al Governatore. Tirranno, ò Capitano per andare contro di lui con gente. Andato colà gli trouaua nelle loro case, ò pure affaticandosi nelle facende loro, & n' occideua quanti voleua, e legaua gl' altri, che vi restauano conducendoli come acquistati a buona guerra, e subito li hollaua come schiaui.

14 Altri

14 Otros embiauan a dezir a los Caciques que luego veniesen cincuenta yndios para trabajar en tal labrança, o que les trazessen tantas cargas de mayz, o de madera, o otras cosas: y al tiempo que los querian despedir: dezian les que se quedassen dellos diez, o quinze hombres para traer yerua a los cauallos aquel dia, o dos, & ydos los otros: los entregauan a quien ya los tenian vendidor por esclauos y los metian en el barco, o nauio, & assi los lleuauan.

15 Otros dezian, que no los vendian por esclauos, sino por naborias: naboria, quiere dezir: que les sirue continuamente en casa de la misma manera que esclauo, sino que publica ni secretamente los pueden vender sin pena: De manera que solamente difieren en el nombre: porque en efecto lo mismo es.

16 Lleuaua los el aquellos compraua en sus colleras y cadenas de hierro, & trasportaua los ciento y dozientas leguas, y sin tener hierro del Rey: los herraua en la cara con letras de su nombre. Y algunas vezes los herrauan con vn hierro caliente el primero que hallauan: como somos ciertos desto. Despues que se auian seruido dellos, o quando querian: vendian los todos por esclauos (siendo todos de los Indios libres) que tenian en comendados.

17 Quando las mugeres y los hijos de aquellos que los estauan espe-

14 Altri mandauano a dire alli Cacichi, che subito venissero cinquanta Indiani per affaticarsi in vna tal facenda, ò che gli portassero tante cariche di Mayz, ò di pietre, ò altre cose, e nel tempo, che voleuano licentiarli, gli diceuano, che restassero dieci, ò quindici di loro per portar quel giorno herba a i Caualli, & partiti gl'altri consignauano questi a chi già gl'hauenuo venduti per ischiaui, & menandogli nella barca, ò nauiglio li conduceuano via.

15 Altri diceuano, che non li vendeuano per ischiaui, mà per naborias, naboria vuol dire, vno che serue continuamente in casa nel medesimo, che fa vn schiauo, ma però questi tali nè publica, nè secretamente si possono vendere senza pena: di maniera, che v'è solamente differenza nel nome, perche in effetto sono vna medesima cosa.

16 Quello che li compraua gli conduceua con i suoi collari, & catene di ferro, & trasportatili cento, ò ducento leghe, senza hauere il bollo del Rè, gli imprimeua col ferro le lettere del suo nome nella faccia; & alcune volte li bollauano con vn ferro infocato il primo, che gli daua nelle mani, & siamo certi di questo. Dopo che s'hauenuo seruito di loro, ò quanto voleuano, gli vendeuano per schiaui (benche tutti quelli fossero Indiani liberi) a loro raccomandati.

17 Quando le mogli, & figli di quelli, gli stauano aspettando, acciò

Vi daffero, ò portaffero da mangiare, ò andaffero à lauorare, ò per goder le mogli della prefenza de' fuoi mariti, & i figli de' fuoi Padri: vedevano ritornare i fuoi vicini, & dimandandogli di quelli li rifpondeuano, che reftauano per portar herba per i caualli, e che subito farebbero uenuti, però mai più co' fuoi occhi li vedevano. *Confideri V. Altezza il dolore, che doueuanò hauere.*

18 Di quefta maniera hanno defertata tutta la maggior parte della Prouincia di San Michele, ch'è fra Guatimala, e Nicaragua: Et io con gli occhi proprij hò veduto condurli in quefta maniera incatenati.

19 Altri effendo alle volte mandati da' fuoi Capitani, ò Governatori alle terre de' gl' Indiani, à chiamarli, ò per vedere come ftauano, è accaduto venire gl' Indiani carichi di Galline, & cofe da mangiare, & altre cofe per prefentare à Spagnuoli, incontratifi in loro nel camino, come in pecore mansuete, cominciauano à darli delle cortellate per dar ad intendere ch'erano infuperbiti, & incontamente andando al luoco doue ritrouando gl'altri rimasti ficuri, e fpenfierati, ammazzauano quelli che uoleuano per dimoftrare, che per l'alterezza loro gl'hauenuano fatta guerra, e conducendo prefì gl'altri, perche fe li daffero per ifchiaui, diceuano, che gli trouarono nel camino armati, & che gli tirarono certe frecce, e che per quefto andarono contro quel popolo, che s'era infuperbito.

esperando, para que les diefse y truxeffen de comer, o fueffen a hazer fus labranças, o para gozar delas prefencia las mugeres de fus maridos, y los hijos de fus padres: uian boluer los otros fus vezinos, preguntando les por ellos: dezian les, que quedauan para traer yerua para los cauallòs, que luego vernian, pero nunca los ueyan mas de fus ojos: *Confidere Vuestra Altezza lo que fentirian.*

18 Desta manera han despojado toda la mayor parte dela prouineia de sant Miguèl, que esta entre Guatimala y Nicaragua. E yo por mifmos ojos he visto lleuallos desta manera en cadenas.

19 Otros algunas vezes eran embiados por fus capitanes, ò gobernadores pueblos delos yndios a llamar los, ò a ver de que manera eftauan: y ha acaescido venir los yndios cargados de gallinas y comida, y otras cofas de prefentes para los Españoles: y topar los en los caminos como ouejas másas: y comenazar a dar cuchilladas en ellos: para dar a entender que eftauã alçados, y despues yuan al pueblo donde hallauan los demas seguros y defcuydados: y maturan los que querian, para mostrar que los hallauan de guerra y alçados: y los otros trayan prefos para que se los dieffen por efclauos: diziendo que los hallauan en el camino armados y les tiraron ciertas flechas, y que poreffo fueron al pueblo que eftaua alçado.

20 Y aun que a los malauenturados Capitanes y Governadores esto no les passaua por alto, porque no lo ygnorauan: pero porque no pareciese que ellos lo mandauan por temor deque en algun tiempo les auian de tomar cuenta: passauan por ello: y de estos robos y esclauos lleuauan la principal parte.

21 Otros despues de hechas las cruels, & injustas guerras, y repartidos todos los pueblos de los yndios entre si ( que es por lo que siempre rauian ) la primera delas tyrantias, & iniquidades era esta: que ellos exercitauan. Dezian a los Caciques y señores delos pueblos, auays me de dar de tributo, tantos tejuelos, ò marcos de oro, cada sesenta, ò setenta, ò ochenta dias: y esto que fuesse tierra de oro ò que no lo fuesse: dezian los Caciques, daros hemos lo que tuuiereis: y trayan les todo lo que podian por el pueblo arayar. Respondiã los Españoles: soys vnos perros y auays me de dar el oro que pido, sino yo os tengo de que mar. Respondian los desuenturados no tenemos mas porque no se coge en esta tierra oro. Sobre esto le dauan dozientos palos.

22 Despues con grandes amenazas que les hazian: y con acomallos los perros brauos, ò acometer que los querian quemar: los constreyian a que les diessen cada sesenta, ò setenta, ò ochenta dias: cincuenta, ò sesenta esclauos.

Y uase

20 *Et ancorche à quei disgratiati Capitani, e Governatori non piacessero queste cose, le sapeuano nondimeno molto bene, perchè non apparesse, che loro le comandassero, quando in qualche tempo gl'hauessero fatto render conto, dissimulauano, e di queste rapine, e schiaui haueuano la parte principale.*

21 *Altri dopo hauer fatte le crudeli, & ingiuste guerre, e ripartiti tutti i luoghi de gl'Indiani fra di loro ( ch'è quello di che sempre s'arabbiano ) la prima delle tyrannie, & iniquità, ch'essercitauano, era questa. Diceuano alli Cacichi, e Signori de i luochi. M'hauete da dare per tributo tante piastrelle, ò marche d'oro ogni sessanta, ò settanta, ò ottanta giorni, e ciò, ò fosse terra da oro, ò nò: rispondeuano i Cacichi. Vi daremo quello che haueremo, e li portauano tutto quello, che dal popolo poteuano estrarre. Diceuano i Spagnuoli: sete tanti cani, e n'hauete da dare l'oro, che dimandiamo, se nò vi abbruggiaremos. Rispondeuano i sfortunati; non ne habbiamo più, perche non si coglie oro in questa terra. Per questo gli dauano ducento bastonate.*

22 *Facendogli in oltre grandi minaccie, instigandogli contro i fieri cani, ò protestando di abbruggiarli, li costringeuanò a darli ogni sessanta, settanta ò ottanta giorni cinquanta, ò sessanta schiaui. Ritornaua il Caciche al luoco, ò luochi, s'era Signore*

B 2 gnore

Ignore di molti, tutto ispaurito, & da chi haueua due figli ne pigliaua vno, da chi tre figlie due, e tutti quelli, ch'erano orfani, ne haueuano, chi facesse per loro, e compito il numero, nè già de più brutti, od indisposti, ma de' più scielti come ce lo comandauano: di tal statura, come gli daua il Spagnuolo vna bacchetta, ce li consignaua dicendo. Ecco il tributo delli schiaui.

23 Chi potrà raccontare, ò descriuere i gridi, e pianti de i miseri Padri, e Madri per il luoco vedendosi condur via i proprij figli, e doue sapeuano, ch'erano per viuer poco? Comandaua il Spagnuolo al Caciche, che dicesse à gl'Indiani, che quando gli menassero ad esaminare per bollargli confessassero, ch'erano schiani, e figli di schiaui, & che in tante ferie, ò mercati erano stati venduti, e comprati, che s'altrimente hauessero fatto gl'hauerebbero abbruggiati.

24 Il Caciche per paura haueua molta cura di questo, e gl'Indiani d'obbedirli, ancorche gl'hauessero da gettare in pezzi, e nel giungere, che faceuano gl'Indiani, auuicinandosi per vn tiro di pietra lontani dal luoco doue gl'haueuano da esaminare cominciavano ad alzar la voce dicendo. Io sono schiauo, figlio di schiauo, & in tanti mercati sono stato venduto, & comprato per schiauo. Dimandauagli l'huomo  
sce-

Y nase de miêdo el Cacique por el pueblo, ò pueblòs: si era señor de muchos: y tomaua à quien tenia dos hijos, vno: y a qui en tres hijas, las dos: y a todos los que eran huérfanos, y no tenían qui en boluiese por ellos desamparados: y iuntauan su número, y no delos mas feos, ni indispuestos: fino escogidos, como se lo mandauan: y de tal estatura, como le daua el Español vna vara: y entregaua se los, diziendo ves aqui tu tributo de esclauos.

23 Los clamores y llantos que los padres y las madres hazian por el pueblo de ver lleuar sus hijos à vender: y donde sabian que poco auian de durar: qui en podra encarcellos, ni contallos? Mandaua el Español al Cacique que dixesse a los yndios que quando los lleuassen à examinar para herrallos: que confessassen, que eran esclauos, y hijos de esclauos: & que en tantas ferias, ò mercados auian sido vendidos y comprados: fino que lo auia de que mar.

24 El Cacique de miedo tenia harto cuydado desto, y los Indios de obedecelles: a vn que los ouiesse de hazer pedaços. Y acaescia ansi como llegauan los indios vn tiro de piedra de donde los auian de examinar: començar a dar bozes, diziendo: yo soy esclauo y hijo de esclauo, y en tantos mercados he sido vendido, y comprado por esclauo. Preguntaua le el hombre perdido, del examinador:  
por-

porque tambien esse robaua. Y sabia las maldades con que estos innocentes eran assi traydos y fatigados: de donde eres tu? respondia el yndio, yo foy esclauo, y hijo de esclauo, y en tantos mercados vendido, y comprado por esclauo. Miri aqui Vuestra Alteza como venian tambien enseñados. Finalmente assentana lo assi el escriuano, y con esta examinacion, y justicia con el hierro del Rey los herrauan.

25 Todas estas infernales cautelas y fraudes sabian: y veyan los Governadores, y oficiales de su Magestad, y ellos mismos eran los inuentores primeros, y los que en ello tenia parte, y que mas yniqua, y cruelmente lo hazian en los pueblos que para si aplicauan, como tenian mayor poder, y licencia, y menos cuydado de sus almas.

26 Y Governador vno que de vna parada jugo quinientos yndios que se escogiesen en el pueblo que el señalaua, y que los tomassen por esclauos. Y esto se deue tener por verdad, como abaxo dire mas largo que entre los yndios auia (ya que ouiesse algunos) muy poquitos esclauos.

27 Otro Governador, o por mejo dezir destruydor de hombres tyrano, estando en Mexico dozientas leguas de su gouernacion, jugana dozientos, y trezientos, y quatrozientos esclauos, y embiaua a mandar el tyrano que tenia en su lugar pue-

sto

*scelerato dell' esaminatore, perche rubbaua anch'egli, e sapeua le malignità con che questi innocenti erano così condotti, e strusciati. Di doue sei tu? Rispondeua l'Indiano: Io sono schiauo figlio di schiauo, & intanti mercati venduto, & comprato per schiauo. Consideri Vostza Altezza come erano stati ben instrutti. Finalmente così scriueua il Notaro, e con quest' esame, e giustitia con il ferro del Rè li bollauano.*

25 Vedeano gl' Officiali, e Governatori di Sua Maestà, e sapessero tutte queste cautele infernali, e fraudi, e n'erano loro medesimi i primi inuentori, come quelli, che ve n'hauano parte, e che più iniqua, e crudelmente operauano ne' luochi, che à se medesimi applicauano, hauendo auttorità, e licenza maggiore, e manco cura dell'anime proprie.

26 Et vi fù vn Governatore, che in vn colpo solo si giuocò cinquecento Indiani, da douersi eleggere nel luoco, ch'egli additaua, prendendogli per schiaui; e questo, come dirò più a basso, e più dissisamente, si deue tenere per verità, che frà gl' Indiani v'erano (dato che ve ne fossero alcuni) pochissimi schiaui.

27 Vn'altro Governatore, ò per dir meglio destruttore tyranno d'huomini stando nel Messico ducento leghe lontano dal suo gouerno, si giuocaua ducento, trecento, e quatrocento schiaui, e mandando a comandare al tyranno, che tenena colà posto per suo Luogotenente, gli sa-

B 3

ceua

ceua suetra, acciò gli mandasse tacci-  
centinaia di schiaui, perche ueltraua  
necessità, douendo pagar denari, che  
gli erano stati imprestati.

28. Questo medesimo seguendo nel  
suo dominio (perche nè anche il Rè  
riconosceua, & stette sett'anni, che  
mai fece intendere a gl'Indiani, che  
v'era vn'altro Rè, e Signore nel Mon-  
do, se non lui, sin tanto, che alcu-  
ni Frati, che vennero à quella Pro-  
uincia ne diedero notizia) radunaua  
trecento, quattrosento, e cinquecento  
putti, & putte presi dalle terre, i  
più disposti, ch'in quelle trouaua, &  
diceua alli marinari, & mercanti,  
che giungeuano à quel porto, dou-  
egli stava, & uenivano per questo  
traffico; Scegliete di queste donzelle,  
e di questi putti; mirate come sono  
belli; e ce li daua in iscambio di bot-  
tali d'oglio, ò di uino, ò di porco, ò  
d'altre cose di poco valore: Et furo-  
no molti li V'affelli, che di questi a-  
gnelli caricauano: & accade il dar-  
si per vna cavalla ottanta anime ra-  
zionali, e cento per vno assai sciagu-  
rato cauallo.

29. D'indi ad altri sessanta, ò ot-  
tanta giorni l'istesso facenano li Caci-  
chi nelle sue terre, pigliando i figli-  
uoli, & parenti che vi restauano, e  
pagauano al tiranno dello Spagnuolo  
il tributo d'altri tanti, che gli hauea  
ordinato.

30. Altri, mentre i Religiosi ha-  
uano la Chiesa piena d'Indiani per  
pred. carli con amore al 270, e soa-  
nità

sto per veniente, dandolo pries-  
ta, que le embiasse tantos dien-  
tos de esclauos, porque tenia ne-  
cessidad para pagar dineros que le  
auian emprestado.

28. Este mismo estando en su  
reynado: (porque ni aun al Rey  
sonocia, y estubo siete años que  
nunca hizo entender a los yndios  
que auia otro Rey, ni señor en el  
mundo fino el, hasta que a aquella  
provincia fueron frayles. (irnta-  
ua trezientos, y quatrocientos,  
y quinientos muchachos, y mu-  
chachas, tomados de los pueblos,  
los mas dispuestos que en ellos  
hallaua; y decia a los marineros,  
y mercaderos que a aquel puerto  
donde el estaua uenian, y andau-  
uan a este trato, escoged destas  
donzellas, y destos muchachos:  
mira quan hermosos son: a otro-  
ba de az. yte, o de uino, ò a toc-  
no, o assi de otras cosas de poca  
ualia se los daua. Y desta manera  
fueron muchos los nauios que de  
estos corderos cargauan. Y a-  
caescio por vna yegua dar ochenta  
animas racionales, y ciento por  
va harto astroso cauallo.

29. A otros sesenta, o ochenta  
dias hazian lo mismo los Caci-  
ques en sus pueblos, tomando los  
hijos, y parientes que quedauan,  
y pagauan al tyrano del Español  
con otros tantos el tributo que le  
auia señalado.

30. Otros allegando los religio-  
sos con blandura, y suauidad en  
las Yglesias para predicalles y dal-  
les

les a conofcer a fu Dios, teniendo la Yglefia llena de Yndios, venian los tyranos y tomauan de las Yglefias los que querian con gran escandalo delos Yndios, y angustia, y afflicion delos Frayles, diciendo que los auian menetter para llenar cargas, y sacados de alli, los lleuaua a herrar, y señalar por esclauos.

31 Otros con licencia de los Governadores, que la auian a cada passo, & communemente se daua a todos, por los grandes seruios que a los Reyes de Castilla les auian hecho, en roballes, y destruyllas, y despoblalles aquellas tierras, y a la Yglefia de Iesu Christo, echando tantas animas a los infernos: començaron, y acabaron de tomar otro camino, que parecia mas honesto, para consumir a aquellas gentes, y este fue rescatar como ellos dezian, o comprar de los mismos Caciques, con temor que les ponesen de quemallos buenos, que por vna camisa, o vn sayo que le diessen para hazer esclauos tantos Indios. Los Caciques para cumplir con ellos andauan por el pueblo sacando, y destruyendo lo de la manera arriba dicha: haziendo lo mismo,

32 Esta manera de tirania, y destrucion de aquellos infinitos pueblos tan horrible, se hizo tan defuergonçadamente, y tan a ojos vistas: haziendo esclauos oy los Indios, que ayer de sus mismos pueblos les seruian: que viendo el Governador ya confuso de saber, y con-

nitá, & darli a conofcere il suo Dio: veniuano li tiranni, e prendeano nella stessa Chiesa quelli che voleuano con gran scandalo degli Indiani, & angustia, & affliczione de' Frati, dicendo, che n'hauuano di bisogno per portar cariche, e tolti di li gli conduceuano a bollare, & segnare per schiavi.

31 Altri con licenza de Governatori, che l'ottenueuano ad ogni tratto, & communemente si daua a tutti, per i gran seruiti fatti a i Rè di Castiglia nel rubbarli, distruggerli, e dispopolarli quelle terre, e la Chiesa di Gesu Christo, mandando tante anime all'Inferno, cominciarono, & finirono di prendere vn altro mezo, che pareua più honesto, per consumare quelle genti, e questo fu riscattare, come loro diceuano, o comprare da medesimi Cacichi, facendoli paura di douer abbruggiarli vni, che per vna camisa, o saio li dastero tanti Indiani per farli schiavi. I Cacichi per sodisfarli andauano per il popolo prendendo genti, e distruggendolo, facendo l'istesso, che s'è detto di sopra.

32 Si fece questa sorte di tirania così horribile, e distruzione di quelli infiniti popoli, con tanto poca vergogna, e tanto palesemente, facendo hoggi schiavi quelli Indiani, che hien gli seruiano con le sue medesime genti: onde vedendo il Governatore già confuso di sapere, &

acconsentire a tanta, e così crudel ingiustitia, che si spopolaua tanto gagliardamente tutta la terra: ordinò, che le mercedi ch'egli faceua, perche così le dimandauano loro, di dar licenza di riscattare, o rubbare dal luoco, ch'era raccomandato allo Spagnuolo, tanti schiaui, che niuno potesse eseguirlo nel suo luoco, ma si bene in quello, che fosse ad altri raccomandato: e così inuentarono vn'altra strana cautela.

33 Ogni Spagnuolo diceua al suo Caciche. Auertite bene, o tale Caciche, voi m'hauete da dare cinquanta, o cento schiaui, e non hanno da essere del vostro popolo, ma sì bene d'altri Indiani. Il Caciche sapendo, che gli conueniuu vbbidire, & che c'andaua la vita, o passarla molto male; se n'andaua dal Caciche d'vn altro luoco vicino, & li diceua. Il Diuolo, a chi sono raccomandato (che così dimandauano li Christiani nella Prouincia di Nicaragua) mi dimanda tanti Indiani per farli schiaui, e dice che non li vuole del mio popolo: dameli tu del tuo, ch'io te ne darò altri tanti del mio. Rispondeua l'altro Caciche: me ne contento, perche l'istesso comanda, & ordina anco a me il Diuolo a chi m'hanno raccomandato, & hò per mio Signore. Gli conduceuano a ferrare, & ciascuno di loro diceua con giuramento, che gli haueua haunti non dal suo popolo, ma da altri alieni, tutti diceuano la verità; ancorche con malitia, & ingiustitia eguale: la quale i Governatori di quelli

consentir tanta, y tan cruel ingiusticia: que se despoblaua tan rotamente toda la tierra: mando que las mercedes quel hazia (porque ansi las llaman ellos) de dar licencia para rescatar, o robar del pueblo que tenia encomendado el español: tantos esclauos, que nadie lo pudiesse hazer de su pueblo, si no del pueblo que a otro estuuiesse encomendado. Y asi inuentaron otra estraña cautela.

33 Dezia cada español a su Cacique, mirad fulano Cacique, vos me auays de dar cinquenta, o cient esclauos, y no han de ser de vuestro pueblo si no de otros yndios. El Cacique como sabia, que no le conuenia otra cosa hazer, y que de yta la vida, o la mala vida en ello: yuase al Cacique de otro pueblo su vezino, y deziale. El Diablo que me tiene a cargo (porque ansi llaman a los Christianos en la Prouincia de Nicaragua donde esta maldad los tyranos hazian) me pide tantos yndios para hazer esclauos, y dice que no sean de mi pueblo, dame los tu del tuyo, y darte he yo otros tanto del mio. Respondia el otro Cacique: plaze me por que lo mismo me pide, y me manda el diablo, a quien me han encomendado, y tengo por señor mio. Lleuaualos a ferrar, y dezian que los auian auido con juramento, no de los de su pueblo, sino de otros pueblos agenos, y todos dezian verdad: aunque con ygal maldad,

dad, & fin iusticia. La qual los peores que aquellos que esto hazian malaventurados Governadores: muy bien sabian, y consentian, con que ouiesse alguna color: para que en algun tiempo no fuesse accusados dellas en la residencia. Porque de guardar fidelidad a Dios, ni a su Rey, ni condolerse de aquellas atribuladas gentes ningun cuydado ni charidad tenian.

34 Para prueua desto entre otras millares de cosas que de los tyranos Governadores referir podia, digo esta: que en la Prouincia de Nicaragua, llegada vna cedula de su Magestad, por la qual mandaua que esclauo ninguno se herrasse, ni hiziesse, estando vn nauio cargandose dellos, a medio cargar: el infelice Governador tuuo la Cedula escondida, hasta que lo acabassen de hinchar de yndios libres para que los lleuassen a vender por esclauos como a los fuso dichos. Y auiso a los ladrones plagiaros, y destruydores de aquellas gentes que cargauan el Nauio de yndios: que los allegassen, y cargassen presto: por que la dicha Cedula Real era venida.

35 En la Prouincia, y gouernacion de Honduras, que era vna marauilla ver su felicidad en multitud, y bondad de gente, en fertilidad, y frescura: y agora es vna miseria, y compassion, y dolor ver su despoblacion, y perdicion, y soledad, y desuentura: inuento otra maldad, y cautela otto

Gouer-

quelli peggiori molto ben sapuano, & gli aconsentiuano, purchè vi fosse qualche colore, onde in nun tempo potessero essere accusati alla Residenza: poiche non haueuano cura alcuna, ò charità d'offeruare fedeltà à Dio, nè al suo Rè, nè di condolersi di quelle angustiate genti.

34 Per la proua di questo frà l'altre migliaia di cose, che de' tyranni Governatori potrei riferire, dico questa, che nella Prouincia di Nicaragua gionse vna cedula di Sua Maestà, nella quale comandaua, che non si ferasse, ò facesse schiavo alcuno, e stando vn Nauilio, che s'andaua caricando di schiavi, già mezo carico: l'infelice Governatore tenne la Cedula nascosta, sin tanto che lo finissero d'empire d'Indiani liberi, acciò li portassero à vendere per ischiavi, come i sopradetti: & auisò i ladri sensali, e distruttori di quelle genti, che caricauano il Nauilio d'Indiani, che facessero presto, perche la detta Cedula Reale era venuta.

35 Nella Prouincia, e gouerno di Honduras, ch'era vna marauiglia il vedere la sua felicità in moltitudine, e bontà di gente in fertilità, e freschezza; adesso è vna miseria, & compassione, e dolore il vedere la sua priuatione di popolo, perditione, e solitudine, e disuentura, inuento vn'altra malitia, e cau-

e cautela non molto minore di questa vn'altro Governatore. Egli deueua molti denari di drappi, vino, & altre spese, che haueua fatto, comprando à credenza da i mercanti, che stauano in questo guadagno, & erano nel porto certi vasselli, che aspettauano la paga, che gli deueua in tanti schiaui, ma perche era giunta la detta Cedula di Sua Maestà ancorche in quella Prouincia non vi fossero schiaui. Mosso l'Imperatore da molti gridori, che di questi esecrabili peccati erano giunti alla sua Corte Reale, non potendo più apertamente, come soleua, fare schiaui per pagare i suoi inganni; mandò due Capitani, vno alla riuiera del mare, e l'altro dentro terra, & comandogli, che prendessero, e legassero degli Indiani, però de' più sicuri, e pacifichi, che trouassero, come pecore nell'ouile ne' loro luochi, e case: ne presero gran numero, & legarono gran quantità, e conduttigli al porto, gli fece imprimer ne' volti alcune lettere, che diceuano, Bandito: volendo dar ad intendere per iscusà delle pene della Cedula, che quello, e quelli così segnati, gli bandiuà la Giustitia per essere malfattore, che però non conueniuà restassero nella terra: & in questa maniera, e con questo titolo li vendè per ischiaui, & pagò i suoi debiti rimandando pieni, e contenti i vasselli.

36 Questo medesimo Governatore vna volta, fra le altre, per suo proprio guadagno, fece tanti degli Indiani liberi

Gouernador: no mucho menor, que esta. El deuia muchos dineros de ropas, y vino y otros gastos a que auia hecho cõprando fiado de los mercaderes, que andauan en esta granjeria: y estauan en el puerto ciertos Nauios que esperauan la paga, que les deuia en esclauos: y porque hania llegado la dicha Cedula de su Magestad tambien a aquella Prouincia que no ouiesse mas esclauos: mouido el Emperador por muchos clamores que a su Real Corte destos tan execrables peccados auian llegado: no podia ya abiertamente hazer esclauos, para pagar sus trampas como folia: embiados dos Capitanes, vno por la ribera dela mar, y otro por la tierra a dentro: mandoles que delos mas seguros, y pacificos yndios que hallassen como ouejas en sus casas, y pueblos, prendiessen, y atassen: prendieron, y ataron gran numero, y cantidad de yndios, y traydos al puerto hizo los poner en las caras vnas letras que dezian desterrado, Queriendo dar a entèder, para escusarse de las penas dela Cedula, que a quel, y a aquellos assi señalados, por ser malos los desterrauan por justicia, porque no conuenia que quedassen en la tierra. Y por esta manera, y con este titulo los vendio por esclauos, y pago sus deudas, y embio llenos, y contentos los nauios.

36 Este mismo Gouernador vna vez entre otras, hizo para si proprio tãtos esclauos delos yndios libres, que

que estauan seguros en sus pueblos antes que fuesse la dicha Cedula, que de solo el quinto pago al Rey y quinientos, y tantos Castellanos. Lo que non pudo ser segun los dan tan barato (porque acontecia dar vn yndio por vn queso) sin que fuesse grande el numero dellos. Ya se de presupponer que quando el solo para si aplicaua, y hazia tantos esclauos, que pagaua del quinto quinientos Castellanos, que seria ya quãtos llegarian los yndios que vendian los otros españoles: pues que todos desta mercaderia, de todo lo que auian menester de las cosas de Castilla se proueyan, y desta moneda lo pagauan. Y bien parece la priessa que les dieron, porque agora ocho años, viniendo para acá vi aquellas Prouincias, y no auia cosa mas destruyda ni despoblada, despues de la Isla española, y sus comarcas en todas las Indias, siendo ellas poblatisimas y a quella como ellas.

37 Otros engañando a muchos yndios, persuadiãles que se veniesen con ellos a Castilla, y llegados a la Isla de Cuba, los vendian por esclauos. Y allí ay muchos destos en la habana. Y otros yendo de vnas tierras a otras, a los que engañauan, y lleuauan consigo, hazian lo mismo.

38 Por estas vias tan justas, y tan Christianas maneras, & otras muchas, que dexo de dizir han sido tantas las gentes, que aquellos hombres desalmados, y perdidos, y hijos de

berri schiati, i quali stauano ne' propri' luochi, & case sicuri prima della detta commissione, che di solo la quinta parte pagò al Rè cinquecento, e tanti Castigliani: e li dauano tanto a buon mercato (che alcuna volta accadeua dare vn'Indiano per vn formaggio) che non potè ciò fare senza che fosse grande il numero di quelli: e bisogna presupponere, che quando questo solo applicaua a se stesso, & faceua tanti schiavi, che pagaua della quinta parte di loro 500. Castigliani, che sarebbe, & a quanti giouenano gl' Indiani, che vendeuano gli altri Spagnuoli, poiche con questa mercantia si prouedeuano di quante cose haueno bisogno da Castiglia, e con questa moneta pagauano. E ben appare la fretta che gli dieron, perche venendo io in queste parti otto anni sono, vidi quelle Prouincie, e non v'era cosa più spopolata, e distrutta, dopo dell'Isola Spagnuola, & sue conuicine in tutte l'Indie: essendo quelle tutte popolatissime, e questa come quelle.

37 Altri ingannando molti Indiani, gli persuadeuano, che venissero con loro a Castiglia, e giunti all'Isola di Cuba li vendeuano per schiavi; & iui sono molti di questi dentro il Serraglio, & altri andando da vna terra all'altra faceuano l'istesso a quelli, che seco conduceuano, & ingannauano.

38 Per queste vie cosgiuste, e così Christiane maniere, & altre molte che lascio di dire, sono state tante le genti, che quegli huomini senz'anima, miserabili, e figliuoli di perditione han-

hanno distrutto, e tanta fu la corruzione, e vergogna, che in questo esercitarono, che sarà cosa molto difficile da credere a chi non l'ha veduto; però è assai credibile, poiche quelli medesimi, che lo fecero senza timore, e vergogna, lo confessano, e lo sa tutto il mondo, lo conferma, e lo dice: e molto euidentemente lo testificano tutte le Prouincie di Nicaragua, tutta la Guatimala, gran parte del Messico, tutta quella di Gualacalco, e Tauasco, la quale abondaua di gente, e quasi totalmente quella di Panuco, dalla quale senza molti altri scrisse l'Arcuescouo del Messico a questo Real Consiglio, hauer mandato il tiranno crudele, che iui hebbe impositione di distruggerla vent'otto Nauilij pieni di gente: tutta ancora quella di Xalisco, doue il Governatore li fece bollare ne' volti senza molti altri infiniti; che i Spagnuoli, che erano con lui fecero, e venderono tutti insieme per ischiani de gli Indiani di quella Prouincia quattro mille cinquecento, e sessanta huomini, e donne, & anco putti d'un'anno, ch'erano alle tette delle sue madri di due, di tre, di quattro, di cinque anni, molti altri di quattordici anni in giù, & alcuni mentre usciano a riceverli in segno di pace, & essendo proibito dalle prouisioni Reali, già che si faceuano alcuni schiani, che non se ne facesse alcuno da quattordici anni in giù: questa licenza, o permissione, che si potessero fare schiani quelli di quattordici anni in giù, era stimata per vna delle falsissime, e fraudolenti informazioni, che faceuano al Consiglio

de perdicion: han destruydo, y tanta la corrupcion, y desuerguença, que en esto exercitaron, que sera muy difficultoso creello a quien no lo vio. Pero assaz es creyble pues todos los mismos, que lo hizieron sin temor ni verguença lo confiesan, y todo el mundo lo sabe, y lo afirma, & lo dize. Y harto claro lo testifican todas las Prouincias de Nicaragua, toda la de Guatimala, gran parte dela de Mexico, toda la de Guacacualco, y Tauasco, que heruia de gente, toda casi totalmente la de Panuco. Dela qual sin otros muchos, escriuio el Arçobispo de Mexico a este Real Consejo Auer embiado el tyrano crudel que alli tuuo cargo de destruylla, llenos de gente veynte y ocho nauios. Toda tambien la de Xalisco: dõde el Governador hizo herrar en las caras, sin otros infinitos que el y los españoles que con el estan hizieron, y vendieron por esclauos de los yndios de aquella Prouincia quatro mil, y quinientos y sessenta hombres y mugeres, y niños de vn año alas tetas de sus madres, y de dos, y de tres, o de quatro, o de cinco años, y otros muchos de catorçe años abaxo: y algunos saliendo a recebir de paz. Y estando prohibido por prouisiones Reales, que ya que algunos se hiziesen esclauos: ninguno se hiziesse de catorçe años abaxo. Y esta licencia, o permissione que haziesen los de catorçe años arriba, dauale por las falsissimas, & fraudolentas informaciones, que al

Consejo hazian los tyranos. Porque nunca ouo causa justa entodas las yndias para hazer vno ni ninguno esclauo.

39 A se de entender, que todos los suso dichos estauan en sus tierras pacificos y a vn que les salieran de guerra la tenian justa contra el, y contra ellos. Parece tan bien por la gran despoblacion que por esta via de sacar esclauos han hecho en el Reyno de Iucatan, donde agora al presente se han hecho muchos, y los sacan cada dia lleuandolos a vender a otras partes, y el que alli gobierna ha pagado algunas deudas, dando yndios de los mismos pueblos libres, como los de mas por esclauos. Quando digo libres no se entendia que es a diferencia de esclauos, porque no ay alguno que sea esclauo, si no para significar que son de los pueblos que tienen los españoles encomendados para doctrinallos, y saluallos.

40 Pues las Prouincias de Honduras (como esta dicho) con esta pestilencia estan destruydas. En la de Nicaragua, anduieron cinco, o seys Nauios, tres, o quatro años al trato, sacando yndios, & lleuando a vender a otras tierras por esclauos. Los Alemanes a quien se dio cargo que robassen, y destruyessen los Reynos de Venecuela, mas de veynte años yendo, y viniendo nauios cargados no entendieron en otra grangeria.

41 Todo lo que tengo dicho es verdad, y todas las fealdades de que

*tiranni, perche non sù giamai causa giusta di fare in tutte le Indie. nè pur vno schiauo.*

39 Bisognà auuertire, che tutti li sopradetti stauano pacifici nelle proprie terre, e che quand'anco fossero usciti contro quelli, & contro questi a far guerra, la tenenano per giusta: è anco manifesta la loro crudeltà per la gran spopulatione, che per questa via d'estrarre schiaui hanno fatta nel Regno di Iucatan, dove al presente se ne sono fatti molti, & ogni giorno n'estràheno, conducendoli a vendere in altre parti: e quello che ini governaua hà pagati alcuni debiti, dando Indiami delle medesime terre libere, come gli altri per ischiaui. Quando dico liberi, non s'intenda per la differenza, che vi è frà libero, e schiauo, perche non v'è alcuno, che sia schiauo, ma sì bene per significare, che sono di quei popoli raccomandati alli Spagnuoli, acciò gl'instruiscino, e saluino.

40 Le Prouincie dunque di Honduras (come s'è detto) con questa pestilenzza restano distrutte: andarono in Nicaragua per tre, o quattr'anni, secondo l'accordo, cinque, o sei Nauilij estraendo Indiani, e portandoli ad altre terre per venderli per ischiaui. Li Alemanni, a quali sù data cura di rubbare, e di distruggere i Regni di Venecuela, andando, e ritornando con Nauilij carichi per più di vinti anni non attesero ad altro guadagno.

41 Tutto quello, che sin' hora hò detto, è verità, e tutte le bruttezz

Ze, delle quali in questa materia di fare schiaui ingiustamente si sono seruiti li Spagouoli, si possono quà tutte, ò la maggior parte prouare, e Vostra Altezza tiene pieni gli Archiu d'alcune residenze, e processi, d'auisi, querele, e lettere, le quali tutte acclamano questa verità: e non hanno gli Indiani chi faccia per loro, e sono tanto lontani, tanto abbassati, & abbandonati, che non hanno, nè sperano rimedio per domandare la sua giustizia: commandi Vostra Altezza al suo Fiscale, come cosa che tanto importa allo scarico della conscienza di Sua Maestà, e di Vostra Altezza, che faccia di questo vn'esatta proua, e vi ponga per giustizia rimedio, accioche non periscano i popoli, che vi restano, come gli altri molti in vn'ingiusta captiuità sono andati a male; ma se gli Indiani furono fatti schiaui in queste maniere così ingiuste, così inique, tanto facinorose, così laide, e qualificate in malignità, sono vere, come esse sono, e come io tengo per certo hauerui fatto più di quattro mill'huomini schiaui, ne segue, che più ingiusta, e più tirannicamente, e con maggior vituperio furono fatti per queste horrende vie schiaui gli Indiani, che non fecero con le guerre ancorche fossero ingiuste; poiche se con le guerre furono fatti schiaui ingiusta, e tirannicamente, quelli, che in quelle furono fatti schiaui, nè pur vno di loro poteua esser fatto schiauo, come resta prouato, & è la verità. Dunque segue, che in tutte le Indie dal dì che si scopersero, insino al presente,

que en esta materia de hazer injustamente esclauos, los españoles hã yfado, se pueden aqui todas, o las mas dellas prouar, y Vuestra Alteza tiene llenos los archiuos de algunas residencias, y de procesos, y de auisos, y quexas, y cartas que todas claman esta verdad. Y pues no tienen los yndios quien buelua por ellos, y estan tan lexos, y tã abatidos, y desmamparados, que no tienen ni esperan remedio de pudir su justicia, mande Vuestra Alteza a su Fiscal como cosa, que tanto importa al descargo dela consciencia de su Magestad, y de Vuestra Alteza, que haga aqui muy larga como se puede hazer prouança, y mandelos cõ justicia remediar, porq̃ no perezca los pocos que quedan, como los muchos en injusto captiuerio han perecido. Pues si estas maneras de hazer los yndios esclauos tan injustas, tan iniquas, tan facinorosas tan feas, y calificadas en maldad, son verdaderas como lo son, y por ellas tengo por cierto, que se han hecho mas de quatro cuentos de animas esclauos, luego mas injusta y mas tyranicamẽte, y con mas fealdad fueron hechos los yndios esclauos por estas horrèdas vias, que por las guerras lo hizieron aun que injustas. Pues si por las guerras fueron hechos esclauos injusta, & tyranicamente los que por ellas fueron hechos esclauos, y vno ni ninguno pudo ser hecho esclauo, como tengo prouado, y es verdad. Luego figuese, que en todas las yndias

dias desde que se descubrieron hasta oy, no ay vno ni ninguno yndio, que aya justamēte y segun derecho natural, y diuino sido hecho esclauo. Y ansi queda prouada la primera parte dela conclusion.

42 La segunda parte que dize, que los Españoles que posseē a los yndios, que tienē por esclauos que oy son viuos, los tienen con mala consciencia, poco ay que prouar, pues es cierto segun la ley de Dios, que qualquiera que tiene usurpado al proximo su capa, sino la restituye con los daños que portomar se la le hizo, no se puede saluar mucho menos sin comparacion los españoles que tienen los yndios por esclauos, si no los ponen luego en libertad, y les satisfazen por la injuria, y daños, que les hizieron, y los seruios que dellos han auido se podran saluar. Porque *non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum* ( como abaxo se dirà ) y assi estan todos en peccado mortal,

43 La tercera parte dela conclusion dize, que tan bien tienen los españoles con mala consciencia, los esclauos yndios que ouieron delos yndios.

44 Para declaracion, y prouea desta parte, suppongo primero estos fundamentos, y principios.

45 El primero es. Que si no fue en la nueua España donde los vezinos della erã mas que en otras partes astutos, e specialmente los Mexicanos, muy pocos, o ningunos auia esclauos entre los yndios.

Y esto

sente, non vi è nè vno, nè nessuno Indiano, che giustamente, & secondo la legge naturale, e diuina possa esser fatto schiauo. E cosi resta prouata la prima parte della conclusion.

42 La seconda parte, che dice, che li Spagnuoli, che posseggono gli Indiani, th' hoggidi sono viuui, & tengono per ischiaui, li tenghino con mala conscienza, non hà bisogno di gran proua, poiché è cosa certa, secondo la legge di Dio, che chiunque habbi usurpato il manto al prossimo, resta obligato a restituircelo con i danni, che gli diede quando lo prese, altrimenti non si può saluare: molto manco senza comparatione si potranno saluare gli Spagnuoli, i quali tengono gli Indiani per ischiaui, se non li pongono subito in libertà, & li sodisfanno per le ingiurie, e danni, che gli fecero, & per la seruitù, che da loro hanno riceuuto: perche non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum ( come a basso si dirà ) e cosi sono tutti in peccato mortale.

43 La terza parte della conclusion dice, che anco gli Spagnuoli tengono con mala conscienza gli Indiani per ischiaui, che riceuettero dalli stessi Indiani.

44 Per dichiaratione, e proua di questa parte presuppongo prima questi fundamenti, & principij.

45 Il primo è: che se non fù nella nuoua Spagna, doue i Cittadini di quella erano più astuti, che in altre parti, & specialmente gli Messicani, molti pochi, o niuno schiauo v'era fra gli Indiani; e fanno questo tutti quelli, che hanno

*banno veduto, e trattato in molte, & diuerse parti delle Indie. Quello che non è uscito da Messico, e da' suoi contorni, non è marauiglia, che di ciò sappi poco.*

46 Il secondo fondamento, o principio è, che questo termine schiauo, fra gli Indiani non denota, nè significa quello, che significa fra di noi, poiche altro non vuol dire, che vn seruitore, o persona, che hà maggior risguardo, o maggior obligatione d' aiutar mi, o seruirmi, in alcune cose delle quali tengo necessitá: di maniera che l'esser vn' Indiano schiauo degli Indiani, era molto poco manco d' essergli figliuolo, perche teneua in sua balia la sua casa, il suo focolare, il suo peculio, & entrate, sua moglie, & figliuoli, & il godere della sua libertá, come gli altri sudditi liberi suoi compatriotti, se non era quando il padrone hauea necessitá d' attendere alla sua casa; o lauorare nel suo seminato, o altre cose somiglianti, che faceuano a' suoi tempi, e molte di quando in quando, e tutto il rimanente del tempo era suo, e se ne seruiuano per se stessi, come persone libere. Certo questo trattauano con loro i loro padroni, tanto cortese, e suauemente, come s' in conto alcuno li fossero stati obligati, & in questo modo erano più liberi senza comparatione, che quelli, che le leggi dimandano originarij, & ascriptiti; ciò ancora è chiarissimo, e molto notorio, & spetialmente a' Religiosi, a' quali hanno penetrate le lingue, & a posta l'hanno ricercato, & ben saputo

trat-

Y esto saben lo todos a aquellos quehan visto, y tratado en muchas, y diuersas partes delas yndias. El que no ha salido de Mexico, & de sus alderredores: no es marauilla que sapa poco desto.

46 El segundo fundamento, o principio es, que este termino esclauo entre los yndios, no denota ni significa lo que entre nos otros. Por que no quiere dezir sino vn seruidor, o persona que tiene algũ mas cuydado, o alguna mas obligacion de ayudar me, y seruir me en algunas cosas de que tengo necesidad. Por manera que yndio ser esclauo de yndios, era muy poco menos que ser su hijo. Porquẽ tenia su casa y su hogar, y su peculio, y hazienda, & su muger, & sus hijos, y gozar de su libertad como los otros subditos libres sus vezinos, si no era quando el seõor auia menester hazer su casa, o labrar su sementera, o otras cosas semejantes que se hazian a sus tiempos, y muchas de quando en quando, y todo el demas tiempo tenian por si, y del gozauã para si como personas libres. Allende de aquello, el tratamiento que los seõores hazian a los tales seruos era blandissimo, & suauissimo como se nada les deuieran. Y assi sin comparacion eran mas libres que a los que llaman los derechos originarios, y ascripticios. Y esto tan bien es clarissimo, y muy notorio, en especial a los religiosos que han penetrado las lenguas, & de industria lo han inquirido, y bie

sabi-

fabido, tratando deſta manera.

47 Lo terzo ſuppongo otro principio que es. Que entre los yndios Mexicanos, y nuoua Eſpaña, ſe hallaron muchas maneras illicitas de hazer eſclauos, como quier que carecieſſen de conoſcimiento del verdadero Dios, y dela noticia dela ley Euangelica, que no conſiente, ni permite coſa illicita, y maculada con peccado.

48 Vna manera injuſta fue que en tiempo de hambre (y deſtas pocas hemos viſto en aquellas tierras por ſer fertiliffimas, y feliciffimas) los yndios ricos, o que tenían mahiz (que es el trigo de aquella tierra) diz que llamauan, y perſuadian a los pobres que les vendieſſen tal hijo, o tal hija, y que les darian Mahiz para que comieſſen ellos, & ſus hijos. Los quales como la ſeruidumbre fueſſe tan poco penoſa, porque no era ſino como ſi los puſieſſen a ſoldada, y a pocos trabajos, & porque ſon obedientiffimos a los que ſienten ſer mas, o tener mas que ellos, dauan les vn hijo, o dos por cinco cargas de Mahiz, que ſeria haſta dos hanegas. Y eſte era el comun precio que dauan por vn yndio de aquellos auido deſta manera. Eſta cierto no es muy juſta, pues en tiempo de hambre, y neceſſidad todas las coſas ſon communes, ſegun ley natural, por la qual eran obligados a darle lo gracioſo, o preſtado, mayormente ſi era la neceſſidad extrema.

trattando di queſta maniera.

47 Per terzo ſuppongo vn altro principio, il quale è, che fra gli Indiani Meſſicani, e della nuoua Spagna ſi trouarono molte maniere di fare ſchiani, come che non haueſſero il conoſcimento del vero Dio, e notitia della legge Euangelica, la quale non permette, nè acconſente a coſa illicita, e macchiata di peccato.

48 Vna maniera ingiuſta fù che in tempo di fame, benche di queſte poche n'habbiamo vedute in quelle terre per loro fertiliffime, e feliciffime, gli Indiani ricchi, o ch'hauuano Mahiz ch'è vna ſorte di formento di quel paeſe) chiamauano quei poveri, e gli perſuadeuano a vendergli il tal figliuolo, o la tal figliuola, & che per quelli gli dariano Mahiz per mangiare inſieme con i ſuoi figlinoli, li quali come che la ſeruitù era molto poco penoſa, poiche era altrettanto, come ſe gli accordaſſero a pagamento, e di poca fatica; & perche ſono vbbidentiffimi a quelli che ſentono eſſer da più di loro, o più ricchi, gli dauano vn figliuolo, o due per cinque ſomme di Mahiz, che ſaria da due ſtari in circa, & queſto era il prezzo commune, che dauano per vn Indiano hauuto in queſto modo. Queſta certo non è coſa giuſta, perche in tempo di fame, o di neceſſità, ſecondo le leggi naturali tutte le coſe ſon comuni, perloche erano obligati a darcelo, o gratis, o in preſtanza, e maggiormente ſe vi era eſtrema neceſſità.

49 *L'altra maniera di fare Schiaui fu, che quello, che era trouato hauer rubbato cinque panaocchie, o spiche di Mahiz, quello di chi era il grano lo faceua con propria auctorità suo schiauo, e dicono li Religiosi, che ciò hanno esaminato, che con fraude, cautela, & inganno molte volte metteuano su la strada dieci, o dodici panaocchie, o spiche di Mahiz, accioche passando alcuno di coloro cadesse nel laccio della detta seruitù; il che ancora è cosa assai ingiusta.*

50 *Parimente si faceuano Schiaui per quel delitto tutti li parenti, e consanguinei di quel ladro tale. (se pure ladro dimandar si può) maniera peggiore, e più ingiusta si può trouar di questa?*

51 *Parimente chi perdena nel giuoco della palla era fatto schiauo, e ciò era con fraude, & inganno persuadendo, & importunando i più astuti giuocatori, i quali ordinariamente erano vagabondi, e gli mostrauano due, o tre palle di bombace per allettare i semplici con quelle fingendo di non saper giuocare, e così li faceuano schiaui.*

52 *Parimente se quello, che in questi modi era fatto schiauo se ne fuggiua, prendeua il padrone il più propinquo parente di quello, e valeua, che in sua vece lo seruisse per schiauo, e così non finiuu giamai la seruitù in diuersi soggetti.*

53 *Parimente quando alcun huomo libero ingratiuaua qualche schiaua al padrone di quella, pigliaua quell' istesso huomo, insieme con sua moglie, s'era marita-*

49 *Otra maniera de hazer esclauos fue, que a quel que era hallado auer hurtado cinco maçorcas, o espigas de Mahiz, le hazia esclauo de su propia auctoridad, a quel cuyo era el Mahiz. Y dicen los religiosos que esto han examinado, que con fraude, y cautela, y dolo muchas vezes ponian diez, o doze maçorcas, o espigas de Mahiz cerca del camino, para que qualquiera que passasse por el, cayesse en el lazo dela dicha seruidumbre. Esta tan bien harto ingiusta es.*

50 *Item todos los parentes, y consanguineos del tal ladron (si ladron se puede dezir) se hazian por a quel delito esclauos. Esta muy peor, & mas ingiusta es.*

51 *Item en el juego dela pelota, quien perdia era esclauo, y diz que esto era con fraude, y dolo, persuadiendo, importunando, y engañando los mas astutos jugadores, que comunmente eran vagabundos, y mostrauan les dos, o tres mantas de algodón para acudiciat a los simples a ellas, fingiendose que no sabian jugar, y ansi los lleuauan por esclauos.*

52 *Item si se huya el que era esclauo destas maneras, tomaua el señor al mas propinquo deudo, que a quel tenia, y auia de ser por el esclauo. Y ansi nunca fenecia en diuersos sujetos la tal seruidumbre.*

53 *Item quando algun hombre libre empreñaua alguna esclaua, su dueño della romaua a aquel y a su muger si era casado, y auian de ser-*

seruirle mientras la esclaua biuiesse, y alegauan que por que se impedia de seruirle su esclaua con la preñez. Y diz que esta era comun costumbre dea quella tierra.

54 Item si alguno tenia alguna esclaua virgan, y se la violaua otro, le hazia esclauo, y tan bien si era casado a su muger. Y en esto diz que auia dolo, y fraude. Porque los amos delas esclauas les mandauan, que sollicitassen a los estrupadores que peccassen con ellas.

55 Item quando la esclaua daua algo a sus padres, o parientes dela casa de su amo, luego eran esclauos todos de a quel amo.

56 Ité muchos mercaderes hurtauan muchos muchachos, o por engaño los lleuauã a otras tierras, y alli los vendian por esclauos.

57 Item dauan algunos mercaderes a vsura el trigo que algunos pobres auian menester, y hasta tanto tiempo, y ciertas vezes multiplicauan, o recambiauan, y si ala postera no podian los pobres pagar, los hazian esclauos.

58 Item si moria el que deuia la vsura antes que la pagasse, y no le quedauan hijos no pudiédo la muger pagar, la hazian esclaua.

59 Item siendo tiempo de hambres, el padre, y la madre vendian algùn hijo, sirbiendo algunos años a su amo, o si se hazia viejo, & tenia hermanos, o hermanas, salia el, y entraua en la seruidumbre otto de ellos, & si era moço, daua el amo alguna cosa a los padres, y

pa-

ritato, e bisognaua lo seruiessero infino che campasse la schiatta, & alleguano per ragione, che la schiatta per la grandanza non poteua seruirli, e ciò era costume commune in quel paese.

54 Parimente s'alcuno hauea qualche schiatta vergine, & vn'altro ce la violaua, lo facena schiatta insieme con sua moglie, se l'haueua, & in questo diceua, che v'era inganno, e fraude, perche i padroni delle schiatte gli comandauano, che sollicitassero gli stupratori, acciò peccassero con loro.

55 Parimente quando la schiatta donaua qualche cosa della casa del padrone a' suoi genitori, o parenti, subito restauano tutti schiatti di quel padrone.

56 Parimente molti mercanti rubauano quantita di putti, o per inganno li conduceuano ad altre terre, e colà li vendeuano per schiatti.

57 Parimente alcuni mercanti dauano ad vsura del formento a' poveri, che n'haueuano necessita, e per infino a tanto tempo, & alle volte multiplicauano, e ricambiauano, & se in fine non poteuano i poveri pagare, li faceuano schiatti.

58 Parimente se quello, che doueua l'vsura moriu prima di pagarla, e non gli restauano figliuoli, non potendo pagare la moglie, la faceuano schiatta.

59 Parimente in tempo di carestia vendeuano il padre, e la madre qualche figliuolo, questo seruiua al suo padrone, e quando diuentaua vecchio, s'haueua frutello, o sorelle, vsuia lui di seruitù, e vi entraua vno di loro, e era gionine, daua il padrone qualche pagamento a' suoi genitori, & così loro

come i figliuoli erano obligati a seruirlo: però quando i genitori, ò altro per loro pagaua tutto ciò che gli era stato prestato, subito era posto in libertà. V'erano pochi Indiani, che vendessero stessi, e quelli che si vendeuano, erano certi da buon tempo, che lo faceuano per non lauorare, i quali volontariamente si vendeuano per due manate di bombace, però il seruitio, che doueuan fare non era altro, che di stare in casa de' suoi padroni per comandare ad altri, e non per lauorare.

60 Io tengo tutti questi modi scritti in latino, hauendomeli dati il primo Vescouo di Messico, huomo buono, e Religioso narratigli da gli Religiosi di San Francesco, per i quali appare chiaramente quanto illecitamente gli Indiani teneuano per schiaui altri Indiani.

61 Segue dalle cose suddette, che, perche gli Indiani erano infedeli, & erano, come è stato detto, senza conoscimento di Dio, e della legge Christiana, che regolasse le sue operationi, e del timore dell'inferno, e della speranza d'ottenere l'eterno Paradiso col mezzo delle sue virtù: & si come erano corrotti, e difettosi in queste ingiuste maniere di fare schiaui i suoi prossimi, così si deue presumere, ch'errauano, & si corrompeuano nella giustitia delle guerre, & consequentemente, che li schiaui, che faceuano in quelle, non poteuano darli se non con modi illeciti, o non lontani da

in-

padres, y hijos a seruirle todos eran obligados. Pero quando los padres, o otro por ellos pagaua lo que se hauia prestado por el, luego era puesto en libertad, Indios que se vendiesen assi mismos auia muy pocos, y los que se vendian, eran los muy holgazanes qor no trabajar. Los quales voluntariamente se vendian por pos mantas de algodón, pero el seruicio, que auian de hazer no era mas de para estar en casa de sus señores para mandar a otros, y no para trabajar.

60 Todas estas maneras tengo escritas en latin, que me dio el primer Obispo de Mexico, varon bueno, & religioso colegidas por los religiosos de San Francisco. Por las quales parece bien claro, quan illicitamente los yndios tenian a otros yndios por esclauos.

61 Delo suso dicho se sigue, que porque los yndios eran infieles, y carecian ( como esta tocado) de conoscimento de Dios, y della ley christiana, que sus obras reglase, y del temor delos infiernos, y de esperança que por sus virtudes se les auia de dar para y fo eternal, que assi como eran corruptos y defectuosos en estas maneras injustas de hazer a sus proximos esclauos, tan bien se deue presumir, que errauan, y se corrompian en la justicia delas guerras, & por configiēte que los esclauos que en ellas hazian, podian mas facilmente ser illicitos, o no careciētes de injusticia

Por-

Porque como dize el Apostol ad Rom. 14. *Omne, quod non est ex fide .i. ex bona conscientia, peccatum est.* Y las dichas son causas harto suficientes, y aun violétras conjeturas, para presumir en esto, y en lo semejante contra ellos, segun las reglas delos derechos, que tratan delas presumpciones, como en el cap. *ex studijs*, y en el cap. *scribam*, con lo que alli notan los Doctores de *presumptio*. Y es buena aprobacion la que resulta delas conjeturas, como se trata en el cap. *afferte*, y en el cap. *quanto. de presumptionibus*. Y en otras muchas partes del derecho Canonico, y Ciuil.

62 Lo quarto: se deue supponer otro principio, que nuestra ley Christiana, y se de Iesu Christo, dóde quiera, y quando quiera que llega a los infieles, an si como manda, y sustenta, & conserua las buenas leyes, y buenas costumbres, que alla entre ellos, an si tan bien prohibe, y no consiente, antes estirpa, y deffarrayga las malas: en especial todo aquello quies cótra ley natural en pregiudizio delos proximos, y tan bien lo que prohibe, en los que la recibié la ley diuina. Como es que si se conuerten los infieles, & tienen muchas mugeres, han de dexar todas sino vna. Y si eran logreros, han de restituyr las vsuras, & si hurtaron la hazienda agena, que la restituyan. Como se prueua en el cap. *Gaudeamus de diuortijs*, & cap. *post miserabiles de vsuris*. Y en los decretos cap. *Iudæi de consecr. distin. 4.* Y en las di-

*ingiustitia; perche come dice l'Apostolo ad Roman. 14. Omne quod non est ex fide .i. ex bona conscientia, peccatum est: e le dette sono cause assai sufficienti, & anco violenti congetture per presumere in questo, & in cosa simile contro di loro, secondo le regole delle leggi, che trattano delle presumptioni, come nel cap. ex studijs, e nel cap. scribam, con quanto iui notano li Dottori de presumptionibus, & è buona la proua, che risulta dalle congetture, come si tratta nel cap. Afferte, e nel cap. quanto de presumptionibus. & in molt'altre parti della legge Canonica, & Ciuile.*

62 Per quarto; si deue presupporre vn'altro principio, che la nostra legge Christiana, e fede di Giesu Christo, doue, e quando giunge agli infedeli, si come comanda, sustenta, e conserua le buone leggi, e buoni costumi, che ritroua in quelli: cosi anco prohibisce, e non acconsente, anzi estirpa, e fradica le cattiuue specialmente in tutto ciò, ch'è contro la legge naturale in pregiudizio del prossimo, e parimente lo prohibisce la diuina legge a quelli che la riceuono, cioè, che se si conuertono gli infedeli, & si ritrouano haue-re molte mogli, l'hanno da lasciar tutte, fuor che vna. S'erano vsurari hanno da restituir le vsure, & se rubbarono l'altrui facultà, che la restituiscano, come si proua nel cap. *Gaudeamus de diuortijs*, & cap. *post miserabiles de vsuris*, e ne' *Decretali*, cap. *Iudæi de consecratio. distin. 4. nelle distin. distin. 11. & 12. &*

In altri luochi. *Tratta di questa materia San' Agostino lib. 19. capit. 17. e 19. de Ciuitate Dei. E n' adduce la ragione, la qual è, che se la Chiesa, o i Christiani suoi membri non potendo impedire quella mala legge, o cattiuo costume, che haueuano, o hauessero gli infedeli, ancorche con parole non li lodassero, ma li dissimulassero, peggio poi se l'operassero, è manifesta cosa, che tacitamente pareria, che l'approuassero: perliche, se anco dalle cose lecite conosciamo ch' esca qualche scandalo, o occasione di danno spirituale, nel quale incorra il nostro prossimo habbiamo precetto d'astenersene, come appare nell' Epist. I. ad Corinth. cap. 8. doue San Paolo esorta, e comanda, che non mangiassero i Christiani delle carni, che offeriuano i Gentili a' suoi Idoli, acciò non paresse ch' approuassero i suoi dannuoli sacrificij, dato anco, che se si fossero mangiati in tempo, o in luoco doue i Gentili non la vedessero, o non si scandalizzassero, si potrebbero mangiare senza peccato, & egli così dice. Videte, ne forte hæc licentia vestra offendiculum fiat infirmis. Si quis enim viderit eum, qui habet scientiam in Idolo recumbentem, nonne cōscientia eius cum sit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta? Et peribit infirmus in tua scientia frater, propter quem Christus mortuus est. E più a basso dice. Quapropter si esca scandalizat fratrem meum non manducabo carnem in æternum.*

63 Di maniera, che noi Christiani siamo sotto precetto diuino obligati a stur-

*distint. II. y 12. Y en otras partes. Trata desto gloriosamente S. Augustin. lib. 19. cap. 17. y 19. De Ciuitate Dei. y dala razõ, que es que si la Yglesia, o los Christianos miẽbros della, alguna mala ley, o mala costumbre que los infieles tenian, o tuuiesse aun que de palabra no la loassen, pero no pudiendo impedilla la dissimulassen, y mas, y peor si la obrassen, manifestto es que tacitamente aprobarla parecia. Por lo qual aun delas cosas licitas, si de nuestras obras sale algun escandalo, o ocasion de daño spiritual en, que incurra nuestro proximo, tenemos precepto de nos abstenen, como parece en la I. Epist. ad Corin. cap. 8. donde Sant Pablo amonesta y manda, que delas carnes que los Gentiles ofrecian a sus ydolos, no comiesse los Christianos, porque no pareciesse a probar sus dañados sacrificios: puesto que si se comieran en tiempo, o en lugar que los Gentiles no lo vieran, o no se escandelizaran. se pudieran comer sin pecado. Y au si dizæ el. Videte ne forte hæc licentia vestra offendiculum fiat infirmis. Si quis enim viderit eum, qui habet scientiam in Idolo recumbentem: nonne conscientia eius, cum sit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta? Et peribit infirmus in tua scientia frater, propter quem Christus mortuus est. Y mas abaxo dice. Quapropter si esca scandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum.*

63 Por manera que somos obligados los Christianos de precepto diui-

diuino, a estoruar en quanto nos fuere posible la dicha ley mala, o mala costùbre, o a' menos no guardalla, ni obralla, porque no parezca que la aprouamos, y sin dubda ninguna parecerja, y ellimar se ya que la aprouamos. Esto se prueua por aquellas palabras del Apostol ad Rom. 10. *Ore autem confessio fit ad salutem.* La qual auctoridad no solamente se entienda dela confession dela fee: pero tan bien delas otras virtudes, segun Sancto Thoma 22. q. 124. art. 5. *Et ad tertium.* Alli que cada y quando que conuiene por la gloria de Dios, y prouecho delos proximos, tenemos precepto de confessar la fee, & dar testimonio de las otras virtudes que tenemos en el anima, por obra, o por palabras exteriores, haziendo, o dexandos de hazer algunas cosas, que para lo suso dicho conuienen. Desto trata Sancto Thomas 22. q. 3. art. 2.

64 Lo quinto: se ha de presuponer, que quando de vn contrato, o obra que hizieren los hombres, o quisieren hazer, se dubda, o deue dudar ser injusta y con pecado, si la hazen sin dela verdad primero certificar se, aquellos tales no la pueden hazer sino con mala fee, que es con mala consciencia, & con pecado. Esta es maxima, y regla general, & no disputable, por la certidumbre que tiene: ounque ouiesse opiniones, & razones yguales.

65 La razon desta regla es, porque los hombres Christianos son obligados por el Euãgelio de Christo,

*sturbare, in quanto ci sarà possibile la detta mala legge, ò cattiuo costume, ò almeno non custodirla, ò adempirla, acciò non appaia, che l'approuiamo, e senza dubbio pareria, e si stimarebbe, che l'approuassimo. Questo si proua con queste parole dell'Apostolo ad Roman. 10. Ore tuo confessio fit ad salutem. La qual'auctorità s'intende non solamente della confessione della fede, ma ancora delle altre virtù, secondo San Tomaso 22. question. 124. art. 5. Et ad tertium. Dimaniera che ogni volta, e quando conuiene per gloria di Dio, & profitto delli prossimi dobbiamo sotto precepto confessare la fede, e rendere testimonianza dell'altre virtù, ch'habbiamo nell'anima con opere, ò con parole esteriori, facendo, o lasciando di fare alcune cose, che conuengono in rispetto delle cose suddette. Di questo tratta San Tomaso 22. quest. 3. art. 2.*

64 Quinto: s'hà da presupponere, che quando si dubita, o si deue dubitare, ch'vn contratto d'attione, che facciamo, o volessero fare gli huomini sia ingiusta, e con peccato, se la fanno senza certificar si prima della verità, quei tali non la possono fare se non con mala fede, che è con cattiuua consciencia, e con peccato: Questa è massima, e regola generale, e non disputabile, per la certezza che tiene, ancor che vi fossero opinioni, & ragioni yguali.

65 La ragione di questa regola è, perche gli huomini Christiani sono obligati in virtù dell'Euangelo di Christo a

perdere tutto quanto hanno, e tengono prima che commettere vn solo peccato almeno mortale per testimonio di Nostro Signore Luc. 14. Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus. E per questo quelli che sono in dubio, o dubitando se l'attione è giusta, o ingiusta, o se v'interuiene peccato, o non la fanno, si mettono in pericolo di peccato, & per consequente la volontà di quei tali s'allontana dalla retta ragione, e pospongono l'amor diuino, eleggendo in qual si voglia maniera di far più tosto quell'attione con dubbio d'incorrere la trasgressione, o rompimento del precetto della legge di Dio, che astenersi di commetterla con certezza di non peccare. E così in questo caso il dubbio doue si può incorrere in peccato, non è più dubbio, ma certezza, e determinatione, che causa la certezza. Dice ciò molto bene Guglielmo Parisiense nel libro de collatione beneficiorum. Di maniera che siamo sempre obligati a seguire la via sicura, se le altre non sono sicure: & quando accade, che nè l'vna, nè l'altra fosse sicura, quella si deue eleggere, nella quale v'è meno, o meno pericolo; e questa ragione è fondata nelle parole di Sant' Agostino nel libro de pœnitentia, doue dice. Tene certum, & dimitte incertum: La detta regola, e massima è di San Tomaso quodlib. 8. art. 13. e di Alessandro de Ales 2. part. questio. 29. titulo de ignorantia membro 8. §. 3. & d'altri Cattolici Dottori. Concordano con loro i Sacri Canonj, come appare nel cap.

Iuue-

sto, a perdere tutto quanto son, & tienen, antes que cometer vn solo peccato almenos mortal, segun a quello de Nuestro Señor. Lucæ 14. Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, qui possidet, non potest meus esse discipulus. Y por esto los que en duda, o dudando dela obra, si es justa, o injusta, o si entruiene peccado, o no la hazen, ponen se en peligro de cometer el peccado. & por consiguiente la voluntad delos tales apartase dela recta razon, & posponen el amor diuino, como quiera que escogan mas hazer aquella obra cõ duda de incurrit la transgression, o quebrantamiento del precepto dela ley de Dios, que abstener se de hazella con certidumbre de no pecar. Y ansi la duda en este caso, donde se puede incarrir peccado, no es ya duda sino certidumbre, & determination, que la certidumbre causa. Y esto dize muy biẽ Guillelmo Parisiense en el lib. de collatione beneficiorum. Por manera que siempre somos obligados a seguir la via segura, si las otras no son seguras. Y quando acaesciesse ambas no ser seguras, a quella se deue elegir, en la qual ay menos, o menor peligro. Y esta razon es fundada en las palabras de Sant Augustin en el libro de pœnitentia. Donde dize: tene certum, & dimitte incertum. La dicha regla, y maxima es de Santo Thomas, quodlib. 8. art. 13. y de Alexandre de Ales, 2. par. quæst. 29. titul. de ygnorantia membro 8 §. 3. y de otros Catholicos Doctores. Con-

quer-

cuerdan con ellos los Sacros Canones como parece en el cap. *Iuuenis*, de *sponsalibus*, y en el cap. *Ad audientiam*, de *homicidio*, y en el cap. *Significasti*, el 2. y en el cap. penultimo de a quel titulo. y de *Clerico excommunicato*. *Ministran. cap. illud. Et 14. distincti. cap. sicut quædam*. Donde se dize, *In his, vel quæ dubia fuerint, aut obscura, id nouerimus sequendum, quod nec præceptis Evangelicis contrarium: nec decretis Sanctorum Patrum inueniatur aduersum*. Los decretos de los Sanctos Padres, y sus determinaciones arriba referidas, todos dizen que donde quiera que concurre duda de pecado, deemos tomar el camino que es seguro, y dexar el dudoso.

66 Lo sexto: se supponga que segun las reglas de los derechos humanos confirmados por la razon, y ley natural, y mucho mas por la ley de charidad & christiana, algunas vezes se admiten, o hazen justamente algunas determinaciones, y cosas, por ciertos respectos, y razones, que se ofrecen, las quales si cessassen a aquellas, con justicia no podrian tolerarse. Y tambien en casos ay que mejores, y se tolera con justicia, y charidad, exceder, y hazer algo superfluo, y demasido de lo que fuera de aquel caso hazer se deuria, que o no hazer nada, o hazer menos de lo necessario y que en todas maneras conuenia. Esto acaesce quando se ofrece alguna dificultad, o por razon de la conexidad, y trauamiento que ay en-

re

*Iuuenis*, de *sponsalibus*, en el cap. *Ad audientiam*, de *homicidio*, & nel cap. *Significasti*, el 2, & nel cap. penultimo di quel titulo, & de *Clerico excommunicato*, *Ministran. cap. illud. Et 14. distinctio. cap. sicut quædam. Doue si dice*, *In his, vel quæ dubia fuerint, aut obscura, id nouerimus sequendum, quod nec præceptis Euangelicis contrarium: nec decretis Sanctorum Patrum inueniatur aduersum. I Decreti de' Santi Padri, e le sue determinazioni di sopra riferite, sono, che tutti dicono, che douunque concorre dubbio di peccato dobbiamo seguire la via sicura, & lasciare la dubbia.*

66 Sesto: si supponga, che secondo le regole delle leggi humane conferite dalla ragione, e legge naturale, e molto più dalla legge di carità, e christiana, alle volte s'ammettono, o fanno giustamente alcune determinazioni, e cose per certi rispetti, e ragioni, che s'offeriscono, le quali, se quelle cessassero, non si potriano con giustizia tollerare. Vi sono ancora casi ne' quali è meglio, & si tolera con giustizia, e carità, eccedere, e fare qualche cosa di superfluo, e di vantaggio di quello, che fuori di quel caso si potrebbe fare, che è non far niente, o far manco del necessario, & che in ogni modo conuenirebbe. Ciò accade quando qualche difficoltà s'offerisce, o per ragione della commissione, & annodamento, che frà le cose si ritiene, o per esser difficoltosa

iosa la separatione, e lontananza, per discernere quelle, che sono congiunte insieme, o per ragione d'incertezza, o per ragione d'alcun dubbio: & è regola generale, che quando s'ha da eleggere di due, o di più, l'vna nelle cose dubbiose, sempre si deue consideraro, se ben in quella non v'è peccato, quale habbi manco inconuenienti, e di due manco danno, si può auenturare al prossimo. E quest'ultima regola si proua bene col supposto precedente.

67 Quando dunque s'offerisce la difficoltà per ragione della connessione, non si deue prohibire a' Preti, che non tenghino nella propria casa le Madri, le Auole, le Sorelle, Figliuole, & altre donne simili, nè separare i Padri da' Figliuoli, nè i Figliuoli da' Padri, come si proua 81. distinct. cap. Cum omnibus. Et 14. quæstio 5. cap. denique. Doue si dice, che se non potiamo rimediare all'vno senza far danno all'altro, per ragione della connessione, è meglio non aiutare niuno de' due. Questo s'intende, quando fossero vguagli i danni, o l'vno patisce giustamente, e ci constasse. E di quà nasce quella regola, che non si deue procedere ad alcuno di qualche bene con ingiustitia, o danno d'vn'altro, nella regola locupletari. lib. 6. con le sue concordanze: onde per essere difficile la separatione, & il discernere quelli che sono mischiati insieme, habbiamo da far bene ad altri, ancorche siano molto più fra di loro, & a niuno male, come ap-  
pare

tre las cosas, o por ser dificultosa la separacion, y apartamiento, y el discernir las que estan mezcladas, o por razon de incertidumbre, o por razon de alguna dubda: y es regla general, que quando se ha de escoger de dos, o de muchas vna en las dudosas, siempre se deue considerar aunque en ella no aya pecado, qual tiene menos inconuenientes, y de dos menos daño se pueda auenturar al proximo. Y esta postrera regla bien se prueua por el supuesto precedente.

67 Quando se ofrece pues la dificultad por razon dela connexidad, no se deuen de prohibir a los Clerigos que las madres, y las abuelas, y hermanas, y hijas, y otras semejantes mugeres no las tengan en su casa, ni apartar los padres de los hijos, ni los hijos de los padres, como se prueua 81. distinct. cap. Cum omnibus. & 14. q. 5. cap. denique. Doue se dice, que si no podemos remediar a vno sin dañar a otro por razon dela connexidad, mejores no ayudar a ambos. Esto se entiende quando los daños fuesen yguales, o el vno padeciesse justamente, y nos constasse. Y de aqui nasce quella regla, que a ninguno se deue de proueer de bien alguno con injusticia, y daño de otro. En la regla locupletari. lib. 6. con sus concordancias. Por razon de ser dificultosa la separacion, y el discernir los que estan mezclados, hemos de hazer bien a otros aunque sean muchos mas entre ellos, y mal a nin-

ninguno, como parece *distinct. 42. c. quiescamus, y 13. quest. 2. cap. Non extimemus*: donde se dize que hagamos bien por los defuntos generalmente por todos, mientras no sabemos quales fueron malos, o quales fueron buenos. Por esta mesma razon se manda en el *cap. Sacris, de sepulturis*. Que quando estan enterados los huessos de los descomulgados cō los de los fieles, q̄ no se defentierre ninguno, mientras no pudieren ser distinguidos.

68 Item por esta razon Nuestro Redemptor mando, que quando no se conosciessen ni pudiessen distinguir los malos de los buenos, se sufriesen, y dissimulasen los malos, porque mejor es que se toleren, y biuan los malos, que no que injustamente algun perjuizio, daño, o muerte padezcan los buenos. Desto ay muchos Decretos. *1. 1. q. 3. ca. Nolite recedere*. Con otros Textos. De aqui es que se ha de mirar mucho, que por razon, o so color de punir al delincente, no se aflija, o danifique y padezca el innocente: *Exēplo enim graue est sic latronē requirere, vt innocentibus periculum fiat*. Como en la *l. 2. C. de his qui latro occulta*. Donde dize el Baldo. *Quod nec innocētes debēt capi, nec grauari in sumptibus, nec in aliquo alio, allegat l. 1. §. Tribun. eo. tit.*

69 Item dicit, quod qui facit aliquem capi, qui postea apparet innocens, debet puniri ad similitudinem supplitij. Et sic (inquit) per hoc fuit decapitatus quidam Perusij, quod nota, hæc Baldus. La razon es. Quia non debet alteri per al-

ter.

pare *dist. 42. cā. quiescamus, c. 13. q. 2. c. Non extimemus*, donde se dice, che facciamo bene per li morti, generalmente per tutti, mentre non sappiamo quali furono buoni, o quali furono cattiuui. Per questa medesima ragione si comanda nel *c. Sacris de sepulturis*, che quando li ossi dellis communicati sono sotterrati insieme con quelli de' fedeli, non se ne dissotterri alcuno, mentre non possono essere separati.

68 Parimente per questa ragione comandò il Nostro Redentore, che quando non si conoscessero, o potessero distinguere i cattiuui da i buoni, si tollerassero, & dissimulassero i cattiuui, poiche è meglio, che sijno tollerati i cattiuui, e viuan, che i buoni patiscano ingiustamente alcun pregiuditio, danno, o morte. Vi sono di ciò molti Decreti, *1. 1. qu. 3. cap. Nolite recedere, con altri Testi*. Di quà nasce, che si deue molto ben considerare, che per ragione, e sotto pretesto di punire il delincente, non s' affligga, danifichi, o patisca l' innocente. Exemplo enim graue est si latronem requirere, vt innocentibus periculum fiat. Come nella *l. 2. C. de his qui latro occulta*. Doue dice Baldo. *Quod nec innocentes debent capi, nec grauari in sumptibus, nec in aliquo alio, allegat l. 1. §. Tribun. eo. titulo.*

69 Parimente dice, quod qui facit aliquem capi, qui postea apparet innocens, debet puniri ad similitudinem supplitij. Et sic inquit, per hoc fuit decapitatus quidam Perusij, quod nota. Hæc Baldus. La razon è. Quia non debet alteri

per

per alterum iniqua conditio afferri. ff. de reg. Jur. Et pena suos debet tenere Auctores. l. Sancimus. C. de pænis. Et ff. eo. titul. l. si pæna. & c. quæsiuit. de his si. a maio. par. cap. Per questa ragione si dice nella legge. facius. i. melius (aliqui dicunt sancius.) Et impunitum relinqui facinus nocentis, quam innocentes damnari ff. de pænis l. absentem. Di maniera che se si trouino quã dieci huomini, i noue de' quali ammazzano vn'huomo in realtà di fatto, e sono accusati tutti dieci, però non si sa qual sia l'innocente, s'hanno da liberare tutti dieci, acciò per sorte non venghi danno a quello, che non vi hebbe colpa per la detta l. Absentem. Per ilche ancora si dice. Quod si non apparet quis sit legatarius, nullus erit. l. si fuerit. ff. de rebus dubijs. Et si non apparet quis sit tutor, nullus erit ff. de testa. tutela. l. duo sunt Titij. Et similiter si non apparet quis sit interfeclor, nullus erit. Fa molto à proposito vna sentenza di San Grisostomo sopra San Matteo cap. 1. Hom. 1. sopra quelle parole dell'Euangelista. Ioseph autem vir eius cum esset iustus, & nolet eam traducere, voluit occultè dimittere eam. Dice cosi. Quia in re incerta, melius est, vt meretrix constituta euadat, quam vt innocens moriatur. Iustius enim est iniustam iustè euadere, quam iustum iniustè perire, quia etsi reus semel euaserit, iterum potest perire. Innocens autè si semel perierit, iam non potest reuocari. Questa mate-

ria

terum iniqua conditio afferri, ff. de regul. Jur. Et pena suos debet tenere Auctores. l. Sancimus, C. de pænis. Et ff. eodem titulo, l. si pæna. Et cap. quæsiuit, de his si. a maio. par. cap. Por esta razon se dice en la ley facius. i. melius (aliqui dicunt sancius). Et impunitum relinqui facinus nocentis, quam innocentes damnari, ff. de pænis, l. absentem. Por manera que si aqui ay diez hombres los nueue delos quales mataron a vn hombre en realidad de verdad, y son acusados todos diez, pero no se sabe qual es el inocente, a todos diez se han de dar por libres, porque no acaezca venir daño al que no tuuo culpa por la dicha l. Absentem. Por la qual tan bien se dice. Quod si si non apparet quis sit legatarius, nullus erit, l. Si fuerit, ff. de rebus dubijs. Et si non apparet quis sit tutor, nullus erit, ff. de testam. tutela. l. si duo sunt Titij. Et similiter si non apparet quis sit interfeclor, nullus erit. Haze bien al proposito vna sentençia de San Chrisostimo sobre San Mattheo c. 1. Homelia 1. Sobre aquellas palabras del Euangelista. Ioseph autem vir eius cum esset iustus, & nolet eam traducere, voluit occultè dimittere eam. dice assi. Quia in re incerta, melius est vt meretrix constituta euadat, quam vt innocens moriatur. Iustius enim est iniustam iustè euadere, quam iustum iniustè perire, quia etsi reus semel euaserit, iterum potest perire. Innocens autem si semel perierit, iam non potest reuocari. Esta materia se trata ben por los Canonistas en el cap. Significasti. et

2. De

2. De homicidio, y mejor que los otros Doctores por Ioannes de Anania, donde se pone vna regla: *Quod vbi non agitur de pena imponenda, sed solum vt cesset administratio, in dubio debet quis iudicari irregularis, & sic omnes illi repelli, secus si ageretur ad penam imponendam, quia tunc potius deberent omnes iudicari non irregulares, & sic nullus repelli.* La razon es, y sirve para todo lo dicho, y tan bien para prueva del precedente supuesto, porque en cessar de ordenar aquellos juzgando los por y regulares, porque algunos dellos mataron el hombre, no ay peligro alguno, y el daño que les viene en no ordenarlos, es menor, inconueniente, y mal tolerable, pero en dalles la pena especialmente de muerte, o de otra cosa graue, es grandissimo daño, y por configuiente vale mas que el delinquente quede sin ser castigado, porque por este respecto se admite, y dexa de castigar se justamente, que no que el que no tiene culpa sea danificado, y agrauado. Puede ser ver el Bartholo en la l. Si in rixa ff. ad l. Arnel. de sica. Y ansi queda la regla general prouada, que quando se ha de escoger de dos, o de muchas cosas, vna delas dudosas, siempre se deue considerar, aunque en ellas ouiesse pecado, qual tiene menos inconuenientes, y donde menos daño se puede auenturar al proximo, lo que sino se hiziesse auria pecado. De aqui se sigue, que

ria si tratta dalli Euangelisti bene nel cap. Significasti il 2. de homicidio. *Emiglio di tutti gli altri Dottori de Giouanni de Anania, doue si mette vna regola. Quod vbi non agitur de pena imponenda, sed solum vt cesset administratio, in dubio debet quis iudicari irregularis, & sic omnes illi repelli: secus si ageretur ad penam imponendam, quia tunc potius deberent omnes iudicari non irregulares, & sic nullus repelli.* La ragione è, & serue per quanto s'è detto, & anco per proua del supposto precedente, perche cessando si d'ordinare quelli per essere giudicati irregolari, perche alcuno di loro uccise l'huomo, non v'è pericolo alcuno, & il danno che gli risulta non ordinandoli, è manco inconueniente, e male tollerabile, però dandoli la pena, & specialmente di morte, o d'altra cosa graue, è grandissimo danno, e per consequente importa più, che il delinquente resti senza essere castigato, polche per questo rispetto si ammette, & lascia giustamente di castigarsi, che non che quello, che non ha colpa sia danificato, od agrauato. Si può vedere Bartolo nella l. Si in rixa ff. ad l. Arnel. de sica. Et in questo modo resta prouata la regola generale, che quando s'ha da eleggere di due, o di molte cose insieme, vna delle dubbiose, si deue considerar sempre, ancorche non vi fosse in esse peccato, quale ha manco inconuenienti, e doue si possi auenturare manco danno al proximo, il che non facendosi sarebbe peccato. Di qua segue, che essendo la libertà de gli huomini dopò della vita, la

cosa più pretiosa, & estimabile, per consequenza sia la causa più fauorabile, come dice la legge. *Libertas inextimabilis res est.* E la legge. *Libertas omnibus rebus est fauorabilior ff. de regulis iuris*, che quando vi è dubbio nella libertà d'alcuno, se s'interroga, e tratt. di quella, s'ha da rispondere, & *sententiar in fauore della libertà*, come appare nella l. *Quoties dubia ff. de regulis iuris*. Le parole della quale sono queste. *Quoties dubia interpretatio est libertatis, secundum libertatem respondendum erit.* E nella l. *inter pares ff. de re iudicata*. E nel cap. *ex literis. De probationibus. Et ca. fi. de re iudicata. Et in cap. fi. de coniugio seruorum. Et 12. qu. 2. cap. cum Redemptor.* E molte cose contro il rigore della legge sono stabilite in fauore della libertà ff. *De fideicommissa liber. l. generaliter §. Si quis seruorum. Et C. communia de manumissis l. 1. Si confermano le cose sopradette con la regola generale della legge, che le cose odiose s'hanno da restringere, & farsi scarsamente, & con timore, e le fauorabili si deuono ampliare, & fare liberamente. Odi restringi, & fauores conuenit ampliari. De regulis Iuris lib. 6. Poiché ancora *promptiora sunt iura ad absoluendum, quàm ad condemnandum*, Come si dice nel detto capitolo. *Ex literis de probationibus.**

70 Presupposti così questi principi, prouo la terza parte della conclusione, & argomento così. Tutto quello si possiede con cattina conscien-

como la libertà de los hombres despues de la vida: sea la cosa mas preciosa, y estimable, y por consequente sea la causa mas fauorable, como dize la ley. *Libertas inextimabilis res est.* Y la ley. *Libertas omnibus rebus est fauorabilior ff. de regulis Iuris.* Que quando ay duda en la libertad de alguno, que si se pregunta, y trata della, se ha de responder, y sentençiar en fauor de la libertad, como parece en la l. *quoties dubia. ff. de reg. iur.* Cuyas palabras son estas. *Quoties dubia interpretatio est libertatis, secundum libertatem respondendum erit.* Y en la l. *inter pares. ff. de re iudicata.* Y en el cap. *ex literis. de probationibus.* Et in cap. *fi. de coniugio seruorum. Et 12. qu. 2. cap. cum Redemptor.* Y muchas cosas cõtra el rigor del derecho son estatuydas en fauor de la libertad ff. *de fideicommissa liber. l. generaliter §. Si quis seruorum. Et C. communia de manumissis. l. 1.* Confirrase lo fuso dicho por la regla general del derecho, que las cosas odiosas se hã de restringir, y hazerse escassamente, y con miedo, y las fauorables ampliar, y hazellas liberalmente. *Odia restringi, & fauores conuenit ampliari. De regulis iuris. lib. 6.* Porque tan bien *promptiora sunt iura ad absoluendum, quam ad condemnandum.* Como se dize en el dicho capitolo. *Ex literis. De probationibus.*

70 Estos principios ansi supuestos: prueuo la tercera parte de la conclusion, y argumento ansi. Todo a quello se tiene con mala

consciencia: que el que lo tiene lo ha auido de aquel que el mismo sabe, o duda, o deue y es obligado a dudar: tenerlo por la mayor parte contra justicia y contra ley natural, & diuina. Pues los españoles que tienē por esclauos los yndios que ouieron por esclauos comprados, o conmutados, o auidos de tributo, o dados de gracia, o por otra via auidos de los yndios: los ouieron dellos sabiendo, o dudando, o siēdo obligados a dudar: que por la mayor parte eran contra justicia y contra ley natural, & diuina hechos esclauos. Luego los españoles que tenían por esclauos los yndios en las yndias auidos de los yndios: tienen los con mala consciencia. La mayor desta razon es clara, & ninguno duda della quanto a la primera parte: que es quando lo sabe. Porque como aquel de quien este agora tiene la cosa la ouo, no tuuiesse algun señorio legitimo sobre aquella: no pudo traspassalla ni dalla de gracia, o vendella a otro. La razon es. Porque no puede alguno dar ni traspassar mas derecho a otro: del que tiene, & si ninguno tiene ninguno dar ni traspassar puede: segun se prueua en la *l. nemo ff. de reg. iur.* y en la *l. traditio ff. de acqu. rerum Dom.* y de *regulis iur. nemo lib. 6. §. 1. q. 7. cap. Daibertum, & de donati inter virum, & vxor. cap. nuper.* y ninguno dalo que no tiene. *De iure patr. c. quod autem.* Pues el que sabiendo que a quella

cosa

za, quando quello, che lo possiede, el hà hauuto, sa, o dubita, o deue, & è obligato à dubitare, che sia per la maggior parte contro giustitia, & contro la legge naturale, e diuina: li Spagnuoli dunque, che tengono gl' Indiani per ischiavi, i quali furono per ischiavi comprati, o commutati, o hauuti per tributo, o donati per gratia, o hauuti da gl' Indiani per altra via, gl' hebbero da quelli sapendo, o dubitando, o essendo obligati a dubitare, che per la maggior parte erano contro giustitia, e contro la legge naturale, e diuina fatti schiaui. Dunque li Spagnuoli, che teneuano gl' Indiani per ischiavi nelle Indie hauuti da gl' Indiani, li tengono con mala conscienza. La maggiore di questa ragione è chiara, & di quella niuno dubita, quanto alla prima parte, ch'è quando lo sa: perche, come che questo de chi riceuè la cosa ch' hora possiede, non haueua sopra di quella niun dominio legitimo, non potè transferirla, nè darla in gratia, o venderla ad vn' altro. La ragione è: perche non può alcuno dare, o transferire maggior dominio ad vn' altro, di quello, ch' egli hà, e se non ne ha alcuno, non ne può dare alcuno ne transferirlo, come si proua nella *l. nemo ff. de regulis iuris*, e nella *l. traditio ff. de acquir. rerum Dom.* & de *regulis iuris nemo lib. 6. & 1. quest. 7. cap. Daibertum, & donati inter virum & vxorem cap. nuper.* E niuno dà quello, che non hà. De iuro patro. cap. quod autem. Quello dunque che sapendo, che quella cosa, che

se

se gli dona, o vende, la compra, o scientemente la riceue da quell'altro, subentra nello stesso vizio con il quale la teneua quello, che ce la diede; se rapita nel vizio della rapina; & se rubbata nel vizio del furto, e segue l'istesso ne gl'altri viti, dunque con cattiuua coscienza la possiede. La ragione è, perche commette vn furto, e stà sempre in peccato mortale, contrattando la cosa d'altri contro la volontà del suo Patrono, tutto il tempo, che stà a restituirla: come appare nella l. 1. e nella l. qui ea mente ff. de furtis, e nel cap. si rest. 14. quæst. 5. e nella regula peccatum. De regul. iuris l. 6. & il ladro semper est in mora ff. de conditio. furti l. si pro furi. E quantunque questo passi per mille mani, & in infinite persone tutti malamente la possiedono come il primo, ff. de minoribus 25. annis l. sed ubi, & ff. de peti. hæredita. l. sed etsi, §. si ante litem. Dou'è vn buon testo, & ogn'vno, che l'hauesse è obligato alla restitutione, com' appare nel cap. grauis de restitut. spogliato. e nella l. in re futura ff. de conditio. furtiuua, e non è libero da quella ne lascia d'essere ingiusto possessore, ancorche vi sia legge, o statuto, che dica, che quello, che compra alcuna cosa al publico incanto la può far sua. La ragione è, perche non può la legge humana disporre di cosa alcuna, che sia contro la legge naturale, o diuina, o contro i buoni costumi, i quali proibiscono il furto, e la possessione, o retinenzia della robba d'al-

cosa no es de aquel que se la da de gracia, o se la vende: la compra, o la recibe a sabiēdas, su cede en aquel vicio con que el que se la dio la tenia: si hurtada con el vicio de hurto: & si robada, col el vicio de robo: & así de los otros vicios: luego tiene la con mala consciencia. La razón es: porque comete hurto, y esta siempre en peccado mortal, contratando la cosa agena contra la voluntad de su dueño todo el tiempo que no restituye: como parece en la l. 1. y en la l. qui ea mente ff. de furtis y en el cap. si rest. 14. quæst. 5. y en la regla peccatum. De reg. iur. lib. 6. y el ladrón semper est in mora ff. de conditio. furti l. si pro furi. Y esto aunque passe mil manos y en infinitas personas, todos son poseedores de mala fe, como el primero, ff. de minoribus 25. annis l. sed ubi y ff. de pet. hæredit. l. sed etsi §. si ante litem. Donde esta vn buen texto. Y cada vno que la ruuiere es obligado a restitution: como parece e nel cap. grauis de restit. spoliat. y en la l. in re futura ff. de condit. furtiuua. Y no es librado della ni dexa de ser poseedor de mala fe, aunque ay a ley, o estatuto que diga, que el que comprar alguna cosa en el almoneda publica: la pueda hazer suya. La razón es: porque no puede la ley humana: disponer cosa contra la ley natural, o diuina, ni contra las buenas costumbres, que prohiben el hurto y la possession, o retinencia de la cosa agena contra la volun-

rad de su señor: porque el inferior ( como son todos los Reyes ) no puede establecer cosa alguna contra la ley de Dios ( que es el superior de todos ) 8. *distinct. cap. que contra y cap. final. de praesumptionibus y 9. distinct. cap. 1. y 10. distinct. cap. 1. y 11. quest. 3. cap. si dominus y cap. Iulianus, y 28. quaest. 1. cap. iam nunc.* Y en otros muchos decretos, y en la l. *illa à quo §. tempestatibus ff. de senatusconsult. Trebell. y ff. de receptis arbitrjs, l. nam Magistratus.* En tanto grado que en la ley del inferior, se entiende siempre exceptada la autoridad del Superior. *ff. ad municipa. l. Imperatores. Et de prohibita feudi aliena. l. eo cap. Imperialem, §. ultimo, columna secunda.* Y que sea obligado a restitucion, parece por el dicho capitulo. *Si res.* Y la dicha regla. *Peccatum.* Y el dicho capitulo *Gravis.* Y tan bien los frutos que oño de aquella cosa, como dize el dicho capitulo *Gravis.* Y la l. *Si navis, §. generaliter ff. de rei vindicat.* Y no puede pedir el precio, porque compró la tal cosa, aunque la ley, o estatuto diga que sí, por la misma razon dicha, porques contra las buenas costumbres, por el dicho capitulo. *Que contra.*

71 Que tan bien incurra en el mesmo vicio de hurto, o de robo, no solamente el que sabia la cosa que compraua ser hurtada, pero tan bien el que dudaua, o probablemente deuia, o era obligado a dudar (ques la otra parte de la razi-

zon

*tri contro la volontà del suo Signore, perche l'inferiore (come sono tutti li Rè) non può habere cosa alcuna contro la legge di Dio, il quale è superiore à tutti, 8. distinct. cap. qua contra, & cap. final. de praesumptionibus, & 9. distinct. cap. 1. & 10. distinctio. cap. 1. & 11. quaest. 3. cap. si Dominus, & cap. Iulianus, & 28. quaest. 1. cap. iam nunc, & in molti altri decreti: nella l. ille à quo §. tempestatibus ff. ad senatus Consul. Trebell. & ff. de receptis arbitrjs l. nam Magistratus: in tanto grado, che nella legge dell'inferiore s'intende sempre eccettuata l'autorità del Superiore, ff. ad municipa. l. Imperatores. Et de prohibita feudi aliena. l. eo cap. Imperialem §. ultimo columna 2. Et che sia obligato alla restituzione, appare per il detto capitulo. Si res, e per la detta regola. Peccatum, e per il detto cap. Gravis, & ancora i frutti, che s'ebbero da quella cosa, come dice il detto capitulo Gravis, & la l. Si navis, §. Generaliter, ff. de rei vindicat. e non può dimandare il prezzo cò che comprò quella tal cosa, ancorche la legge, ò statuto dica di sì: per l'istessa ragion suddetta, perche è contro i buoni costumi in vigore del detto cap. Que contra.*

71 Ch'ancora incorri nel medesimo vicio di furto, o rubbamento, non solamente quello che sapeua essere rubbata la cosa, che compraua, ma ancora quello che dubitaua, o probabilmente doueua, o era obligato a dubitare, ch'è la parte della ragion maggiore, e

D

non

non fe e diligenza prima d'hauerla, o comprarla per sapere la verità del fatto, questo non è altra cosa, che negligenza, la quale è lasciar l'huomo di fare quello che deue, e può non considerando le contraddittioni del negotio, come si dice nella lege 8. titul. 16. della prima partita. O ancora quando si lascia di fare per ignoranza crassa, & supina, la quale con altro nome si dice improbabile; prouasi per il quinto principio posto di sopra. Doue si tratta che niuno possa senza peccato hauer cosa, per la qual dubita incorrer in peccato, sin che prima non sia sicuro del dubbio. Si dice ignoranza, o negligenza crassa, & supina, quando si diceua, & credeua dalli vicini, e dalle persone, che trattauano quelli negotij, e particolarmente dalle persone più dotte, & in apparenza più timorati di Dio, come che non pretendino interesse temporale, a' quali con questa ragione si deue dar credito: & quel negligente, o ignorante non volse, o poco si curò di dimandare, o esser informato della verità, o per sciocaggine non vi pensò, o per simplicità pazza, o bestiale non la seppe, e non si curò d'investigarlo, e questo è il non dubitare, douendo, & essendo obligato a dubitare; questo tale è possessore di cattiuua fede, & mala coscienza di tutto quello, che con tal dubbio, o ignoranza, o trascuraggine, o negligenza, & colpabile simplicità fece, & acquistò, &c. Perche tutti quelli colpabili difetti s'vngagliano in malitia, & inganno, se-

condo

non mayor) y no hizo diligencia antes que la ouiesse, o comprasse, en saber la verdad del hecho, q no es otra cosa, sino negligencia, la qual es dexar de hazer el hombre lo que deue, y puede no parando mientes en ello, como se dize en la l. 8. titu. 16. dela primera partida. O tambien quando se dexa de hazer por ygnorancia crassa, y supina, que por otro nombre se llama improbable, prouase por el quinto principio arriba puelto, donde se trata, que nadie puede sin pecado hazer cosa en que dude auer de incurrir pecado, sin que primero salga dela duda. Dize se ygnorancia, y negligencia crassa, y supina, quando comunmente se dezia, y se creya por los vezinos, y por las personas que aquellos negocios tratauan, señaladamente por las personas mas doctas, y al parecer mas temorasas de Dios, y que se les parece no pretender ynteresse temporal, a quien con justa razon se deue dar credito, y aquel negligente, o ygnorante, no quiso, o se dio poco por preguntar, y ser informado dela verdad, o por descuydo suyo, no pensaua en ello, o por simplicidad fatua, o bestial lo ygnorò, y no curò de pesquisarlo. Y esto es no dubdar deuiendo, y siendo obligado a dudar. Este tal es poseedor de mala fee, y mala consciencia, de todo aquello que con tal duda, o ygnorancia, o descuydo, o negligencia, & culpable simplicidad hizo, y adquirio, &c. Porque todos estos culpables defectos

feitos se yqualan a malicia, y do-  
lo, segun los derechos Canoni-  
cos, & Ciuiles. *Vt in l. tatè culpa,*  
*& l. magna negligentia, ff. de verborum*  
*significat. & cap. Apostolica de cleric.*  
*excommunic. ministrand. & 12. quest.*  
*1. cap. Que in humanis, & 16. quest.*  
*1. cap. si cupis, & de ord. ab Episcopo,*  
*qui resignat. Episcopis, cap. 1. §. fin. &*  
*cap. 2. Dello trata tambien Hostien-*  
*se in summa titub. de pœnit. & remis-*  
*sion. §. quid. de præda ementibus, verbo.*  
*Si vero emens, &c.* Haze bien al pro-  
posito lo que dize Iason mas lar-  
go en la lege quamdiu, 2. column. 7. nu-  
mero. Y en la lege siguiente num. 4.  
*C. qui admitti ad bonor. posses. possunt.*  
Y en la 3. columna num. 9. *vbi su-*  
*per glos. Quod si aliquis consuluit pe-*  
*ritiores, & habuit consilium malum,*  
*excusatur ne sibi error iuris noceat.* Li-  
mitaua Iason en quatro maneras,  
en que no es escusado. La prime-  
ra, si aquel tiene officio, por el qual  
deue saber los derechos, como es  
el que se llama, o es Doctor, o Mae-  
stro. La segunda con tanto que  
quando pudiere parecer, o consejo,  
aya consultado a muchos, y no a  
vno, porque de otra manera no le-  
ra escusado. La tercera, con que  
vaya a pedir el consejo, o parecer  
delos buenos, y virtuosos, y Chri-  
stianos, y letrados, y que sienta ser  
sin interese, y alguna passion, o af-  
ficion, y no delos que sienta que no  
son tales. La quarta. Quando pi-  
de el parecer, y cõsejo a los que son,  
o tiene, o deue tener por sospecho-  
sos por algunas razones. En estos

qua-

condo de leggi Canoniche, & Ciuili,  
vt in l. latè culpæ, & l. magna ne-  
gligentia ff. de verborum signif. &  
cap. Apostolica, de cleric. excom-  
munic. ministran. & 12. quest. 1.  
cap. quæ in humanis, & 16. qu. 1.  
cap. si cupis, & de ord. ab Epif-  
copo, qui resigna. Episcopis cap.  
1. §. fin. & cap. 2. Di questo a co-  
tratta l'Hostiense nella summa, ti-  
tul. de pœnit. & remissio. §. quid  
de præda ementibus, verbo. Si  
vero emens, &c. Fa molto a pro-  
posito ciò che dice Iasone più ampia-  
mente nella l. quandiu, 2. columna  
7. num. E nella l. seguente numero 4.  
C. qui admitti ad bonor. posses.  
possunt. E nella 3. column. num. 9.  
Vbi super glos. Quod si aliquis  
consuluit peritiores, & habuit  
consilium malum, excusatur ne  
sibi error iuris noceat. Limitaua  
Iasonne di quattro maniere, nelle quali  
non è scusato. La prima. Se quello è  
in officio per il quale deue sapere le leg-  
gi, come è quello, che si chiama,  
& è Dottore, o Maestro. La secon-  
da, che quando dimandò parere, o con-  
seglio si sia consultato con molti, e  
non con vno solo, perche in altra ma-  
niera non sarà scusato. La terza, che  
vadi a dimandar il consiglio, o il pa-  
rere da i buoni, e virtuosi Christiani,  
e letterati, & che lo giudichi essere sen-  
za interese, o passione, o affettione,  
e non da quelli, che giudica non siano  
tali. La quarta. Quando dimanda pa-  
rere, e consiglio a quelli, che sono,  
o tiene, o deue tenere per sospetti per  
alcune ragioni. In questi quattro casi

non è alcuno scusato errando co'l meglio de' letterati, se fa contro la legge: & con questa similitudine si deue reggere quello che dubita del fatto. Hò voluto apportare, o referire queste quattro limitationi, perche giouarà molto il raccordarsi di quelle per determinare ne' dubbij, e negotij in particolare tocanti le conscienze di quelli, che si sentono aggrauati, & desiderano d'uscire di scropoli, & assicurarsi nelle cose delle Indie: & così resta prouata la maggiore.

72 La minore hà due parti. L'vna è, che per la maggior parte li Indiani hauuti dalli Indiani per ischiani essere stati ingiustamente, & contra la legge naturale, & diuina fatti schiani. Questa parte è assai manifesta, & è chiara per la proua della prima parte della conclusione, e per il terzo presupposto, & apparirà più chiara, & prouata a basso, la quale da niuno è negata ancorche siano deli medesimi peccatori ingiusti, e di quelli, che fanno per loro: & che se v'erano alcuni legittimi schiani, essene molto pochi, e questi non conosciuti, nè determinati, e così non v'è che dubitare di questa parte. La seconda. Che li Spagnuoli habbino comprati, et hauuti, o sapendo ch'erano ingiustamente fatti schiani, o dubitando, o essendo obligati a dubitare di ciò (ch'è l'istesso, che dubitare) per argomento del cap. Si culpa ibi si scire debuisti, &c. De injur. & dam. dat. vnde scire, & debere scire, sunt paria, ff. pro empt. l. qui fun-

quatro casos no es alguno escusado si errare, por consejo de letrados, si haze contra el derecho. Y por esta semejança se deue regir el que dudare del hecho. Dequerido traer, o referir estas quatro limitationes, porque en acordarse dellas, aprouechara mucho para determinar en las dudas, y negocios, especialmente tocantes a las cõsciencias delos que se sienten cargados, y desfean salir de escrupolos, y asegurar-se en las cosas delas yndias, y assi queda prouada la mayor.

72 La menor tiene dos partes. La vna que por la mayor parte los yndios auidos delos yndios por esclauos, auer injustamente, y contra la ley natural, y diuina sido hechos esclauos. Esta parte assaz parece, y es clara por la proua dela primera parte dela conclusion, y por el tercero suppuesto, y parecera mas clara, y prouada abaxo. La qual ninguno niega aun delos mismos peccadores injustos, y de los que hazen por ellos. Y que si algunos auia legitimos esclauos, ser muy pocos, y ellos no conocidos, ni determinados, y ansino ay que dudar de sta parte. La segunda. Que los Españoles los ayau cpõrado, y auido, o sabiendo que eran injustamente hechos esclauos, o dudando, o siendo obligados a dudar dello (que es lo mismo que dudar) por argumento del cap. Si culpa, ibi si scire debuisti, &c. De injur. & damn. dat. vnde scire, & debere scire, sunt paria, ff. pro emptore, l. qui fun-

*fundus, S. seruus, ff. Si certum pet. l. quod te mihi, in fi. & C. de lib. causa l. filium, & C. de Epis audien. l. si legibus.* Prueuo desta manera. Porque todos los yndios, que los Españoles ouieron de los yndios por esclauos, o fueron auidos de los tributos que les forçauan a dar con los miedos, y amenazas, y fuerças, y agrauios, & cruels, & inhumanos tratamientos que les hazian, o de las diuersas estrañas, dolosas nueuas en maldad, & injusticia, y nefandas maneras arriba dichas, en la prueua dela primera parte dela conclusion, y desto no aura hõbre que dude por las cosas ya referidas, que sean esclauos dados, y recebidos a sabiendas injustamẽte por esclauos, por configuiente, que los que los tienẽ, los tengan, y posean con mala cõsciencia. O los ouieron de los yndios comprados, o por rescate (como los Españoles dizen) y de muchos, y los mas destos es la misma razon. Porque dela misma manera que los forçauan, violentauan, y amenazauan que se los diessen por tributo, asì forçauan, y atormentauan, y amedrẽtauan a los Caciques y señores diz: endoles, y leuantando les que eran ydolatras (aun antes que pensassen ser Christianos) y que dirian alas justicias que adorauan, y sacrificauan, y tenian ydolos porque se les vendiessen; y rescãtassen. Y como no tenian tantos quantos les pedian, y robauan, como parece por el primer suppuesto, dauanles los yndios libres de los

*fundus, S. seruus ff. Si certum pet. l. quod te mihi in fi. & C. de lib. causa l. filium, & C. de Episcop. audien. l. si legibus.* Lo prueuo in questa manera. Perche tutti gli Indiani, che li Spagnuoli hebbero dalli Indiani per ischiani, o furono da loro hauuti per li tributi, che li sforzauano a dare con paure, minaccie, forze, agrauij, & crudeli, & inhumani trattamenti, che gli faceuano, o pure per le diuersi, strane ingannuoli, nuoue in malitia, & ingiustitia, e nefande maniere sopradette nella proua della prima parte della conclusion, & di questo non vi sarà huomo, che dubiti per le cose già riferite, che siano schiani dati a posta, e riceunti ingiustamente per ischiani, & consequentemente, che quelli, che li posseggono, li tengono, e posseggono con mala conscienza. O gli hebbero dalli Indiani comprandoli, o per riscatto (come dicono gli Spagnuoli) e di tutti è la medesima ragione: perche della medesima maniera, che gli sforzauano, violentauano, & minacciauano, che ce li dassettero per tributo, così sforzauano, tormentauano, & ispartiuano gli Cacichi, e Signori dicendoli, & imponendoli, che erano idolatri (anco prima che pensassero d'essere Christiani) & che direbbero alle giustitie, ch'adorauano, sacrificauano, & haueuano Idoli, perche ce li vendessero, e riscattassero, & come che non n'haueuano tanti, quanti li dimandauano, & rubbauano; come appare dal primo supposto, dauano gli Indiani delle terre libere, come si disse nella proua del-

la conclusione nella prima parte. Et vi fù in questo vna tanto smantellata, e rotta corruzione (come è cosa notoria) che ne giunse all'orecchie di Sua Maestà il grido, e le nuoue per le quali comandò mandarsi prouisione, che in ninn modo se v'intendesse più il riscattare. O gli hebbero dalli Cacichi, & Indiani, i quali volontariamente ce li venderono per ischiaui, & in questa maniera è cosa certissima essere successo nell'imanco, & in molto pochi. Di questo è cosa manifesta, che dubitauano, e se non dubitauano, erano obligati a dubitare; e per consequenza pigliandoli, & contrattandoli prima d'hauer fatto diligente esame, erano, furono, & sono possessori di mala fede, & gli hebbero, tengono, possedettero, & possiedono con mala coscienza. Questa sequela è certa, perche non seppero li Spagnuoli essere stata fatta tanta moltitudine di schiaui ingiusta, & graueamente, & quelli che vi erano (se ve n'erano però schiaui) questi erano, & potuano essere tanto pochi, & tanto indeterminati, che non si conosceuano: furono li Spagnuoli obligati ad astenersi da tali contratti insin tanto che fossero certificati se ingiustamente erano stati fatti schiaui, perche per la cupidigia del profitto temporale non si mettessero in pericolo di perder l'anima. Questo si proua con ciò che resta detto nel quinto supposto, e perche non fossero veduti ad approuare con dubbio quello, che gli infedeli faceuano, ch'era mal fatto, come si disse nel quarto. Che dubi-

taf-

los pueblos, como se dixo en la prueua dela conclusion en la primera parte. Y ouo en esto tan demandada, y rota corrupcion (como es notorio) que ouo de venir a oydos de su Magestad el clamor, y nueuas della, por las quales mando embiar prouision que en ninguna manera se entendiesse mas en rescatar. O los ouieron delos Caciques, & yndios que voluntariamente se los vendieron por esclauos. Y desta manera auer sido los menos, y muy pocos es certissimo. Desto manifesto es q̄ dubdauan, y si no dubdauan, eran obligados a dubdar, y por consequente tomandolos, y contratandolos antes de auer hecho diligente examinacion, eran y fueron, y son poseedores de mala fee, y los tuieron, y tienen, y poseyeron, y poseen con mala consciencia. Esta sequela es cierta, porque como tanta multitud de gentes supieron los Españoles auer sido ingusta, y prauamente hecha esclauos, y los que ouiesse (si algunos auia) justos, eran y podian ser tan pocos, y tambien yndeterminados, que no se conocian, fueron los Españoles obligados a abstenerse delos tales contratos, hasta certificarse, si justamente auian sido hechos esclauos. Porque por cobdicia del prouecho temporal, no se pusiesse en peligro de perder el anima. Esto se prueua por lo que esta dicho en el quinto supuesto, y porque no fuesse vistos a prouar en dubda lo que los infieles hazian que era malo, como

se

se dixo en el quarto. Que dudassen, o deuiessen dudar, y por configuiente, fuessen obligados a no los contractar (puesto que algunos ouiesse justamente hechos esclauos) aũ que por lo ya dicho parece estar prouado toda via de nueuo por otras euidentes razones lo quiero prouar

73 La primera, porque todas las illicitas maneras que en el terçero suppuesto se pusieron auer tenido los yndios en hazer a yndios esclauos, eran almenos en comun a todos los Españoles en aquellas tierras notorias, por la frequente, y vehemente fama, y della nacida comun y vehemente opinion, que entre ellos auia, por las relaciones que les hazian los yndios, en que concedian auer auido entre ellos aquellas corrupciones, y tyrania plagiaria en tiempo de su infidelidad, y mucho mas despues de auer llegado los Españoles, porque como veyan que tanto preciauan, y tan gran diligencia ponian por tener esclauos, mas se incitauã y mas priessa se dauan los yndios malos a tiranizar, y hazer injustamente esclauos, o por tenellos contentos, o por lo que por ellos les pagauan. Luego dudaron y eran obligados a dudar. Esta consequencia parece, porque la opiaion comun y vehemente es bastante como la sciencia y certidumbre, para almenos dudar, segun lo que dize el Baldo, en la l. *Cum in antiquioribus, q. 3. C. De iure deliberandi*, el qual dize que la opinion vehemente, y la certidumbre *æquiparantur*.

La

tassero, o douessero dubitare, e per consequenza fossero obligati a non li contractare (posto ch'alcuni ne ue fossero giustamente fatti schiani) anchorche per quanto si è detto pare resti prouato, tuttauia lo voglio di nouo prouare con altre euidenti ragioni.

73 La prima. Perche tutte le maniere illicite, che si posero nel terzo supposto hauer trattenuto gli Indiani in fare Indiani schiani; erano in comune almeno conosciute a tutti li Spagnuoli in quelle terre, per la frequente, e vehemente fama, e per la vehemente opinione da quella nata, che v'era fra di loro, per le relationi, che gli faceuano gli Indiani, onde concedeano essere fra di loro state quelle corruttioni, tirannia, & contratti in tempo della sua infedeltà, e tanto maggiormente dopo esserui giunti li Spagnuoli, perche vedendo, che tanto apprezzauano, e tanta diligenza metteuano nell'hauere schiani, più s'incitauano. & si dauano maggior fretta gli Indiani cattiu a tiranneggiare, & fare ingiustamente schiani, o per tenerli contenti, o per quello che li pagauano. Dunque dubitarono, & erano obligati a dubitare. Questa consequenza appare, perche l'opinion comune, & vehemente è bastevole, come la sciencia, & certezza per dubitare almeno, secondo quello che dice Baldo nella l. *Cum in antiquioribus, q. 3. C. De iure deliberandi*, il quale dice, che l'opinion vehemente, & la certezza *æquiparantur*.

D 4 74 La

74 La seconda ragione è, perche li Giudici medesimi dell'audienza reale, che sentiuano, & giudicauano sopra questa causa di libertà, & esaminauano con diligenza la verità posero molti Indiani in libertà, tenuti per ischiavi da gli huomini particolari, & ciò confirmauano, dicendo; non ritrouiamo vn' Indiano in questa terra, che giustamente sia schiauo: & ciò era cosa publica, sì nelle sentenze, che si dauano per gli Indiani in fauore della libertà, come le parole, che i Giudici diceuano. Dunque dubitauano li Spagnuoli circa questa materia, o erano obligati a dubitare.

75 La terza ragione è, perche molti Religiosi Predicatori, e Confessori, che sapeuano molto bene la lingua, e penetrauano i secreti degli Indiani hebbero commissione d'esaminare, & fecero grandissima diligenza in publico, & in segreto molte volte in questo negotio, & ogni giorno ne' pulpiti, & fuori di quelli affermauano, che non v'era nè pure vn' Indiano, che fusse certo, & conosciuto schiauo, & a questi tali erano i Spagnuoli obligati a credere, poiche non gli importaua questo fatto, nè pretendeuano altro, che la salute delle anime: almeno bastaua, & bastaua di souerchio questa affermazione de tali per cagionare dubbio ne' Spagnuoli, perche questa è quella, che si chiama probabile opinione, cioè, quando i più savi, o più sperimentati più honesti, più timorati di Dio, & che manco interesse pretendono, o la maggior parte di lo-

74 La segunda razon es porque los mismos juezes del audiencia real, que oyan & juzgauan sobre esta causa de libertad, y examinauan con diligencia la verdad, diéron muy muchos yndios por libres, teniendolos por esclauos los hōbres particulares. Y afirmauan diziendo; no hallamos vn yndio en esta tierra que justamente sea esclauo. Y esto era publico ansi las sentencias que se dauan por los yndios en fauor dela libertad, como las palabras que los juezes dezian. Luego dubdauan los Españoles cerca desta materia, o eran obligados a dubdar.

75 La tercera razon es, porque muchos religiosos predicadores, y confesores, que sabian muy bien las lenguas, y penetrauan los secretos delos yndios, tuieron cargo de examinar, & hizieron muy gran diligencia en publico, y en secreto en este negocio: muchas vezes, y cada dia en los pulpitos y fuera dellos afirmauan, que no auia esclauo cierto, ni conocido yndio vno, ni ninguno. Y a estos tales que no les yuaua nada en ello, ni prerendian otra cosa mas dela salud dellas animas, eran obligados los Españoles a creer. Almenos bastaua, y mucho bastaua esta afirmacion delos tales, para caufar duda en los Españoles. Porque esta es la que se llama probable opinion ( conuiene saber) quando los mas sabios, y mas experimentados, y mas honestos, y temerosos de Dios, y que menos

interese pretenden, o la mayor parte dellos afirman, y tienen, o les parece vna cosa ser verdad dañosa, o peligrosa, como dize el Philosopho en el 1. de los Topicos. A los quales son los hombres, almenos los que no tienen muchas letras, y comunmente todos los seglares obligados a creer, y a seguir en las dudas, señalada, & infaliblemente si figuen y a consejan a quello en lo qual no ay peligro alguno, o si lo ay es menor, y de menos riesgo, y daño que lo otro de que se duda, y si acaso yerran, llamase probable error, y son los que los figuen escusados, y los que no los figuen, arrimandose antes a su parecer, y erran & ignoran improblemente y todo daño que de alli se sigue, les es imputado. Y esto tiene fin ninguna duda lugar en a aquellos casos que los tales figuen, en lo que toca a la consciencia el camino mas seguro, desuiandose de donde ay peligro. Luego ben claro esta, lo Españoles en la materia de los esclavos almenos auer sido obligados a dudar.

76 La quarta razon es, porque ellos mesmos vian y no podian ygnorar sus proprias obras, que por ser tan importunos, y formidables a los yndios, y prouocalles con miedos, y con cosas que les dauan a que les buscasen, vendiesen, o rescataresen esclavos, los yndios que estan en su infidelidad, sin conocimiento, ni amor ni temor de Dios (y aunque lo tuuieran, y fueran

ro affermano, tengono, o li pare vna cosa essere verita. dannosa, o pericolosa; come dice il Filosofo nel 1. della Topica, alle qualis sono gli huomini, almeno quelli, che non hanno molte lettere, & comunemente tutti li secolari, obligati a credere, & a seguire nelle cose dubbiose, & singolarmente, & infallibilmente le seguono, & consigliano quello, nel che non è alcun pericolo, o se v'è, è minore, e di manco rischio, e danno dell'altro di che si dubita, & se a caso errano, chiamasi probabile l'errore, e sono scusati quelli, che li seguono, e quelli che non li seguono, appoggiandosi più tosto al suo parere, errano, & improbabilmente non fanno, e tutto il danno ch'indi le ne segue è a loro imputato: & ciò ha luoco senza dubbio alcuno in quei casi, che i tali seguono la via più sicura in quello che tocca alla conscienza, distiandosi da doue ritrouano pericolo. Dunque è molto chiaro, che gli Spagnuoli nella materia delli schiaui siano stati, almeno obligati a dubitare.

76 La quarta ragione è, perche loro medesimi vedeano, e non poteuano non sapere le sue proprie azioni: onde per essere tanto importuni, e formidabili a gli Indiani prouocandoli con timori, & con cose che li dauano, accio li procurassero, vendessero, o riscattassero schiaui, li Indiani, che dimorauano nella sua infedeltà senza conoscenza, nè amore, nè timore di Dio (& ancorche l'haessero ha-

uanti

uanti, o fossero stati battezzati, poteuano credere, che già i Christiani lo faceuano, & approuauano, non era mal fatto) per l'auidità di quello che li dauano, o prometteuano, o minacciavano, si corrompeuano, & allarguano molto più di quello, che per l'addietro faceessero in rubbare gli orfani, & ingannare i semplici, che poteuano, & anco per forza, per ilche faceuano molti schiaui, & li vendeuano alli Spagnuoli Christiani, & questa fù causa efficacissima, che vi fosse molto maggior corruttione di prima frà gli Indiani nel fare schiaui ingiustamente dopo che giunsero li Spagnuoli: di maniera che non solo gli incitauano, e dettero cause di commettere ingiustitie maggiori plagiariè, ma anco approuarono quei gran peccati contro quello è stato detto nel quarto principio. Come dunque non potessero non sapere li Spagnuoli queste occasioni, o per dir meglio cause molto vicine a tanti mali commettendoli loro, & essendo opere sue proprie, ne segue che dubitarono, o erano obligati a dubitare.

77 La quinta ragione è, perche contrattauano con genti, & persone sospette, contro le quali secondo la retta ragione doueuanò sospettare, & presumere, che non era cosa giusta, o che poteua essere ingiusta ciò che faceuano (conuiene sapere) la vendita, e contratto de gli Indiani, che li vendeuano, & commutauano per ischiaui: sì perche erano infedeli, & con timore, & sospetto si doueua trattare con loro, per non metterfi in pericolo

d'ap-

ran baptizados, podian creer, que pues los Christianos lo hazian, y aproban no era malo) por cudicia delo que les dauan, o prumetian, o amenazauan, se corrompian, y desmandauã mucho mas delo de antes, a hurtar los huerfanos, y engañar a los simples que podian, y tambien por fuerça, por lo qual hazian muchos esclauos, & los veniã a los españoles Christianos. Y esta fue efficacissima causa de auer muy mayor corrupcion entre los yndios de hazer esclauos injustamente que antes, despues que llegaron los Christianos. Por manera que no solo los incitaron, y dieron causa a cometer mayores injusticias plagiarias, pero aprobaron aquellos tan grandes peccados contra lo questa dicho en el principio 4. Pues como estas ocasiones, o por mejor dezir causas muy propinquas de tantos males no pudieffen los españoles ygnorar, dandolas ellos, y siendo propias obras suyas, sigue se que dudaron, o eran obligados a dudar.

77 La quinta razon es, porque contratauan có gente, y personas sospechosas contra las quales segun la recta razon deuieran de sospechar, & presumir que no era justo, o que podia ser injusto lo que hazian (conuiene a saber) la venta y trato delos yndios que les vendian, y comutauan por esclauos. Lo vno porque eran infieles, y con temor y sospecha se auia de tratar con ellos: por no ponerse en peli-

Peligro de aprobar sus ombas injustas por el suppuesto 4. Lo otro por las causas dichas que les dauã affaz suficientes para presumir cõtra ellos, como esta declarado. Lo otro por lo que sabian los españoles, y era publica boz, y fama auer tenido los yndios entre si en el tiempo de su infidelidad, diuersas maneras iniquas, & tiranicas de hazer los libres esclauos. Pues como los yndios fuesen sospechosos de aquel crimen plagiaro, que es hazer contra justicia los hombres libres esclauos por las razones dichas, y esto lo hazian no vna vez, sino muchas, como parece en el 3. principio. Lo qual (como esta dicho) era publica fama entre todos, siguese que se deuia de presumir, y sospechar contra ellos, por aquellos almenos que con ellos contrataban, no ser legitimamente hechos, los que los vendian por esclauos, y por consiguiente, la razon les deuiera de ynduzir a dudar, y a ello eran obligados. Porque la fama publica no tiene necesidad de prouãça, an si como no la tiene la cosa notoria como se nota en el cap. *Quia nos, de appell.* Y el Baldo dize en la *l. prouidentia. C. de postulan.* Que la fama publica prueua la verdad, y la nobleza, y calidad del hombre: & lo mismo tiene en la *l. 1. columna 1. C. de testa.* Y Alexandre en la *l. de minore S. tormento, ff. de questio.* Y ayuda a cho vn dicho de Innocentio en el cap. *licet de accusationibus, quod fama bona, & mala probatur per auditum com-*

*d'approuare l'opere loro ingiuste, come nel supposto quarto: si per le cause dette, poiche ce le dauano assai sufficienti per presumere contro di loro, come resta dichiarato: si anco per quello che sapeuano li Spagnuoli, & era publica voce, & fama hauere gli Indiani fra di loro nel tempo della sua infedeltà vsate diuerse maniere inique, e tiranniche di fare schiaui gli stessi liberi. Come dunque gli Indiani fossero sospetti di quel peccato plagiaro, ch'è il fare gli huomini liberi contro iustitia schiaui per le sopradette ragioni, & ciò faceuano non vna sol volta, ma molte, come appare nel terzo principio: il che (come s'è detto) era publica fama appresso tutti, ne segue, che si doueua presumere, & sospettare contro di loro, per quelli almeno, che con loro contrattauano non essere legitimamente fatti schiaui quelli, che per tali li vendeuano, & per consequenza, la ragione li doueua indurre a dubitare, & erano a ciò obligati; perche la fama publica non ha necessità di proua, come ne anco la cosa notoria, come si nota nel cap. *Quia nos, de appellat. e Baldo dice nella l. prouidentia, C. de postulan.* Che la fama publica proua la verità, la nobiltà, e qualità dell'huomo, & tiene l'istesso nella *l. 1. columna 1. C. de testam.* & *Alessandro nella l. de minore, S. tormenta, ff. de questio.* E fauorisce questo vn detto d'Innocentio nel cap. *licet, de accusationibus, quod fama bona, & mala probatur per auditum communem.* Quello dunque, che è sospetto,*

o infamato d'un peccato si tiene per peccatore, in quanto si spetta a quel peccato, come si proua nel cap. Venerabili, de offic. deleg. e nel cap. si. de accusatio. e nel cap. licet heli. de simo. Et iui li Dottori. E perche questi erano conuinti nel peccato de plagiario. doueuansi tener per tali, per temere, e fuggire di contrattar con loro in quelli contratti: perche come dice l'Ecclesiastico cap. 13. La pece non può se non imbrattare quello che con lei tratta. Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.

78 Parimente fauorisce anco questo la presuntione della legge, la quale dice, che quella ch'è vna volta cattiuo, sempre si presume essere tale in quel peccato, secondo la regola: semel malus, de regulis iuris libro sexto. Come quello, che vna volta fù spergiuro, sempre si presume esser spergiuro se non proua il contrario, e chi fù vna volta scomunicato sempre si presume scomunicato. Vt in cap. paruuli. 22. questione quinta. Et l. si cui §. idem, ff. de accusat. Et questa presuntione della legge è chiarissima proua, come dicono il testo, la regola, & i Dottori nella l. si tutor. C. de periculo tutor. Come dunque li Indiani non vna, ma molte volte, con se già s'è detto, & prouato, faceessero ingiustamente schiaui, sequesti, che sempre s'haueua da presumere, & tenere, che faceuano, & vendeuano ingiustamente schiaui: perche secondo si nota nel cap. ad nostram. de emptio & venditio. che il

munem. Por es el ques sospéchofo, o infamado de vn crimen tienese por criminoso en quanto a quel crimé, como se prueua en el cap. Venerabili. de offic. deleg. Y en el cap. si. de accusatio. Y en el cap. licet heli. de simo. Y alli los Doctores. Y porque estos eran criminosos en aquel crimen, de plagio, auian de ser tenidos por tales, para temer, y huyr de contrattar con ellos en aquellos contratos. Porque la pez no puede sino en fuziar al que cõ ella trata, como dize el Ecclesiastico 13. Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.

78 Item la presuncion del derecho también fauoresce a esto. Que diz que el que es vna vez malo, siépre se presume ser en aquel pecado malo, segun la regla semel malus, de regulis iuris libro sexto. Como el que vna vez fue per juro, siempre se presume ser per juro, sino prueua el contrario. Y el vna vez descomulgado, siempre se presume descomulgado. Vt in capitulo paruuli 22. quest. 5. Et l. si cui, §. idem. ff. de accusa. Y esta presuncion del derecho es liquidissima probacion, como dize el texto, y la regla, & los Doctores en la l. si tutor. C. de periculo tuto. Pues como los yndios, no vna sino muchas vezes (como ya se ha dicho, y prouado) hiziesen injustamente esclauos, si guese que siempre se hauia de presumir, y tener que hazian, y vendian injustamente esclauos. Porque segun se nota en el c. ad nostram. de empt. & vend. Que el contrato se presume ser vsurario, quando el comprador

folia dar dineros a vsura por la l. si nolit, S. qui assidua, ff. de edili. edicto. Y desta manera si el vendedor folia ser ladron, presume que aquello que agora vende sea hurtado. Pues los yndios folian hurtar, y hazer injustamente los hombres libres esclauos (que es ser plagiaros) luego los que a los Españoles vendian, por recta razon se deuan de presumir ser hurtados, y los que los vendian plagiaros. Luego obligados eran los Españoles, que con ellos contratauan en aquella mercaderia, almenos a dudar, y aun a reme de enfuziar las almas con la pez de aquella tyrania, luego dudaron, o eran obligados a dudar. Y ansi parece claramente que en ninguna manera pudieron ser escusados de ser poseedores de mala fee, no haziendo primero que contratasen muy diligente examinacion, si aquellos hombres que se les vendian eran justa, o injustamente hechos esclauos. Para esto ay vna muy buena determinacion de Iason en la l. quamdiu. suso dicha. C. qui admitti ad bono possess. 2. colum. n. 7. Donde dize quel que duda si contrahe con alguno no es escusado, si primero no inquiera, y es certificado de la condicion de aquel con quié quiere hazer alguna contracto y si no haze esta diligencia, todos los males que de alli se siguieren, con razon le seran imputados. Sentencia es esta, para que conozean los Españoles de las yndias, por todas las obras que alla han hecho biuir en harto

contratto si presume essere usurario, quando il compratore soleua dare denari ad vsura, per la l. si nolit, S. qui assidua. ff. de edil. edicto. Et di questa maniera se il venditore soleua esser ladro, si presume, che quanto hora vende sia rubbato: solendo dunque gli Indiani rubbare, & fare ingiustamente schiani gli huomini liberi (che altrettanto vuol dire essere plagiarij) quelli che vendeuano alli Spagnuoli, per dritta ragione doueuan presumere esser rubbati, e quelli che li vendeuano fossero plagiarij. Dunque erano obligati li Spagnuoli, che in quella mercantia con loro contrattauano a dubitar almeno, & anco a temere di non imbrattarsi le anime con la pece di quella tyrania: dunque dubitarono, ò erano obligati a dubitare. Et cosi chiaramente appare, che in niũ modo poterono essere scusati di non essere possessori di mala fede, non facendo prima, che contrattassero vn molto diligente esame, se quegli huomini, che se gli vendeuano erano giusta, ò ingiustamente fatti schiani. In fauore di questo vi è vna buona determinatione di Iason nella l. quamdiu sopradetta C. qui admitti ad bono poss. 2. colum. num. 7. Doue dice, che quello che dubita, mentre contratta con alcuno non è scusato, se prima non ricerca, e resta certificato della conditione di quello con chi vuole far qualche contratto: & se non fa questa diligencia li faranno con ragione imputati tutti i mali, che d'indi possono seguire. Sentenza è questa, onde conoscano li Spagnuoli delle Indie, che per tutte le opere, che colà hanno fatto viuono

*in gran pericolo, e poco manco, che di stato infernale.*

79 Risoluendo dunque tutto ciò che di sopra si è detto per il fine, che pretende questa parte, dico così. Che come tutti li Indiani, che tengono li Spagnuoli per schiaui nelle Indie, almeno in tutta la nuoua Spagna, nella nuoua Galitia, nel Regno di Guatimala, nella Prouincia di Chiappa, nel Regno di Iucatan, nelle Prouincie di Hondura, in quella di Nicaragua, & in tutte le altre parti delle suddette di doue gli hanno condotti, hauuti da altri Indiani, ò per via di tributi, ò di riscatti, ò comprati (eccettuati quelli, che a bella posta lo fecero, de' quali niuno può dubitare non habbia grauemente peccato) certamente dubitarono, ò erano obligati a dubitare di quella ingiustitia plagiaria, di doue hebbero certezza di quello, che nel quinto supposto fù prouato, & consequentemente a non contrattare, nè comprare li detti schiaui senza hauere prima con molta diligenza esaminato il negotio; & perche niuno, nè niuno di loro ciò fecero, anzi acciecati dalla grande auaritia si precipitarono: ne segue, che non seppero, e trascurarono, furono improbabilmente negligenti, e furono in gran colpa, la quale a fraude, & a malitia s'aguaglia, & per tanto succedettero nel medesimo vicio de plagiarij, vsurpatori d'infinita libertà, & per consequenza sono possessori di mala fede, e li tengono, e posseggono con mala conscienza, & sono in cattiuo stato, come canta la terza parte della conclusione. Il che resta bene

pro-

harto peligrosos, & poco menos que infernal estado.

79 Resoluendo pues todo lo suso dicho al fin que pretende esta parte, digo así, que como todos los yndios que los Españoles tienen en las yndias por esclauos, al menos en toda la nueva España, y en la nueva Galizia, y en el Reyno de Guatimala, y en la Prouincia de Chiapa, y en el Reyno de Iucatan, y en las Prouincias de Honduras y en la de Nicaragua, y en todas las otras partes a donde delas suso dichas, los han lleuado, auidos de otros yndios, o por via de tributos, o rescitados, o comprados ( sacados, los que a sabiendas lo hizierõ de quien nadie puede dudar auer grauemente pecado) ciertamente dudaron, o eran obligados a dudar de aquella injusticia plagiaria, y por ende tuvieron certidumbre por lo que en 5. supuesto fue prouado, y por siguiente a no contratar, ni comprar los dichos esclauos, sin primero auer con mucha diligencia el negocio examinado. Y porque vno ni ninguno dellos lo hizieron, antes con grande cudicia cegados se precipitaron, siguiese que ygnoraron, y se descuydaron, y fueron negligentes improbablemente, y fueron en grande culpa que a dolo y malicia se yguala, y por tanto succedieron en el mismo vicio de plagiarios. vsurpadores de infinitas libertades, y por consiguiente son poseedores de mala fee, y los tienen, y poseen con mala conscien-

cia,

cia, y estan en mal estado, como la tercera parte dela conclusion canta. Lo qualesta bien prouado por el quinto suppuesto, y por lo que demas se ha aueriguado. Confirma lo dicho el texto de vna ley muy al proposito que dize, que el que es acostumbrado a comprar delos ladrones, se puede tener por ladron presumido, esta en la *l. inciulem, C. de furiis*. Donde dize ansi, *inciulem rem si desideratis vt agnitas res furtiuas non prius reddatis, quam potius fuerit solutum à dominis: curate igitur cautius negotiari, necnon tamen in damna huiusmodi, sed in criminis suspicionem incidatis: hæc ille*. Y los que a sabiendas compran los hombres libres hurtados, incorren en las penas de muerte, y las demas que las leyes tienen establecidas contra los tales ladrones plagiarios, como parece en la *l. fauia*. Y en la *l. fi. ff. ad l. faui. de plagi. y C. eodem titulo*, y para esto vease lo que se nora en el *cap. r. de furtis*, por los Doctores. Lo mismo entiendo, y ansi lo afirmo de aquellos Españoles, que a sabiendas los ouieron delos otros immediatos, a quienes yndios primero los dieron, aunque passen mil manos. La razon es, porque no ay hombre de quantos en lasyndias estan o, que no sepã, y duden, o sean obligados a dudar delas injusticias y corrupciones suso dichas: y si alguno por imposible que tuuiesse buena fee se hallasse aprouecharle ya para escusarle al principio que el tal yndio libre o no por esclauo del pecado, pero

prouato nel quinto supposto, e per quello che di più s'è verificato. Conferma il sopradetto il testo d'vna legge molto al proposito, che dice, che quello che per vsanza compra da ladri, si può presumere per ladro, e nella *l. inciulem. C. de furtis*. Doue dice così, *in ciuilem rem si desideratis, vt agnitas res furtiuas non prius reddatis, quam potius fuerit solutum à dominis: curate igitur cautius negotiari, necnon tamen in damna huiusmodi, sed & in criminis suspicionem incidatis: hæc ille*. Et quelli che di concerto comprano huomini liberi rubbati incorrano nelle pene di morte, e in tutte quelle, che le leggi hanno stabilite contro i tali ladri plagiarij, come appare nella *l. fauia*, e nella *l. fi. ff. ad l. plagiarij. & C. eodem titulo*, e per questo veggasi ciò, che si nota nel *cap. 1. de furtis* dalli Dottori. L'istesso intendo io, et così lo confermo di quelli Spagnuoli, i quali di concerto gli hebbero immediatamente da gli altri, a' quali li dettero prima gli Indiani: ancorche passino mille anni: la ragione è, perche non vi è huomo di quanti nelle Indie hoggi si trouano, che non sappi, e dubiti, o sia obligato a dubitare delle ingiustitie, e corruttioni suddette, & s'alcuno di buona coscienza si trouasse per impossibile, che potesse scusarlo, adducendo in suo favore, che sin da principio il tal Indiano libero per proprio difetto fù fatto schiauo, non li giouerebbe al tempo presente, per non esser obligato a porlo in libertà, & a condurlo subi-

to all' Audienza reale, acciò l'esami-  
mi: & anco a più s'estende questa  
sua obligatione, che deue cercare per  
tutte le vie, e maniere possibili per sa-  
pere se furono giustamente, ò ingiu-  
stamente captiui quelli che tengono per  
ischiaui: perche dato, che l'audienza  
lo determinasse (come che si potrebbe  
ingannare) se per altra parte si cer-  
tificasse la verità, non restaria sgra-  
uato, se subito non lo mettesse in li-  
bertà, come si tratta bene notabil-  
mente da Innocenzo, e da gli altri  
Dottori nel cap. Quia plerique de  
immunitate Ecclesiarum. Et ol-  
tre questo non può dimandare il prezzo,  
che gli Indiani, che mette in liber-  
tà, li costarono almeno a loro medesi-  
mi, ma a quello da chi li comprò. Il  
primo si proua per la l. Inciuilem  
che di sopra si allegò, il secondo in  
consciencia è obligato a pagarli il pre-  
zzo quello, che prima gli hebbe con  
mala fede, per argomento della l. si  
rem, la prima, ff. de euitio. E  
dal cap. ff. de emptione, & vendi-  
tione. L'istesso tengo, & affermo,  
& così credo, che si deue tenere,  
& affermare in quello che tocca a gli  
Indiani, che si captiuarono nelle guer-  
re, che fra di loro medesimi heb-  
bero gli Indiani nel tempo della sua  
infedeltà, e li tencuano per ischia-  
ui, si può assignare non vna, ma mol-  
te ragioni.

So La prima è: perche non si  
sà, nè si può auerare, se s'erano  
hauuti dalla parte che la guerra era  
giu-

no en el tiempo de agora, que a po-  
nello en libertad no sea obligado a  
llenar lo luego al audiencia Real  
que lo examine. Y aun a mas se e-  
stende esta su obligacion, que deue  
inquirir por todas las vias, y mane-  
ras que pudiere, para saber si fueron  
justa, o injustamente captiuos los  
que tienen por esclauos. Porque ya  
que la audencia lo determinasse,  
(como se podria enganar) si por o-  
tra parte la verdad se aueriguasse,  
no quedaua descargado, si luego no  
lo passesse en libertad, como se tra-  
cta bien notablemente por Inno-  
centio, y los otros Doctores en el  
cap. Quia pleriq; de immunitate Eccle-  
siarum. Y allende desto no puede pe-  
dir el precio, que los yndios que  
pone en libertad le costaron alme-  
nos a ellos mismos, sino a aquel de  
quien los ouo comprado. Lo pri-  
mero se prouea por la l. Inciuile. Que  
arribase alego. Lo secundo en con-  
sciencia le es obligado a pagarle  
el precio aquel que primero con  
mala fee los ouo, por argumento  
de la l. si rem, la prima, ff. de euitio. y del  
cap. fin. de empt. & vendit. Lo mismo  
tengo, y afirmo, y assi creo que se  
deue tener, y afirmar en lo que to-  
ca a los yndios, que se captiuaron  
en las guerras, que entre si mismos  
los yndios tuuieron en tiempo de  
su infidelidad, y los tenian por es-  
clauos. La razon se puede assignar  
no vna, sino muchas.

So La primera es. Porque no se  
sabe, ni puede aueriguarse, si eran  
auidos de la parte que la guerra era  
iusta

justa, y es razon que los Christianos antes presumamos ser dela parte no justa, porque quiza no piensan los infieles que nos plaze, y agrada vsar, y gozar de qualesquiera cosas indifferenteremēte que ellos mal, o bien tenian: en especial si saben ellos mismos auer auido aquellos en guerra injusta. Esto deuenos al zelo dela virtud, y honrra, y gloria de Dios, y ala buena fama, y credito dela Religion Christiana, por lo que se prouo en el quarto supuesto, y por el precepto de S. Pablo, y por mejor dezir de Iesu Christo, que promulgo S. Pablo. 1 ad Corinth. c. 10. *Sive manducatis, sive bibitis, vel aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facite, & sine offensione estote Iudæis, & gentibus, & Ecclesiæ Dei, sicut ego per omnia placeo: non querens, quod mihi utile est, sed quod multis, vt salui fiant.*

81 La segunda razon es: porque en las dudas siempre se ha de seguir la via que es segura, y dexar la dudosa, y donde menos peligro, y donde menor riesgo, y daño ay. En que se presume no auer sido auidos en justas guerras, por la presuncion, que ay contra los yndios por ser infieles, y por auer pecado tantas vezes en esta materia de hazer esclauos, no legitimamēte, por lo que esta dicho en la quinta razón (poco antes arriba recitada) pues no se sabe la verdad, y por configuēte, que los tales no se deuan de tener por esclauos menos daño, y menor peligro ay, que no en que a-  
quel

giusta, & è ragione, che più tosto presumiamo essere i Christiani dalla parte non giusta, perche, chi sà, che non pensi no gli infedeli, che à noi piaccia, & aggradi l'vsare, & godere di qualsi voglia cosa indifferenteremēte, che loro per male, ò per bene tencuano, & specialmente se fanno loro medesimi hauer ottenui in guerra ingiusta. Di questo siamo obligati al zelo della virtù, all'honore, e gloria di Dio, alla buona fama, & credito della Religion Christiana, come si proua nel quarto supposto, & per il precepto di S. Paolo, e per meglio dire di Giesu Christo, che publicò San Paolo 1. ad Corinth. c. 10. *Sive manducatis, sive bibitis, vel aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facitis, & sine offensione estote Iudæis, & gentibus, & Ecclesiæ Dei, sicut ego per omnia placeo: non querens, quod mihi utile est, sed quod multis vt salui fiant.*

81 La seconda ragione è: perche ne i dubbij sempre si deue seguire la via, che è sicura, e lasciar la dubbiosa, e doue manco pericolo, e doue minor rischio, e danno si ritroua: da che si presume, che non si siano hauuti in giuste guerre, per la presuntione, che vi è contro gli Indiani per essere infedeli, e per hauer tante volte peccato in questa materia di fare schiaui non legitimamente, per quanto s'è detto nella quinta ragione, poco man- ti di sopra recitata, poiche non se ne sà la verità, & per consequenza, che li tali non si debbano tenere per schiaui v'è manco danno, e minor pericolo, che non che quello patisca ingiusta schiauitudine, & lo Spagnuolo, che lo possiede,

quel padezca injusto catiuero, y el Español que lo posee, contra quien tambien ay tan grandes, y vehementes presunciones, y en muchas cosas cerca desto se halla culpado, incurra en el anima quiza jactura, y muerte eternal.

82 La tercera, por razon dela dificultad que ay por la connexidad, & difficil separacion, & incertidumbre, manifesto es, que deciēt mil, & quinientos mil yndios, o almenos de muy muchos, que los yndios ayan dado de gracia, o por tributos, o vendidos, y commutados a los Españoles por esclauos, no se fabra, ni aueriguara, ni hombre de consciencia osará afirmar ser vno tomado, en las guerras, & mucho menos en justas guerras de los yndios por esclauo. Item ya que se supiesse que entre tãtos millares auia alguno, o algunos tomados en las guerras por esclauos, como se conosceran, separaran, & distinguarã?

83 La quarta, porque si quisiessemos parar en dezir, que se deuia de diffinir en dar la libertad a muchos, y a tanta multitud, por inquirir el captiuero de algunos, o de pocos, seria en prejuyzio de los muchos, lo que no se puede segun ley, & justicia, y charidad sufrir, antes esta prouado en el sexto principio, que no se ha de hazer bien a vnos con daño de otros. Especialmente siendo el daño de muchos tan grande, como es la priuacion dela libertad, y el prouecho de aquel que pretende auer aquellos

po-

contro il quale vi sono ancora grandi, e uehementi presuntioni, ritrouandosi circa di questo in colpa di molte cose, incorrinell'anima, chi sà giattura, e morte eterna.

82 La terza, per ragione della difficoltà, che vi è per la connessione, & difficile separatione, & incertezza, è cosa manifesta, che di cento mille, & cinquecento mille Indiani, ò almeno di moltissimi, che gli Indiani habbino dati in dono, ò per tributo, ò venduti, & commutati alli Spagnuoli per ischiaui, non si sapeua, nè certificaua, nè vn'huomo solo di conscienza hauerebbe ardito d'affirmare esser uene vno solo hauuto nelle guerre, e molto manco in queste guerre degl' Indiani per ischiauo: & dato che si sapebbe, che fra tanti migliaia ve ne fosse alcuno; ò alcuni presi nelle guerre per ischiaui, come si conosceriano, separariano, & distingucriano?

83 La quarta: perche se volessimo fermarci con dire, che si doueua differire in dare la libertà a molti, & à tanta moltitudine, per inuestigare la schiauitudine d'alcuno, ò di pochi, sarebbe in pregiuditio di molti, il che secondo la legge di giustitia, & charità non si può soffrire: anzi resta prouato nel sesto principio, che non si deue far bene à gli vni con danno degli altri, & spetialmente essendo il danno di molti tanto graue, come è la priuatione della libertà, & il profitto di quello, che pretende d'auer quei pochi per ischiaui, tanto poco, poiche è bene di robba, ò denari, che

il

pocos por esclauos tampoco, porque es bien de hazienda, o dineros, y perdella, o perdellos es mucho menos mal. Antes se ha de hazer por el contrario ( conuiene a saber ) bien a todos, como es juzgalos en comun por dignos de libertad, aunque aya algunos entre ellos, que deuiessen padecer seruidumbre. Porque so color de punir al delinquente; no padezcã injustamente tantos innocentes, como en el dicho sesto principio patesció.

83 La quinta porque tratãdo de que algunos sean esclauos, es tratar de imponer pena, y gran pena como es la seruidumbre, y no se conozce a quien se deue dar, luego todos deuen deser juzgados por libres, porque esto tiene menos inconuenientes, como en muchas partes arriba se ha notado.

84 La sesta: porque no es vna mesma cosa, ni cierto es ygnal, ser esclauo de los yndios, o ser esclauo de los Españoles, como prouamos en el segundo principio. Porque ser esclauos entre los yndios de los yndios, estener muy poquito menos que los propios hijos muy cõplida libertad, & la vida y tractamiento que tienen con sus propios amos; es todo blando y suauẽ. Pero la seruidumbre que tienen entre los Españoles, es toda infernal, sin ninguna blandura, sin algun cõsuelo y descanso, sin dalles vn momento para que resuellen, y el tratamiento ordinario de injurias y tormentos durissimo, y asperrimo, to-  
do

*il perderla, ò perderli è manco male: anzi si deue fare al contrario; cioè bene à tutti, com'è giudicarli in commune degni di libertà, ancorchè ve ne siano alcuni fra di loro; che douessero patire la seruitù; perche sotto colore di punire il delinquente non patiscano ingiustamente tanti innocenti, come apparisce nel detto principio sesto.*

83 La quinta: perche trattandosi, che alcuni siano schiaui, e trattare d'imporre pena, & gran penas, come è la seruitù, & non si conosce à chi si debba dare; dunque tutti deuono esser per l'beri giudicati, perche questo contiene manco inconuenienti, come in molte parti hò notato di sopra.

84 La sesta: perche non è vnamedesima cosa, nè certo sono vgnali l'essere schiauo degli Indiani, ò l'esser schiauo degli Spagnuoli; come prouiamo nel secondo principio: perche l'esser fra gli Indiani schiauo degli Indiani, è hauere molto poco manco de i propri figliuoli compita libertà, & la vita, e tractament; che hanno da' suoi proprii padroni, è il tutto piaceuole, e soauẽ: però la seruitù c'hanno fra Spagnuoli è tutta infernale, senza alcuna piaceuolezza, senza consolatione alcuna, e riposo, senza dargli vn momento per poter respirare, & il trattamento ordinario d'ingurie, e tormenti asprissimo, e durissimo: onde tutto quel bene al fine in pochi giorni se gli conuertè in pestilenza mortale.

do lo qual al cabo y en breues dias les es conuertido en pestilencia mortal. Pues si tanta differencia ay de ser el yndio esclauo del yndio, o ser del Español esclauo, y esto auer tenian por sus leyes, y costumbres, las quales son iustas, & valen en esta materia de seruidumbre, & libertad, por el c. licet. y por lo que alli notan los Doctores, de coniugio seruorum, claro esta, que no pudieron traspassar mas derecho a los Españoles, que ellos tenian en sus esclauos. Pues si los Españoles tan desmandada, y excessiuas, y cruelmente se firuen de los yndios, que los yndios les dieron por esclauos (aunque verdaderamente se supiese haner sido en guerras iustas iustamente hecos esclauos) que al cabo en la tal yntumana seruidumbre los matan: manifesto es que todo aquel demasado seruicio les roban, y vsurpan, y les son apagallo obligados, allende de la crueldad, que con ellos en el tal tratamiento continuo vsan, con el qual al fin los destruyen, y acaban.

85 Y porque ni ninguna ley, ni razon, ni ordenança (como tenemos por experiencia) ballaria, para que moderassen, ni pudiesen fegla los Españoles en los seruicios, & tratamientos que de los tales yndios suelen lleuar, para que no se firmiesen mas dellos, de lo que los yndios que los vendieron les pudieron traspassar, por ende quando alguno se hallasse ser entre los yndios iustamente hecho esclauo, en ninguna

tale. Se dunque v'è tanta differenzà fra l'essere l'Indiano schiavo delli Indiani, ò l'essere schiavo dello Spagnuolo, & così statta la dispositione delle sue leggi, & costumi, le quali sono giuste, & vagliono in questa materia di seruitù, & libertà, cap. licet, e per quello ch'iuì notano li Dottori, de coniugio seruorum, resta chiaro, che non poterono transferire più ragione, ò dominio alli Spagnuoli di quello, che loro teneuano ne' suoi schiavi. Se dunque li Spagnuoli così in aperto eccessiuamente, & crudelmente si seruono delli Indiani, che gli Indiani gli diedero per ischiavi, ancorche veramente si sapesse essere stati in guerre giuste iustamente fatti schiavi, che al fine in una tale inhumana seruitù gli ammazzano, è cosa manifesta, che gli rubano, & vsurpano tutta quella seruitù, che di qua gli fanno fare, e restano obligati à pagarcela, oltre la crudeltà, che con tal trattamento gli vsano del continuo, con il quale al fine li distruggono, & finiscono.

85 Et perche niuna legge, nè ragione, nè ordine (come habbiamo per esperienza) bastaria, acciò moderassero, & mettessero gli Spagnuoli regola nelli seruitij, & trattamenti che da tali Indiani sogliono hauere, acciò non si seruissero più di loro, per quanto gli Indiani, che ce li vendettero, gli poterono transferire: donde quando si ritrouasse alcuno fatto iustamente schiavo fra gli Indiani; in niuna maniera per giustizia si deue lascia-

manera segun justicia, al Español se le deue de dexar, sino que conforme al juyzio de buen varon el yndio le recompense aquel derecho, que el que se lo vendió, o dió de gracia tenia, y le pudo conceder, o donar, o traspasar, toniándole en cuenta todo aquello demasado, en que no tuuo derecho ni señorio sobre el que contra justicia le usurpò. Porque si por negar el alimento necessario al que es verdadero esclauo, y lo echa el señor de su casa sin dalle remedio en tiempo de enfermedad, lo tiene perdido luego y desde entonces segun las leyes humana de *Latina libertate tollenda, l. unica, §. sed scimus*. Y desde entonces goza el esclauo de toda su libertad, quanto mas deue perder el Español el poco seruitio quel yndio de que hablamos le deue, y el ser librado de tanto mal, pues de necesidad ha de parecer en aquella horrible seruidumbre. Aunque menos que esto es lo que dezimos (conuiene a saber) que se le recompense en otra cosa, y el yndio luego comience a conocer que cosa es libertad.

86 La settima razon es por causa de la equidad, & benignidad de que en esta materia los derechos Canonico, y Ciuil mãdan usar, por que siempre hemos de declinar en la via; y opinion benigna apartando nos de la rigurosa, y a ambas a dos son benignas, la que mas benigna es esmos de seguir. *Quia promptiores debemus esse ad soluendum, quam ad condemnandum, ff. de actione, & obli-*

*lasciare allo Spagnuolo; mà si bene che conforme al giuditio di vn'huomo da bene li ricompensi l'Indiano quel possesso, che quello, che ce lo vendè, è donò per gratia haueua, e gli potè concedere, donare, ò transferire, pigliando in conto tutto quello di più in che li serui; doue non hebbe possesso, nè dominio sopra quello, che contro giustitia gli usurpò: perche se per negare l'alimento necessario a quello, che è veramente schiauo, & lo distaceua il Patrone fuori di sua casa, senza darli rimedio in tempo d'infermità, subito lo perde; e dall' hora inanti secondo le leggi humane de latina libertate tollenda, l. unica §. sed scimus. Gode lo schiauo vna totale libertà, quanto più deue perdere lo Spagnuolo quel poco di seruitù, che l'Indiano, di chi parliatno, le deue, è l'essere liberato da tanto male; poiche ha da perire di necessità in quella horribile seruitù, se bene è manco di questo quello che diciamo, cioè, che ce la ricompensi in qualch' altra cosa, & rominci l'Indiano subito a conoscere, che cosa sia libertà.*

86 La settima ragione è, per ragione dell'equità, e benignità, la quale in questa materia comandano usare le leggi Canoniche, & Ciuili, che sempre habbiamo da declinare nella via; & opinione benigna scostandoci dalla rigurosa, & se tutte due sono benigne, habbiamo da seguire quella, ch'è più benigna. *Quia promptiores debemus esse ad soluendum, quam ad condemnandum ff. de actione, &*

obligat. l. Arrianus. Et ff. de pœnis, l. respiciendum. Et de probatio. cap. ex litteris. Et de transact. cap. fin. Et de rerum permut. cap. vnico, libro 6. C. de iudicio, l. placuit, & 26. quæst. 7. tempora plenitudinis, & promptiores ad misericordiam, quam ad rigorem. Quia melius est præstare causas pro misericordia, quam præstare inclementiam, 86. dist. cap. non satis. Et sententia quæ misericordias vetat fugienda est, 50. distinct. cap. ponderet. *Quella opinione si dice più benigna, ch'è in fuore del giuramento del testamento, della libertà, della religione, e del matrimonio, & v'è argomento di questo nel c. 2. de cogn. spir. e nella l. sunt personæ in fi. ff. de relig. & sumptis fun. Ancora si dice più benigna quella che libera, che quella lega, per la regola odia, de reg. iur. li. 6. nella detta l. Ar. ff. de act. & oblig.*

87 *Da tutto ciò che s'è detto segue chiaramente, che poiche tutte le leggi favoriscono tanto (come s'è detto) la libertà, & secondo quelle, quando v'è dubbio s'hà da pronuntiare, & sententiar in fauore della libertà, & pronato questo, che non si possi conoscere, ne discernere s'alcuno di quelli fossero presi in giusta guerra, o con qualch'altra legitima ragione fatti schiaui, che tutti gl' Indiani, de quali parliamo, hanno dalli Indiani, che tengono gli Spagnuoli per ischiaui, si deuono subito senza indugio di necessità porre in libertà, perch'è cosa migliore, e più sicura far liberi molti, non sapendosi determinatamente quali, ne quanti sono posti,*  
che

*gat. l. Arrianus. Et ff. de pœnis. l. respiciendum. Et de probatio. cap. ex litteris. Et de transact. cap. fin. Et de rerum permut. cap. vnico lib. 6. C. de iudicio. l. placuit, & 26. qu. 7. tempora plenitudinis, & promptiores ad misericordiam, quam ad rigorem. Quia melius est præstare car sam pro misericordia, quam præstare inclementiam, 86. dist. cap. non satis. Et sententia quæ misericordias vetat fugienda est, 50. dist. cap. ponderet. A quella opinione se dice mas benigna, que es en fauor del juramento, del testamento, dela libertad, dela religion, y del matrimonio. Y argumento de esto en el c. 2. de cognat. spiritali. Y en la l. sunt personæ, in fi. ff. de relig. & sumptis fune. Tambien se dice mas benigna la que libra, que la que ata. por la regla odia. de reg. iur. li. 6. en la dicha l. Arrianus, ff. de actio. & oblig.*

87 *De todo lo suso dicho se sigue ben claro, que pues todos los derechos tanto fauorecen (y con mucha razon) ala libertad, y segun ellos quando ay duda se ha de pronunciar, y sentenciar en fauor dela libertad, y este probado que no se pueden conocer, ni discernir si algunos dellos fueron en justa guerra tomados, o por otra legitima razón hechos esclauos, que todos los yndios de que que hablamos auimos delos yndios que tienen los Españoles por esclauos, se deuen luego sin tardança de necesidad poner en libertad, porque aun mucho mejor y seguro es hazer libres a muchos*  
no

no sabiendo determinadamente quales ni quantos son, puesto que sabida la verdad si saber se pudiese devieran segun justicia ser esclavos, que condenar a vno solo contra justicia (deviendo ser libre) a tanto mal, y daño como es la seruidumbre, por la regla arriba puesta de los muchos de homicidio acusados. Quanto mas siendo tantos, y tan sin numero los que contra toda ley y razon fueron captivos, y a quien se les ha usurpado su libertad, de los quales somos ciertos, y de ninguno dudamos, y auiendo tan pocos, y aun pudiendo ser ningunos los que se hallaran legitimamente esclavos y estos incertissimos, y de mil no se hallara vno, aunque con summa diligencia los quieran discernir, o buscarlos. Por manera queste es el caso donde las reglas puestas en el sexto principio, tienen muy cierto lugar (conviene a saber) que algunas vezes se deuen admittir, y admitten justamente algunas determinaciones por ciertos respectos, y razones que se ofrecen, las quales si cessassen, aquellas cosas con Iusticia no se podrian tolerar. Y ansi se tolera con justicia, y charidad hazer algo demasiado, como en el caso que tenemos entre manos, antes que hazer menos de lo necessario, y de muchas cosas seguirla que tiene menos inconuenientes, y todo esto parece por el quinto, y el sexto supuestos.

88 Por todas las cosas ya dichas, y allegadas creo, que queda bien

che saputasi la verità, se saper se potesse douessero per giustitia essere schiavi, che condannare vno solo contro giustitia (che douesse esser libero) a tanto male, & danno, com'è la seruitù, per la regola sopra posta de i molti accusati d'homicidio: quanto più essendo tanti, e così senza numero quelli, che contro ogni legge, e ragione furono fatti schiavi, a quali s'è usurpata la propria libertà, de quali siamo certi, e di niuno dubitiamo, essendouene tanti pochi, & anto più essere niuno di quelli, che se vi trouarono legitimamente schiavo, & questi incertissimi, che di mille non se ve ne trouerebbe vn solo, ancorche con somma diligenza li volessero discernere, & cercare di maniera, che questo è il caso, doue le regole poste nel sexto principio hanno luogo molto certo, cioè, che alcune volte si deono ammettere, & ammettono giustamente alcune determinazioni per certi rispetti, e ragioni. che s'offeriscono, le quali, se cessassero, quelle cose con giustitia non si potrebbero tollerare, & così si tollera con giustitia, e carità il fare qualche cosa d'auantaggio, come nel caso che habbiamo per le mani più tosto che fare manco del necessario, & di molte cose seguir quella che ha manco inconuenienti, & tutto questo appare nel quinto, & sexto supposto.

88 Per tutte le ragioni già dette & allegate, credo, che resti ben prouata

*La conclusione con le sue parti, la quale dice.*

89 Tutti li Indiani che sono stati fatti schiaui nelle Indie del Mare Oceano dal dì, che si scopersero insino al presente sono stati ingiustamente fatti schiaui, & li Spagnuoli possedono quelli ch'hoggidì sono viui per la maggior parte con mala conscienza, ancorche siano quelli ch'ebbero dalli Indiani.

Da questa Conclusione, & dalle sue parti, & dalla proua di quella, inferisco io, li sequenti Corollarij.

#### Corollario primo.

90 **S**Va Maestà è obligata per precetto diuino à comandare, che siano posti in libertà tutti li Indiani, che li Spagnuoli tengono per ischiaui.

91 Si proua il Corollario con tre ragioni. La prima perche Sua Maestà è obligata per precetto diuino à fare giustizia così al piccolo, come al grande, secondo quello del Deuter. cap. 1. & Leuit. 19. *Iustum iudicium iudicate siue ciuis sit ille, siue peregrinus, nulla erit distantia personarum, ita paruum audietis, vt magnum, &c.* & in particolare l'officio de i Rē è liberare dalle mani de' calunniatori, & oppressori gli huomini poveri, sprezzati, afflitti, & oppressi, i quali non possono da se stessi difendersi, nè rimediarsi, come manifesta Esaia cap. 1. *Querite iudicium, subuenite oppresso, iudicate pupillo,*

bien prouada la conclusion con sus partes que dize.

89 Todos los yndios que se han hecho esclauos en las Indias del mar Oceano desde que se descubrieron hasta oy, han sido injustamente hechos esclauos, y los Españoles poseen a los que oy son viuos por la mayor parte con mala conscienza, aun que sean delos que ouieron de los yndios,

Esta Conclusion, y de sus partes, y dela prouança dellas, infero los siguientes Corollarios.

#### Corollario primero.

90 **S**V Magestad es obligado de precepto diuino a mandar poner en libertad todos los yndios que los Españoles tienen por esclauos.

91 Prueuase el Corollario por tres razones. La primera porque su Magestad de precepto diuino es obligado a hazer justicia, an si al chico como al grande, segun aquello del Deut. c. 1. y Leuitico 19. *Iustum iudicium iudicate, siue ciuis sit ille, siue peregrinus, nulla erit distantia personarum, ita paruum audietis, vt magnum, &c.* Y en especial su officio de los Reyes es librar delas manos de los calunniadores, y oppressores, a los hōbres pobres y meno spreciados y afligidos, y opressos, que no pueden por si defenderse ni remediarse como parece por el Profeta Esaia c. 1. *Querite iudicium, subuenite te oppres-*

Jo, iudicate pupillo, defendite viduam, y Hieremias c. 21. y 22. donde se dize: *Iudicate mane iudicium. i. prius, quam aliud negotium faciatis, eruite vi oppressos de manu calum nianis; ne forte egrediatur, vt ignis indignatio mea, & succedatur, & non sit qui extinguat. Item ibi. Facite iudicium, & iustitiam, & libertate vi oppressum de manu calumniatoris, & aduenam, & pupillum, & viduam nolite contristari; nec opprimetis iniquè, &c.* Deste texto sacò Sant Ieronimo a quel capitulo que se pone 23. qu. 5. *Regum officium, est proprium facere iudicium, & iustitiam, & liberare de manu calumniantium vi oppressos, & peregrinis pupillisque, & viduis, qui facilius opprimuntur à potentibus præbere auxilium, &c.* Quando estos tales no se libran, verdaderamente suele Dios encender, y derramar su yra, & castigar, & aũ destruir por esta causa todo vn Reyno. Porque vno delos pecados que noches. y dias claman. y llegan sus clamores hasta los oydos de Dios, es la oppression delos pobres desfavorecidos y miserables, como parece en la Canonica de Santiago cap. 5. *Agite nunc diuites, plorate ululantes in miserijs vestris, quæ aduenient vobis: aurum, & argentum vestrum eruginavit, & erugo eorum in testimonium vobis erit, & manducabit carnes vestras sicut ignis, thesaurizastis vobis iram in nouissimis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à vobis clamat, & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit. Hæc ille.* Pues los yndios que se tienen por los Españoles por esclauos e-

stan

defendite viduam. Hierem. cap. 21. e 22. done si dice. *Iudicate mane iudicium, idest prius quam aliud negotium faciatis, eruite vi oppressorem de manu calumniantis nè fortè egrediatur vt ignis indignatio mea, & succedatur, & non sit qui extinguat. Item ibi facite iudicium, & iustitiam, & liberate vi oppressum de manu calumniatoris, & aduenam, & pupillum, & viduam nolite contristari, nec opprimetis iniquè, &c.* Da questo testo caudò S. Girolamo. *quel capitulo, che si mette 23. quest. 5. Regum officium est proprium facere iudicium, & iustitiam, & liberare de manu calumniantium vi oppressos, & peregrinis, pupillisque, & viduis, qui facilius opprimuntur à potentibus præbere auxilium, &c.* Quando questi tali non si liberano, suole Dio veramente accendere, & spargere l'ira sua, castigare, & anco distruggere per questa causa tutto vn Regno: perche vno delli peccati, che gridano notti, e giorni, giungono i suoi gridi insino all'orecchie di Dio, è l'oppessione de poueri abbandonati, e miserabili, com' appare nella Canonica di S. Giacomo c. 5. *Agite nunc diuites, plorate ululantes in miserijs vestris, quæ aduenient vobis: aurum, & argentum vestrum eruginavit: & erugo eorum in testimonium vobis erit, & manducabit carnes vestras sicut ignis: thesaurizastis vobis iram in nouissimis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à vobis*

cla-

clamat, & clamor eorum in aures Domini Sobaoth introiuit. Hæc ille. *Gl'Indiani dunque, che da Spagnoli sono per schiaui tratti, sono ingiustamente oppressi, & patiscono per forza, e violenza di quelli, che sono più forti di loro, che sono li Spagnuoli calunniatori, & oppressori, come resta prouato, e niuno rimedio v'è per loro, & cōsta questa tirannia, o deue constare nelle residenze da infiniti processi, & da molte proue, che si sono fatte in questo caso, & perch'è publica voce, e fama, & è noto stabilmente a tutto il mondo il disordine, e corruttione, che v'è stata nel fare schiaui, nè s'è potuto non sapere il tutto, come di sopra resta prouato, dunque S. M. è per precepto diuino obligato a comãdare, che siano liberati, e nõ si dee più dissimulare, nè amettere, nè vdire, anzi si dee rifiutare, nõ grãd'ignominia qualsiuoglia, che volesse psuadere susare, o differire l'esecutione di questa giustitia, poiche il fatto è così certo, tãto punitioso, e si euidẽtemẽte cõmesso.*

92. *La seconda ragione: perche li Rè giusti anco fra Gentili, & infedeli hanno, o deuono hauere per fine, non solo ch' i suoi sudditi viuano in pace, la quale s'ottiene per fare, & essequire la giustitia, secondo quello d'Esaiã cap. 32. Opus iustitiæ pax, ma anco per quanto sia possibile per il sentiero delle virtù come dice il Filosofo 2. 5. & 8. Ethicorum. perche l'ultimo fine di qualsiuoglia moltitudine vnita in vn Regno o Città è (secondo l'istesso Filosofo) viuere secondo la virtù molto più, & con maggior ragione li Principi, & Rè Cattolici, & Christiani, che seruono a Christo, & hanno da seruire in timore, sono obligati ad ordi-*

stan ingiustamente oppressos, y padescen fuerça, y violẽcia delos mas fuertes que ellos calumniatores, y oppressores, que son los Españoles, como esta prouado, y ningun remedio tienen, y esta tyrania consta, o deue constar ya por las residencias, por infinitos processos, & muchas prouanças, que se han hecho en este caso, y porque es publica boz, y fama, y notoria permanente a todo el mudo la desorden, y corrupcion que ha auido en hazer esclauos, & no se ha podido ignorar por lo que arriba esta probado, luego su Magestad obligado es de precepto diuino a mandar que sean libertados y no se deue mas dissimular ni admitir, ni oyr, antes se deue repeller con gran ygnominia a qualquiera que quisiere dorar, escusar, differir la execution desta justicia, pues es el hecho tan notoriamente cierto, perpetrano, y tan malo.

92. *La segunda razon, porque los Reyes justos aun entre los gentiles, & infieles tienen, o deuen tener por fin, no solo que sus subditos viuan en paz, la qual se adquiere por hazer, y executar justicia, segun aquello de Esaias c.32. Opus iustitiæ pax. Pero tambien en quanto fuere possible sigan el camino de las virtudes, como el Philosopho tr. 2. 5. y 8. Ethicorum. Porque el fin ultimo de qualquiera multitud ayuntada en Reyno, o ciudad es (segun el mismo Philosopho) viuir segun la virtud, mucho mas y con mayor razon los Principes, y Reyes Catho-*

tholicos, & Christianos que firuen a Christo, y han de seruir in timore, son obligados a ordenar su regimiento, y en quanto en si fuere guiar los subditos, aque viuan segun la lei Christiana, quitando les todos los obstaculos que posibles les fueren quitar, para que no esten en pecado mortal, que es impedimento para ser Christianos y se saluar. Esto effectuara con sus iustas leyes, y cõ administracion, y execucion dela justicia, lo qual no es otra cosa si no preparar, & disponer las animas de su Reynado, como los officiales disponen la materia, para quel regimiento ecclesiastico, y spiritual las perfectione, y llegue, al estado propinquo de poderse les infundir la forma que los ha de saluar, quẽs la gracia del Spiritu Sancto, segun aquello que dize Sant Pablo 1. ad Cor. 3. *Ministri eius cui credidistis, & vnicuique sicut Dominus dedit, ego plantauit, Apollo rigauit, sed Dominus incrementum dedit. Y vn poquito mas abaxo. Dei enim sumus adiutores.*

93 Que los Reyes Christianos sean obligados a endereçar los subditos que tienen en sus Reynos al seruicio de Dios, & viuir segun la ley Christiana (en quanto en si fuere) y en los actos, que tocan a su officio leglar, y real, tractalo Sant Augustin lib. 4. c. 3. y lib. 19. c. 16. y mas complidamente c. 7. y Sancto Thomas libro primero c. 14 y 15. de regimine Principum. Donde S. Th. dize así. *Quia igitur vitæ qua presentibus viuimus finis est beatitudo caelestis, ad re-*

*ordinare i suoi regimenti, & per quanto possono guidare i sudditi, acciò viuan secondo la legge Christiana, leuandogli tutti gl'ostacoli possibili a leuarsi, perche non siano in peccato mortale, il quale impedimento all'essere Christiano è il poterse saluare. Questo effectuarà con le tre iuste leggi, & amministrazione, & executione della giustitia: il che non è altro che preparare, & disporre le anime del suo dominio come li ministri dispongono la materia; acciò che il regimento ecclesiastico, e spirituale le perfectioni, & sollevi allo stato più vicino per poterse gli infondere la forma, che l'hà da saluare, che è la gratia dello Spirito Santo, secondo quello che dice San Paolo 1. ad Corinth. cap. 3. *Ministri eius cui credidistis, & vnicuique sicut Dominus dedit, ego plantauit, Apollo rigauit, sed Dominus incrementum dedit, & vn poco più a basso. Dei enim sumus adiutores.**

93 Che li Rè Christiani siano obligati ad indirizzare li sudditi, ch'hanno ne' suoi regni nel seruitio di Dio, & a viuere secondo la legge Christiana, per quanto possono, e negli atti, che toccano al suo officio secolare, e reale, lo tratta Sant' Agostino lib. 4. cap. 3. & lib. 19. cap. 16 e più perfettamente cap. 7. e San Tomaso lib. primo, cap. 14. & 15. de regimine Principum, doue San Tomaso dice così. *Quia igitur vitæ, qua in presentibus viuimus finis est beatitudo caelestis,*

ad Regis officium pertinet, ea ratione vitam multitudinis bonam procurare secundum quod congruit ad cœlestem beatitudinem, .i. ea præcipiat, quæ ad cœlestem beatitudinem ducunt, & eorum contraria secundum quod fuerit possibile interdicit, &c. Hæc ille. Come dunque li Spagnuoli, che trattengono gl'indiani per ischiaui ingiustamente, & contro giustitia siano sempre in peccato mortale, ne segue, che non viuan vita Christiana, & siano d'impedimento alla saluatione di se medesimi, ch'è il fine verso il quale s'indirizza, & dene indirizzare tutto il regimento, e gouerno de i Rè Christiani, & di più, che poiche Sua Maestà li può facilmente, e molto facilmente, se ben fosse con difficoltà, & à ciò è Sua Maestà obligato per presetto diuino à comandare, che tutti gl'Indiani, che li Spagnuoli tengono per ischiaui nelle Indie siano posti nella sua pristina libertà, che gl'hanno usurpata; perche all'officio loro reale si spetta il preparare, & disporre la materia, che sono le anime con le sue leggi, comandamenti, & prouisioni, & con l'administratione, & effecutione della giustitia leuare gl'impedimenti, & indirizzarle verso le virtù, acciò che i ministri spirituali con i suoi atti hierarchici, Ecclesiastici, e diuini le possino perfettionare, & auuicinare a Dio, & in questomodo giungano all'ultima dispositione, che si ricerca per riceuere la forma, ch'è la gratia dello Spirito Santo.

94 La terza ragione è: perche i Rè, e Principi temporali sono obligati per diuini-

gis officium pertinet ea ratione vitæ multitudinis bonam procurare secundum quod congruit ad cœlestem beatitudinem, .i. ea præcipiat, quæ ad cœlestem beatitudinem ducunt, & eorum contraria secundum quod fuerit possibile interdicit, &c. Hæc ille. Pues como los Españoles, que tienen los yndios por esclauos injustamente, y contra consciencia esten siempre en peccado mortal, & por consiguiente no viuan vida Christiana, y sean impedimentos para su saluacion, que es el fin à que se endereça, y dene de endereçar todo el regimiento, y gouernacion de los Reyes Christianos, siquese que pues su Magestad los puede quitar facil, & muy facilmente (y aunque fuese con dificultad) que su Magestad es obligado de precepto diuino à mandar poner todos los yndios, que los Españoles tienen en las yndias por esclauos en su pristina, y que les han usurpado libertad. Porque a su officio real pertenesce, preparar, & disponer la materia que son las animas, por sus leyes mandados, & prouisiones y por la administracion y execucion dela justicia, quitando los impedimentos y endereçando alas virtudes, porque los ministros spirituales las puedan aprompar y perfeccionar por sus actos hierarchicos ecclesiasticos, y diuinos, & ansi lleguen ala ultima disposition que se requiere para recibir la forma que es la gratia del Spiritu Sancto.

94 La tercera razon es. Porque los Reyes, y Principes temporales son

son obligados de derecho diuino a ayudar y fauorecer, & impartir su fauor, y fuerças temporales cada, y quando que fueren menester, para que la sancta madre Yglesia crezca y su disciplina y reglas se conseruen y lo que sus ministros (que la rigen) no pueden con el sermon dela doctrina, ni con la blandura dela disciplina spiritual, en los que se llaman Christianos desobedientes, y soberuios effectuar, lo cófigua por el terror delas armas, y fuerças que los Reyes tienen y vsan materiales y desta manera el Reyno celestial crezca, y aproueche por industria, & aynda del Reyno terrenal, porque si esto no fucsse, no serian necessarias dentro dela Yglesia las potestades temporales. Ansi lo dize Sant Isidoro en el cap. *Principes sæculi*, 23. *quæst.* 5. donde dize ansi. *Principes sæculi nonnunquam intra Ecclesiam potestatis adeptæ culmina tenent, vt per eam potestatem disciplinam ecclesiasticam muniant. Cæterum intra Ecclesiam potestates necessariæ non essent, nisi vt quod non perualent sacerdotes efficere per doctrinæ sermonem, potestas imperet per disciplinæ terrorem. Sæpe per regnum terrenum, cæleste regnum proficit, vt qui intra Ecclesiam positi contra fidem, & disciplinam agunt, rigore Principum conterantur. Ipsam quoque disciplinam quam vtilitas Ecclesiæ exercere non præualet, cernicibus superborum potestas principalis imponat. Cognoscant Principes sæculi Deo se debere esse reddituros rationem propter Ecclesiam quam Christo tuendam suscipiunt. Nam siue*

ak-

*diuino statuto ad aiutare, & fauorire, à prestare il suo fauore, e forze temporali quando, & in qualsiuoglia tempo uene sia di bisogno, acciò, che s'accresca la Santa Madre Chiesa, & la sua disciplina, e regole si conseruino, & quello, che non possono i suoi Ministri, che la reggono, insegnandoli con la dottrina, & con la piaceuolezza della disciplina spirituale, in quelli, che si chiaman Christiani disubbidienti, e superbi, effectuarlo conseguiscano col terrore dell'armi, e forze materiali c'hanno, & vsano i Rè, & in questa maniera cresca il Regno celestiale, & con industria s'approffitti del Regno terrenal, perche se ciò non fosse non farebbero di mestieri nella Chiesa istessa le potestà temporali: così lo dice Sant' Isidoro nel cap. *Principes sæculi*. 23. q. 5. doue dice così. *Principes sæculi nonnunquam intra Ecclesiam potestatis adeptæ culmina tenent: vt per ea potestatem disciplinam ecclesiasticam muniant. Cæterum intra Ecclesiam potestates necessariæ non essent, nisi vt quod non perualent sacerdotes efficere per doctrinæ sermonem, potestas imperet per disciplinæ terrorem. Sæpe per regnum terrenum, cæleste regnum proficit, vt qui intra Ecclesiam positi, contra fidem, & disciplinam agunt rigore Principum conterantur. Ipsam quoque disciplinam, quam vtilitas Ecclesiæ exercere non præualet, cernicibus superborum potestas principalis imponat. Cognoscant Principes sæculi Deo se debere esse reddituros**

ros

*augeatur pax, & disciplina Ecclesie per fideles Principes, siue soluantur: ille ab eis rationem exiget, qui eorum potestati suam Ecclesiam tradidit. Hæc ibi. De-  
 isto ay muchos Textos de canones como è nel cap. 1. de offic. ord. y en el cap. Cum ab homine, de iudic. & de cler. excom. ministr. cap. 2. Et de maled. cap. statuimus. Et de senten. excom. ca. dilecto, lib. 6. y 96. distin. cap. cum ad verum, y 10. distin. cap. si in adiutorium, & 11. qu. 1. cap. petimus, y 23. q. 5. c. de liguribus, y en otros muchos. Pues como en las yndias la Yglesia, y sus ministros que la rigen y deuen regir, no püedan por el sermon dela doctrina, ni por la blandura medicinal dela disciplina aprouechar, ni remediar la perdicion de muchas animas de Españoles, que por esta injusticia, y oppression estan en continuo pecado mortal, los quales por su inobediencia, y de muchos obstinada voluntad, no curan, ni temen, ni estiman las amonestaciones delos Perlados, ni amenazas, ni censuras ecclesiasticas, en lo qual añiden pecados a pecados, y ansi delcrece, y se mengua, y esta affligida la Yglesia padesciendo cada dia grandes tribulaciones, y aduersidades, y para pedir socorro eficaz esta lexos, y muy lexos su Magestad, y las justicias que alla tiene no lo dan: siquese su Magestad ser obligado a mandar poner los dichos yndios (que padecen el dicho injusto captiuero) en libertad, y dar todo su fauor, y poner sus fuerças temporales, para que aquellos sean*

*ros rationem propter Ecclesiam, quam Christo tuendam suscipiunt. Nam siue augeatur pax, & disciplina Ecclesie per fideles Principes, siue soluantur: ille ab eis rationem exiget, qui eorum potestati suam Ecclesiam tradidit. Hæc ibi. Vi sono di questo particolare molti Testi de' Canoni, come nel cap. 1. de offic. ord. è nel cap. Cum non ab homine de iudici, & de cleri. excom. ministra. cap. 2. Et de maledi. cap. statuimus. Et de senten. excom. c. dilecto lib. 6. & 96. dist. cap. cum ad verum. & 10. dist. c. si in adiutorium. & 11. q. 1. c. petimus. & 23. q. 5. c. de liguribus, & in altri molti. Non potendo dunque la Chiesa, & i suoi Ministri, che la reggono, & la deuono reggere nè con l'insegnamento della dottrina, nè con la piaceuolezza medicinale della disciplina giouare, nè rimediare alla perditione di molte anime de' Spagnuoli, i quali per questa ingiustitia, & oppressione stanno in continuo peccato mortale, & per la sua inobediencia, & ostinata volontà de molti non curano, nè temono, nè stimano le ammonitioni di Prelati, nè minaccie, nè censure ecclesiastiche in quello, perche aggiungono peccati, a peccati, & cosi manca, & si finiuisce, & s'affligge patendo ogni giorno gran tribulationi, & aduersità, & per dimandar soccorso efficace, è sua Maestà tanto lontano, e le giustitie, c'ha tolà non lo permettono: onde segue, che sua Maestà resti obligato a comandare, che si debbano porre li detti Indiani (che patiscono ingiusta schiauitù) in libertà, & a dare tutto*

Sean obedientes, & fa'gan de peccado, y los agraviados tambien que son los yndios injustamente esclauos, no sean impedidos en la salud de sus animas, teniendo lugar, y oportunidad para ser doctrinados. Y desta manera la Yglesia configuira por medio, & indultria real el fin que pretende, que por si no puede alcançar. Y los Pre ados ministros della terran libre y desembaraçado llano, y sujeto el pueblo para poder cumplidamente exercer su officio pastoral. Y ansi queda por verdadero el primer Corrolario, del qual y de su prueua se sigue el otro segundo Corrolario.

*Corrolario segundo.*

95 **L** Os Obispos delas Indias son de precepto diuino obligados, y por configuiente de necesidad, a asistir, y negociar imporrunamente ante su Magestad y su Real Consejo, que mande librar dela oppression, y tyrania que padescen los dichos yndios, que se tienen por esclauos, y se an restituydos a su pristina libertad, & por esto si fuere necessario a resgar las vidas.

96 **P** Rucua se quanto ala primera parte, el Corrolario *ratione, & auctoritate multiplici primo sic.*

Episcopi omnes obligantur iure diuino, & consequenter de necessitate salutis ad exercendum pro viribus, actus pastorales, quæ propriè sunt Pastorum, seu Episcoporum, utpote ad eorum spectantes officium, sed inter hos computantur, non solum regere, ac docere plebes sibi commissas, & prouidere quantum ad spiritualia, verum etiam de-

tutto il suo aiuto, & impiegare le sue forze temporali, acciò che quelli siano vbbulenti, & escano dal peccato, & gli aggrauati ancora, che sono gli Indiani ingiustamente schiaui non siano impediti intorno la salute dell'anime proprie, dādogli luoco, & opportunità d'esser ammaestrati, & in questo modo configuira la Chiesa col mezo, & indultria reale il fine che pretende, il quale per se stessa non può acquistarsi, & i Prelati Ministri di quella haueranno il suo popolo libero, & ispedito, accomodato, & soggetto per potere compitamente essercitare il suo officio Pastorale: & così resta per vero il 1. Corrolario, dal quale, & dalla sua proua segue l'altro 2. Corrolario.

*Corrolario secondo.*

95 **L** I Vesconi delle Indie sono per precepto diuino obligati, & per consequenza di necessita ad assistere, & importunamente negoziare auanti Sua Maestà, & suo Real Consiglio, acciò comandi liberare dalla oppression, e tyrania, che i detti Indiani, che sono tenuti per ischiaui, patiscono, & siano restituiti alla sua pristina libertà, & per quella arrischiare le proprie vite se sarà necessario.

96 **S** I proua il Corrolario quanto ala prima parte *ratione, & auctoritate multiplici primo sic.*

Episcopi omnes obligantur iure diuino, & consequenter de necessitate salutis ad exercendum pro viribus, actus pastorales, quæ propriè sunt Pastorum, seu Episcoporum, utpote ad eorum spectantes officium, sed inter hos computantur, non solum regere, ac docere plebes sibi commissas, & prouidere quantum ad spiritualia, verum etiam de-

fendere, atque a quibuscunque nocentis, afflictionibus, vel oppressionibus etiam corporalibus: (maximè, quæ impediunt, vel impedire possunt propriarum ouium salutem spiritualem) præseruare, nec non subsidia eisdem temporalia ministrare. Ergo iure diuino, & necessitate salutis Episcopi orbis Indiarum insistere apud Regem, & regale Cõsiliũ quatenus eiusmodi seruitute iniusta Indi oppressi reddantur pristinæ libertati obligantur. Maior patet per illud Ioan. vlt. Pasce oues meas quod est (secundum Chrysostomum super dictis verbis Hom. 87.) Fratrum curam suscipias: cura autem est vigil, & onerosa, ac sollicita custodia animarum, vt de æta. & qualit. cap. intelligimus, §. fin. ibi. circa curam tibi commissam sollicitudinem exercere studeas indefessam. Et de homicidio, cap. pro huma. §. 1. lib. 6. ibi. ipsius curam Beato Petro Apostolo, & ibi: circa gregis eiusdem custodiam sollicitis excitari vigilijs, &c. Et de officio Archipresbyteri, c. fin. ibi: propter assiduam erga populi Dei curam, &c.

97 Minor vero probatur primo per illos sex Pastorales actus, qui ponuntur Ezechiel. 34. sic: requirere quod perierat, reducere quod abiectum erat: alligare quod contractum fuerat: consolidare quod erat infirmum: sanare quod ægrotauerat: prout testatur ibi Dominus: arguens de his Pastores dicens: Væ Pastoribus Israel, qui pascebant semetipsos ex eo quod omiserant negligenter in greges prædictos actus exercere, quod est greges culpabiliter, atq; damnabiliter non pascere.

In quibus quidem comprehendere necessitates tam corporales, vel temporales, quam spirituales, quas plebes patiuntur: manifestum est.

98 Probatur etiam minor 2. per verba Hieronymi super illud Proverbiorum 24. Erue eos qui dicuntur ad mortem, &c. Exponens illa: potest (inquit) mysticè accipi. Erue eos, qui ab hæreticis decipiuntur, rectam fidem prædicando: libera bonorum operum exempla monstrando eos, qui à malè viuentibus Catholicis trahuntur ad interitũ, sed & si quos in certamine persecutionis lapsos, vel lapsuros aspexeris: sollicita hoc exortatione ad vitam restaurare satage. Si quos fame perituros algere videris: illis dato victu, & vestitu, recrea. Hæc Hieronymus, vbi patet loqui de subsidio tam temporali, quam spirituali, ad quæ tribuenda gregibus Pastores animarum obligantur.

99 Tertio probatur minor per Glosam ex Alchuino super illud: pasce oues meas: pascere (ait glosa) est credentes in Christo, nè à fide deficiant confortare: terrena subsidia si necesse est subditis prouidere, exempla virtutum cum verbo prædicationis impendere, aduersarijs obsistere, errantes subditos corrigere. Item probatur per dictum cap. per huma. de homicidio, lib. 6. vbi habetur. Circa gregis eiusdem cu-

stodiam

Hodiam sollicitis excitari vigilijs, & animarum saluti iugis attentione  
 cogitationis intendere: submouendo noxia & agendo pro futura de-  
 bemus &c. Vbi non solum intendit de nocumentis spiritualibus, sed  
 etiam corporalibus, & temporalibus, vt patet. Sed apertius minore  
 5. probemus. Quia lupus cui Pastor bonus quilibet debet resistere, at-  
 que venientem super gregem non fugere, iuxta sententiam Saluatoris.  
 Ioann. 10. Non modo hæreticus, vel diabolus, sed tyrannus, & oppres-  
 sor hominum secundum S. Thom. super Ioann. cap. 10 lect. 3. intelli-  
 gitur. Propter quod Gregorius homil. 14. super Euang. inquit: Lupus  
 etenim super oues venit: cum quilibet iniustus & raptor, fideles quos-  
 que & humiles opprimit, sed is qui Pastor esse videbatur & non erat. re-  
 linquit oues & fugit: quia dum sibi ab eo periculum ingeri metuit, re-  
 sistere eius iniustitiæ non præsumit. Fugit quia se sub silentio abscon-  
 dit, quibus bene per Prophetam dicitur Ezechiel 43. non ascenditis  
 ex aduerso, nec opposuistis vos murum pro domo Israel, vt staretis in  
 prælio in die Domini. Ex aduerso enim ascendere est, quibuslibet po-  
 testatibus præuè agentibus ratione libera voce contraire. Et in die  
 Domini pro domo Israel in prælio stamus, ac murum opponimus, si fi-  
 deles innocentes contra peruersorum iniustitiam, ex iustitiæ auctori-  
 tate vindicamus. Quod quia mercenarius non fecit: cum venientem  
 lupum viderit, fugit. Hæc Gregorius. In quibus quidem verbis satis  
 demonstratur Episcopum iure diuino teneri ac sub suæ damnationis  
 æternæ (si non facit) eidem comminari: ad liberationem gregis, de-  
 fensionem, præseruationem, a quibuscunque nocumentis, afflictio-  
 nibus, oppressionibus, et malis corporalibus, et temporalibus, totis  
 viribus insistere, necnon importunè anhelare.

100 Præterea. 6. minor probatur Decretorum auctoritatibus, vt 24.  
 distinct. in summa, vbi dicitur: sollicitum quoque, et vigilantem oportet  
 esse Episcopum circa defensionem pauperum, reuelationem oppresso-  
 rum, tuitionem Monasteriorum, quod si facere neglexerit, asperè est  
 corrigendus. et 87. distinct. in summa. Viduis autem et orphanis Eccle-  
 siæ præsidium implorantibus, Episcopi debent adesse, et contra impro-  
 borum violentiam protectionis patrocinium eis negare non debent.  
 Hæc ibi. Et in cap. 1. Gelasius Papa dicit. Licet omnibus de nobis spe-  
 rantibus non debeamus in quantum possumus nos denegare: plus tamè  
 viduarum, et orphanorum causas, et impensius ducimus exequendas:  
 quæ tueri à nobis, vel ab omnibus diuina manifestat assertio. Et in  
 cap. sequenti idè Gelasius. Defensionis (ait) propriè desolatæ auxilio, et  
 qui suis actibus adesse pro ætatis infirmitate non possunt: exoratum  
 Pontificem subuenire. Quia pupillis, et viduis tuitionem etiam diuini-

tas iussit impendi, &c. Et 84. dist. c. 1. reprehendit Gregorius Papa quendam Episcopum Paschasium, quod in eo, nec ipsius Ecclesia, nec Monasteria, neque oppressi, vel pauperes eius erga se dilectionis studium sentirent. Et 23. q. 5. cap. Administratores, ait Ioannes Papa administratores planè sæcularium dignitatum, quæ ad Ecclesiarum tuitionem, pupillorum, ac viduarum protectionem: rapaciumque refrenationes constituti esse proculdubio debent: quoties ab Episcopis, & Ecclesiasticis viris conuenti fuerint: eorum quarimonias attentius audiant: & secundum quod necessitas expetierit absque negligentia examinent, & diligenti studio corrigant &c. Facit cap. si quis de potentibus clericum, aut quemlibet pauperem expoliauerit, &c. 12. q. 1. cap. omnis ætas. Et hoc est verum, & indubitatum apud omnes, qui rectè atque Christianè sentiunt, quod principaliter, & antonomasticè, ac per prius ad Episcopos, vel Ecclesiam pertinet defensio, seu protectio eorum omnium: qui ab iniustis hominibus iniurias, violentias, expoliationes, oppressiones, grauamina iniuste tam in rebus, quam in personis patiuntur: saltem (de quo nullus dubitat) quoties iudices sæculares, vel malitia, vel dissimulatione sunt negligentes, vt legitur, & notatur in cap. licet ex suscepto, & cap. ex tenore. vbi bona Glosa, & c. ex parte de foro compet. & in c. super quibusdam. in fine de verborum signif. & in c. significantibus in princ. de offic. de leg. per illos textus, & per superius allegatos.

101 Circa hanc materiam videatur Innocentius notabiliter in c. cum sit generale, de foro compet. Et ad propositum nostrum faciunt satis apertè ea, quæ leguntur, & notantur in c. r. de furtis. vbi tractatur de his, quæ furantur homines liberos, & vendunt eos: & similiter de scienter eumentibus, qui pari pœna puniuntur, vt in l. 1. & in l. Fauia. & in l. fin. ff. ad l. Fauia. de plagiarijs.

102 Probat. 7. minor, aurea sententia Sancti Thomæ 22. q. 40. artic. 2. ad primum, vbi sic ait. Prælati debent resistere non solum lupis, qui spiritualiter interficiunt gregem, sed etiam raptoribus, & tyrannis, qui corporaliter vexant: non autem materialibus armis in propria persona vtendo, sed spiritualibus. secundum illud Apostoli. 2. Corinth. 10. arma militiæ nostræ non carnalia sunt, sed potentia Dei, quæ quidem sunt salubres admonitiones, deuotæ orationes contra pertinaces, excommunicationis sententia. Hæc ille in forma. Ad id facit, quod Gulielmus in Summa virtutum, & vitiorum tom. 2. c. 11. Membrorum, quæ faciunt ad detestationem plurium beneficiorum vbi inter sex ad quæ secundum eum obligat se, qui curam Pastoris suscipit, secundum in ordine ponit. 1. ad liberationem (supple) afflictorum, & oppressorum: ad quod allegat illud Prouer. 24. Erue eos qui ducuntur ad mortem &c.

103 Et sic his rationibus, & auctoritatibus patet veram esse minorem rationem, videlicet, quod inter actus Pastorales, ad quorum exercitium actu efficiendum: utpote ad officium Episcoporum pertinentes obligantur de necessitate salutis: computatur, & comprehenditur, defensio, & tuitio plebium à quibuscunque nocementis, & oppressionibus corporalibus: maxime quæ impediunt, vel impedire possunt propriarum omnium salutem spiritualem. Et quia huiusmodi est detentio, seu oppressio, & tyrannis, quam Indi (quos habent Hispani in seruos) detinentur, & opprimuntur. Ergo iure diuino, & necessitate salutis Episcopi orbis Indiani tenentur insistere apud Regem, & Regale Consilium: quatenus huiusmodi seruitute iniusta Indi oppressi, suæ pristinæ libertati reddantur, siue restituantur. Patet consequentia licet iam clareat: quia nulla oppressio, vel tyrannis ipsius priuatione libertatis durior, vel maior: cum nihil sit in rebus humanis pretiosius nihil inæstimabilius propria hominum libertate (ut ex supra decursis apparet) aut qua efficacius ad recipiendam fidem in his, qui nondum receperunt, vel si receperunt, & sunt in fide nouellæ plantulæ, ne ad perfectam credentium mensuram perueniat, homines impediatur.

104 Secundo probatur sic. i. pars Corrolarij, tali ratione. Omnes homines obligantur iure naturæ, & diuino subuenire in quantum possunt iniuriam, & oppressionem passis, vel patientibus. Ergo multo fortiori vinculo Episcopi &c. Antecedens patet: iure naturæ, quidem, quia quilibet optaret positus in magna tribulationis angustia, & calamitate, quod alius sibi subueniret, eumque liberaret. Ergo, & ipse debet alijs facere. Quod patet per illud Matth. 7. quomocunque vultis ut faciant vobis homines: & id facite illis. Hinc est, quod naturale est omnibus hominibus: ut se inuicem diligant: cuius signum est, quod quodam naturali instinctu homo, cuiuslibet homini etiam ignoto subuenit in necessitate, (puta) reuocando ab errore viæ: erigendo à casu, & alijs huiusmodi: ac si omnis homo omni homini esset familiaris & amicus. Diuino autem iure pater Deuteron. 22. non videbis bouem, aut ouem fratris tui errantem, & præteribis, sed reduces fratri tuo, etiam si non sit propinquus frater tuus, nec nosti eum: duces in domum tuam, & erunt apud te, quamdiu quærat frater tuus, & recipiat. Similiter facies de alino, de vestimento, & de omni re fratris tui, quæ perierit, si inueneris eam, nec negligas quasi alienam. Et Exodi 23. Si videris asinum odientis te iacere sub onere, non pertransibis, sed subleuabis eum. Et Prouerb. 24. Erue eos, qui ducuntur ad mortem, & qui trahuntur ad interitum, libera te, non cesses, si dixeris vires non suppetunt, qui scrutator est omnium, ipse intelligit, & seruatorem animæ tuæ nihil faller reddetque homini iuxta

opera sua. Et Ecclesi. 4. Libera eum, qui iniuriam patitur de manu superbi. Et 1. Ioan. 3. Qui habuerit substantiam huius mundi scilicet vel virium corporalium, vel rerum, vel fauoris, seu temporalis alterius auxiliij, & clauerit viscera sua ab eo: quomodo charitas Dei manet in illo? Ex quibus auctoritatibus habetur, quod ex præcepto charitatis, & diuini iuris, omnes indifferenter tenemur iuuare, ac defendere proximum ab oppressione, iniuria, seu iniustitia, & malis quibuscunque secundum possibilitatem nostram, tam corporalibus, quam etiam, & potius spiritualibus. De hoc habentur plures textus Iuris Canon. 86. distin. c. pasce. & c. non satis. & 7. q. 1. c. non inferem. & c. fin. Dimissis alijs permultis habetur textus clarus in cap. dilecto. de sententia excom. 1. lib. 6. vbi dicitur, licet vnique suo vicino, vel proximo pro repellenda iniuria suum impartire auxilium: imò si potest, & negligit, videtur iniuriantem fouere, ac esse particeps eius culpæ, & c. Hæc ibi. Idem per c. quam te. de sententia excommun. & cap. sicut dignum, de homicidio, & hoc latius Sanctus Thomas, in quæstionibus de veri. q. 3. art. 1. c. Et est communis omnium sententia Doctorum, Theologorum, & Canonistarum. Tunc sic. Si omnes parui, & magni docti, vel indocti subditi vel Prælati, priuatæ, seu publicæ personæ, tenemur indifferenter subuenire oppressis, & violentiam vel iniuriam, seu aliud incommodum passis, seu patientibus: eosque pro vnusquisque v.ribus officij, vel facultatis ex præcepto legis naturæ diuinæ, atque charitatis liberare: certè multo magis obligant Prælati, & alij Magistratus sæculares, & Ecclesiastici. Hoc patet. Quia omnes homines saltem Christiani ad id adstringuntur præcepto naturæ, & charitatis, quemadmodum visum, & probatum est: Prælati verò Ecclesiastici, & sæculares eodem præcepto communi quo omnes: & vterius iustitiæ ligamine qua populo, sibi commissos tueri, defendere atque a malis præseruare, tacito ex pacto se obligant. Ergo multo fortius Prælati, & alij constituti sæculari, vel Ecclesiastica in dignitate cæteris hominibus, ad defensionem pauperum, & oppressorum obligantur. Optimum ergo argumentum est à minori, quia si de quo minor obligatio videtur inesse, & inest: vt in personis priuatis, ergo & de quo maior, scilicet, de personis constitutis in dignitate, vel potestate, vt dicitur in Topicis. Et habetur hoc argumentum in c. cum in punctis. de electio. & 38. dist. c. si in laicis. Et in alijs iuris locis.

105. Hinamque contrahunt quasi cum Ecclesia si Ecclesiastici, vel cum populo, aut Regno, si existunt sæculares, & obligant se ex quasi contractu ad iustitiam administrandam in plebe vel Regno, dum officium assumunt, & acceptant regendi, vt patet in cap. nisi cum pridem. §. verum, de renuntiatione. ibi, cui scilicet Ecclesiæ sponsæ tuæ  
desi-

de figendo manum apud extraneum .i. aliam. Hoc est, Deum te fide media copulasti. De hoc Cardinalis cons. 146. incipiente Sanctissimus Dominus Noster. & Panorm. in c. ex literis. de pignoribus. quasi in fine. & Fel. in c. quæ in Ecclesiarum. 14. col. de consuet. Similis ratio est. de Principib. & Rectorib. secularibus populorum, quia obligantur tacitè ad utilitatem quærendam, & incommoda præcauenda, seu submouenda subditorum. Sunt .n. constituti iustitiæ custodes, secundum Philosophum. 5. Ethic. Et publicè personæ astrictæ quidem ut reddant debitum suorum officiorum his quibus sunt præpositi. Et hoc ex debito, & præcepto iustitiæ: ad instar tutoris qui est obligatus eo ipso, quod est tutor sine aliqua promissione ad omnia vtilia efficienda, & fugienda inutilia, & noxia prætermittenda, ut l. pro officio. & l. sequenti. C. de admitten. tuto. & inst. de oblig. quæ ex quasi contra nascun. §. tutores quoque. Et hoc ex eo tempore quo cœpit esse tutor. ut dicit gl. in dict. l. pro officio. vnde si non defendunt plebes sibi commissas ab inuasoribus, & oppressoribus, quæ ex negligentia principalis damna contingunt, tenentur omnino reparare ultra graue peccatum: quemadmodum milites conducti ad defensionem ciuitatis, quæcunque incommoda obueniunt conducentibus, si propter eorum non debitam defensionem patiuntur: & similiter est de nauta conducto si propter incuriam eius nauis perit: de nauis. & de mercibus tenetur. Hæc probantur per c. si culpa. de iniuri. & damno dato. & l. in re mandata. C. manda. vbi omne commissum & neglectum in re, quam quis accipit in curam suam, non est culpa vacuum. & C. de iudi. l. sancimus, & instit. de oblig. quæ ex quasi delict. nascun. §. 1. sunt etiam infiniti penè textus: quibus luce clarius ostenditur omnia mala, quæ ab inferioribus, siue subditis patrantur Prælati, & Superioribus imputari. vnde distinctio. 83. c. prouidendum Simachus Papa: non est (inquit) grandis differentia an lethum, id est mortem inferas, vel admittas. Mortem enim languentibus probatur infligere: qui hanc cum possit non excludit. Similiter plagiarium seruitutem, aut similem calamitatem probatur infligere: si cum potest, non tollit. & cap. error cui non resistitur approbatur. & cap. consentire. & c. nihil illo pastore miserius, qui gloriatur luporum laudibus &c. Et 86. distinct. inferiorum culpæ ordinum ad nullos magis reterendæ sunt, quam ad desides, negligentisque Rectores, qui multam sæpe nutriunt pestilentiam: dum austeriorem dissimulant adhibere medicinam. c. inferiorum. & cap. facientis culpam proculdubio habet, qui quod potest corrigere negligit emendare: scriptum quippe est, non solum qui faciunt, sed etiam qui consentiunt facientibus participes iudicantur ratio.

Cum ergo Prælati orbis Indiarum ex præcepto diuino, & necessitate salutis teneantur fugere, ac declinare, ne fiat participes in peccatis mortalibus, quibus detinentes Indos in tyrannica seruitute præfata ligantur: ergo iure diuino obligantur ad insistendum apud Dominum Regem eiusque Regale Consilium: vt suæ pristinæ libertati, qua iniquè spoliati sunt, Indi eiusmodi reddantur.

106 Et breuiter addo alias rationes ad probandum dictam primam partem. Et tertia sit in ordine hæc; videlicet. Quia Episcopi tenentur iure diuino impedire in quantum possunt in plebibus sibi commissis omne peccatum mortale non solum commissum, vt agatur de eo penitentia, vt patet in c. nou. de iuditijs. c. cum sit. & c. licet. tam allegatis de foro competenti. cum ibi not. per DD. Verum etiam obligantur præuenire, ac supplere ante consummationem peccati: ne committatur, vt si Episcopus videat aliquem vicinum præcipitio, vel paratum ad peccandum. 93. dist. c. Diaconi. 23. q. 11. c. ipsa pietas. & 22. q. 5. c. Hoc videtur. Alioquin consentire videtur. 83. distin. per totum. Et de hoc est bona Glosa laudata per Doctores in c. ex litteris. Et 2. de sponsal. Sed Hispani prædicti oppressores, & detinentes in iniusta seruitute, præfatos Indos in seruos, sunt in continuo peccato mortali. Ergo, vt agant de eo penitentiam, & cessent à futuris peccatis præfata tyrannidis, obligantur Episcopi orbis Indiarum insistere apud Regem, vt compellat illos ad relaxandum quos iniuste detinent in ea tyrannide.

107 Quarta ratio: Episcopi omnes obligantur iure diuino procurare qualiter pax, quies, & vnitas semper consistat, & conseruetur in plebe, & turbatores pacis punire, & ad pacem compellere. vt in c. treugas. cum ibi not. per Doctores. de treug. & pace & 90. dist. c. studendum est Episcopis. & c. placuit. & c. si quis. & c. præcipimus: cuius ratio est, quia ad hoc, quod homo vacet diuinis, indiget tranquillitate, & patet (scimus enim, & euidentia facti colligimus, quod non nisi in pacis tempore, bene colitur patris auctor, prout dicitur in textu Extrauagantis. super Cathedram. sub titulo de sepulturis in communibus) & pax nihil sit aliud, quam status tranquillus, & quietus secundum Ildorum Ethimologijs, & secundum August. lib. 19. c. 13. & 14. de Ciuitate Dei. Pax est ordinata hominum concordia Manifestum est enim quod in bello, vel exteriori, quod armis materialibus exercetur, vel interiori, quod odio, vel ratione in discordante voluntate geritur, vel nullo modo potest homo vacare diuinis, vel non benè, aut meritorie vacare. Quia in primo. scilicet exteriori, vix sine peccato esse: in secundo vero nunquam poterit. Verum cum ad Episcopos principaliter pertineat inducere ad diuinis vacandum populos: necesse est etiã pertinere omnino

nino impediencia, & perturbantia pacem tollere: quibus principaliter incumbit secundum diuinas leges, inducere populos ad pacem, & amicitiam hominis ad Deum, quæ tunc proculdubio habetur; cum omne peccatum mortale projicitur. Finis namque principaliter legis diuinæ, amicitia hominis ad Deum est, idest charitas, secundum illud 1. ad Corinth. 1. Finis præcepti est charitas, cuius effectus est pax, vt Apostolus ad Galatas c. 5. dicit: Fructus autem spiritus est charitas, gaudium, pax, & patientia &c. Amicitia autem Dei non habetur sine amicitia proximi secundum illud Ioan. in 1. ca. noni. c. 4 qui non diligit fratrem suum quem videt: Deum, quem non videt, quomodo potest diligere, & hoc mandatum habemus à Domino Deo: vt qui diligit Deum diligat, & fratrem suum. Et ideo hanc pectoris pacem in populo sibi commisso inducere, ac conseruare iure diuino tenentur Episcopi, nec sufficit eis, vt populus in pace, vel tranquillitate extrinseca conseruetur, quod tamen sufficit Reçtori temporali, vnde oportet Episcopos ampliori cura, studio, & vigilantia vti, quatenus greges, & oues singulæ amicitiam ad Deum, & ad homines habeant. De hoc Sanctus Thomas in summa contra Gentiles lib. 3. c. 117. & c. 128. & Gay. 12. q. 99. ar. 2. & 3. facit 45. dist. cap. tria sunt. & c. duæ sunt. & de consecratio. dist. 2. cap. pacem.

108 Cum igitur pax sit ordinata concordia hominum: ordinata vero concordia tunc inter homines dicitur seruetur, secundum Sanctum Thomam, vbi immediatè supra, quando vnique quod suum est redditur, quod est iustitiæ, propter quod dicitur Esa. 32. Opus iustitiæ pax, vt supra dictum est. Et Hispani nostri abstulerint, & actu quotidie iniuste auferant rem tam præciosam alienam. scilicet libertatem tot hominum millibus: ob idque oporteat, imò necesse sit esse inter vtroque discordiam magnam, & iniuriam grande, rancorem immortalem, vel quia (licet suaprè natura Indi oppressi patientissimi, & mansuetissimi sint, & ex parte forte ipsorum hac de causa vt in plurimum non interueniet peccatum, quamuis non deerunt angustia, fletus, suspiria, gemitus, singultus, & magni dolores, præ magnitudine iniustitiæ oneris, & seruilis laboris) aperte tamen oprimentiam nulli dubium, quin amicitia, vel pax, nec ad Deum, nec ad homines seruetur. Et per consequens n. agnum peccatum mediet, cum ratione oppressionis, & tyrannidis: tamen ratione impedimenti, quod ipsis oppressis, ac miseris Indis in suscipienda fide, & his quæ religionis Christianæ sunt, maxime ac efficaciter prestant. Ergo Episcopi Oceani orbis Indiarum, obligantur iure diuino, & de necessitate salutis apud Regem, & Regale Consilium, quatenus præfati oppressi detentique iniuste ab His-

panis in saepe fata horribilique seruitute, suæ pristinae libertati protus restituantur, insistere. Consequentia patet: quia inter vtrasque oues non est pax, nec vera amicitia, nec ordinata concordia, sed discordia magna, cum non seruetur iustitia: eo quod non redditur libertas, quibus est debita: res quidem valde pretiosa illis quorum est: quibusque debetur, & contra ius, & omnem rationem, sublata, vel usurpata est: ac per consequens, ad Deum non est amicitia. Ex parte quidem opprimentium, sed grande peccatum mortale mediet. Ex parte autem oppressorum dubia valde charitas, quod doctrina fidei, & tranquillitate addiscendi, quæ fidei sunt, careant. Hac de causa verisimiliter iudicanda est: & tamen medendi curam, & studium huiusmodi languoribus apud Episcopos ex proprio officio esse, iure diuino indubitatum est.

109 Quintaratio, & vltima, & hac quidem breuior superioribus est, videlicet: Episcopi quicumque obligantur ex iure diuino reddere rationem in extremo iudicio, non solum pro paruis, & communibus hominibus suorum Episcopatum, sed etiam pro ipsis Regibus, seu Principibus, & pro legibus, seu constitutionibus eorundem cum in spiritualibus & concernentibus animam, omnis potestas temporalis, siue secularis spirituali subijciatur, vt apparet in c. omnes Principes terræ, et c. solita de maio. et obediens, et 10. dist. c. certum est, ait Felix Papa. Certum est hoc rebus vestris esse salutare, vt cum de causis Dei agitur, iuxta ipsius constitutionem, regiam voluntatem Sacerdotibus Christi studeatis subdere non præferre, etc. Et 96. dist. cap. quis dubitat Sacerdotes Christi Regum, et Principum omniumque fidelium Patres, et Magistros cense-ri, etc. Et 22. q. 3. c. si vobis, Episcopis. et 96. dist. cap. duo sunt, vbi dicitur, in quibus tanto grauius est pondus Sacerdotum, quanto etiam pro temporis Regibus, vel legibus hominum in diuino sunt reddituri examine rationem etc. Et in c. Valentinianus, ea dist. et in multis iuribus alijs, et Sanctus Thomas 2. senten. dist. 44. q. 2. art. 3. ad 5. et 22. q. 186. ad primum. Hinc est, quod in spiritualibus, quæ pertinent ad salutem animarum leges non dedignantur Sacros Canones imitari, vnde Imperator se subijcit Canonice dispositioni, vt ipse dicit in Auth vt clerici apud proprios Episcopos: §. pe. cola. 6. et leges dicuntur Canonibus famulari. vt in c. super specula de priuilegijs. Cum igitur reddituri sunt rationem Episcopi pro Regibus, et pro actibus eorum in quantum sunt actus publicæ personæ, seu potestatis regalis: manifestum est Episcopis necessario incumbere, vigilare debere super actus Regios concernentes temporale regimen suorum Episcopatum, ac per consequens apud Regiam celsitudinem, et consilium Regale non perfunctoriæ agere, seu insistere: quoties necessitas, vel utilitas subditorum expetierit corporum,

et ani-

& animarum. Et cum illa de qua in presentiarum tractamus, super liberationem videlicet innumerorum hominum à tam iniqua, & horribili seruitute, sit huiusmodi. Ergo ad Episcopos Indiarum pertinet iure diuino apud Regem, & Regale Consilium diligenter, & importunè super eadem re insistere, & propterea eo de iure, & de necessitate salutis indubiè obligantur. Et sic patet prima pars Corrolarij.

116 *Secunda vero pars videlicet: que sean obligados los Obispos por effectuar lo iuso dicho (conuene a saber) porque su Magestad, y su Real Consejo ponga, o mande poner los yndios dichos injustamente hechos esclauos en libertad, si para ello fuere necessario a resgar las vidas, exponendo eam cunctis periculis, laboribus, & alijs corporalibus malis; probatur. Quia ibi interuenit spiritualis mortis damnum, & eterna damnationis opprimentium, scilicet, Hispanorum: cum sint semper in peccato mortali: & per consequens periculum etiam damnationis oppressorum scilicet Indorum, qui propterea quod detinentur in iniusta tyrannide, seu seruitute, impediuntur à via salutis. Ergo tenentur Episcopi pro liberandis animabus utrorumque vitam corporalem quibuscunque periculis etiam mortis exponere. Consequentia patet per illud Ioan. 10. Bonus Pastor animam suam ponit, pro ouibus suis: & huiusmodi ratio est quia secundum Sanctum Th. q. 22. q. 185. art. 5. in corpore, in qualibet obligatione præcipuè attendi debet obligationis finis: obligant autem se Episcopi ad exequendum pastorale officium propter subditorum salutem, & ideo ubi subditorum salus exigit persone Pastoris presentiam, non debet Pastor, nec propter aliquod commodum temporale, nec etiam propter aliquod personale*

110 *Secunda vero pars videlicet: che siano i Vesconi obligati ad effectuar le cose sudette (cioè) Sua Maestà, ò il suo consiglio Reale ponga, ò comandi mettere gli detti Indiani fatti ingiustamente schiani in libertà, se bene perciò fosse necessario arrischiare le proprie vite: exponendo eam cunctis periculis laboribus, & alijs corporalibus malis; probatur. Quia ibi interuenit spiritualis mortis damnum, & eterna damnationis opprimentium, scilicet, Hispanorum, cum sint semper in peccato mortali: & per consequens periculum etiam damnationis oppressorum scilicet Indorum: qui propterea quod detinentur in iniusta tyrannide, seu seruitute: impediuntur à via salutis. Ergo tenentur Episcopi pro liberandis animabus utrorumque vitam corporalem quibuscunque periculis etiam mortis exponere. Consequentia patet per illud Ioan. 10. Bonus Pastor animam suam ponit pro ouibus suis. Et huiusmodi ratio est, quia secundum Sanctum Thomam 22. q. 185. art. 5. in corpore, in quamlibet obligatione præcipuè attendi debet obligationis finis: Obligant autem se Episcopi ad exequendum pastorale officium propter subditorum*

*nale periculum eminens suum gregem deserere, cum bonus pastor animam suam ponere teneatur pro ouibus suis. Hæc Sanctus Thomas. Ad hoc facit vigesima tertia quest. 4. cap. tres personas idest.*

**III** Resta de prouar aquella palabra, o aduerbio, que se dixo en este segundo Corrolario, que los Obispos sen obligados a insistir, & negociar la libertad delos suso dichos catinos, y agrauados yndios importunamente que quiere dezir con grande sollicitud, y diligencia, y baste para esto lo que Sant Pablo dize ad Rom. 17. *Qui præst in sollicitudine.* & 2. ad Corinth. 2. donde específicamente habla delos Obispos a vn Obispo, *intra (inquit) opportunè importunè, & infra tu vero vigila in omnibus labora & c.* Maxime que la negligencia en el Prelado todos los Doctores la cõdenan por mortal pecado, como se nota y tracta en el cap. *Ea qua de offic. Archidiacon. y en el cap. Irrefragabili. de offic. ordin. & de regula c. vlt. & de statu Monacho. c. cum ad Monast. §. vlt. & de accusatio. cap. qualiter, & quo. l. 2. §. penult.* de aqui es que no se admite la excusacion del Pastor si la oueja como el lobo, y dize que no lo vido, o no lo supo, porque es obligado a velar, y a poner en la guarda delas ouejas summa diligencia, la regla del derecho dize.

Non

rum salutem. Et ideo vbi subditorum salus exigit persone pastoris presentiam, non debet Pastor, nec propter aliquod commodum temporale, nec etiam propter aliquod personale periculum eminens, suum gregem deserere, cum bonus Pastor animam suam ponere teneatur pro ouibus suis. Hæc S. Th. Ad hoc facit. 23. q. 4. c. tres personas.

**III** Resta da prouare quella parola, ò prouerbio, che diceſſimo in questo secondo Corrolario, che li Vesconi sono obligati, ad insistere, & negoziare la libertà delli sopradetti schiani, & agrauati Indiani, importunamente, che vuol dire con gran sollicitudine, & diligenza, & basti per questo proposito ciò, che dice S. Paolo ad Rom. 17. *Qui præst in sollicitudine, & 2. ad Cor. c. 2. doue spetialmente parla delli Vesconi, ad vn Vescono intra (inquit) opportunè: importunè: & infra, tu verò vigila in omnibus labora, & c.* Et ciò tanto maggiormente quanto, che tutti li Dottori condannano la negligenza nel Prelato per peccato mortale, come si nota, & tratta nel cap. *Ea qua de offic. Archid. e nel cap. Irrefragabili de offic. ordin. & de regula cap. vlt. & de statu Monacho cap. cum ad Monaster. §. vlt. et de accusatio. c. qualiter, et quo. l. 2. §. penult.* E di qua nasce, che non s'accetta la scusa del Pastore se la pecora è mangiata dal lupo, & dice, che non lo vide, ò non lo seppe, perche è obligato ad inuigilare, & a mettere somma diligenza nel custodire le pecore. Dice la regola legale. *Non est Pastoris excusa-*

culatio, si lupus oues comedit, & Pastor nescit. *Questosi proua con la similitudine del malleuadore, che porta Salomonene' Prouerbij. cap. 6. che pare esser queilo il senso, che pretese lo Spirito Santo, & cosi l'apporta San Gregorio sopra Ezechiele Hom. 11. & nella terza parte del Pastorale admonitione quinta. Fili mi, si sponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum manum tuam; illaqueatus es verbis ouis tui, & captus proprijs sermonibus: fac quod dico, fili mi, & te ipsum libera, quia incidisti in manum proximi tui: discurre, festina, suscita amicum tuum, ne dederis somnum oculis tuis, nec dormitent palpebrae tuae: erue quasi damula de manu, & quasi auis de insidijs aucupis. Vade ad formicam, o piger, &c. Se tanta diligenza deue usare vno, che si fida d'un altro in ordine: di debito, o di benitemporali hauendo l'huomo per veditore, quanto sarà obligato d'hauere quello, che affida le anime; obligandosi à pagare per loro ne' peccati, & infiniti debiti spirituali acquistando Dio per creditore. De Jacob, qui gessit officium boni Pastoris Gen. 31. Scribitur. Die noctuque astu vrebar, & gelu, fugiebatq; somnus ab oculis meis: super quibus verbis sic argumentatur Greg. in Registro lib. 7. c. 74. Si igitur sic laborat, & vigilat, qui custodiebat oues Laban, quanto labori, quantis vigilijs debet intendere, qui custodit homines oues Dei. Hac ille. Ratio huius sollicitudinis, & exactae diligentiae custodiae animarum à Prælati impenden-*

*Non est Pastoris excusatio, si lupus oues comedit, & Pastor nescit. Esto se prueua por la semejança del fiador que trae Salomon en los Prouerbis Prou. 6. Que parece ser aquel el sentido que pretendio el Spiritu Sancto, y ansi lo trahe, Sant Gregorio sobre Ezechiel homelia 11. y en la tercera parte del Pastoral admonitione quinta, Fili mi, si sponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum manum tuam, illaqueatus es verbis oris tui: & captus proprijs sermonibus: fac quod dico fili mi, & te ipsum libera, quia incidisti in manum proximi tui: discurre, festina, suscita amicum tuum, ne dederis somnum oculis tuis, nec dormitent palpebrae tuae: erue quasi damula de manu, & quasi auis de insidijs aucupis. Vade ad formicam, o piger, &c. Si tanta diligenza deue poner el que fia a otro en duda, o bienes temporales, teniendo por acreedor al hombre, quanta serà obligado a tener el que fia las animas, obligandose a pagar por ellas en los peccados, y deudas infinitas spirituales, cobrando por acreedor a Dios? De Jacob, qui gessit officium boni Pastoris. Gen. 31. scribitur. Die noctuque astu vrebar, & gelu, fugiebat somnus ab oculis meis, super quib. verbis sic argumentatur Gregor. in Registro lib. 7. c. 74. Si igitur sic laborat, & vigilat, qui custodiebat oues Laban, quanto labori, quantis vigilijs debet intendere, qui custodit homines oues Dei. Hac ille. Ratio huius sollicitudinis, & exactae diligentiae custodiae animarum à Prælati impendendae*

*hæc est; quia vbi maius periculum præscitur, ibi proculdubio est cautius, & plenius accurrendum, & consulendum. Vt dicitur in cap. vbi periculum. de electio. lib. 6. Et hæc sufficient ad probationem totius secundi Corrolarij, ex quibus omnibus sequitur.*

*Corrolarium Tertium.*

112 **D**Oña, y sanctamente lo hizieron los Religiosos dela orden de Sancto Domingo, y Sant Francisco, y Sant Augustin en la nueua España, conueniendo, y conciertandose todos a vna, de no absoluer a Español, que tuuiesse yndios por esclauos, sin que primero los lleuasse a examinar ante la Real audiencia, conforme alas leyes nueuas, pero mejor hizieran si absolutamente a ello se determinaran sin que los lleuaran ala audiencia.

113 La primera parte deste Corrolario assaz es claro, y prouara se abundantemente, sino por no alargar tanto sola esta razon baste, porque todos los Religiosos delos dichos tres ordenes, o dellos tienē sciencia, y certidumbre delas injusticias, y corrupciones, que en hazer los yndios esclauos, por assi por los Españoles, como por los yndios se tuuieron, y vsaron, o dellos tienen muy gran probabilidad que se yguala a sciencia en estas cosas morales, y offendieran grauemente a Dios, y fueran obligados a restitucion, si los absoluan no man-

dan-

denda hæc est, quia vbi maius periculum præscitur ibi proculdubio est cautius, & plenius accurrendum, & consulendum. Vt dicitur in c. vbi periculum. de electio. lib. 6. & hæc sufficient ad probationem totius secundi Corrolarij, ex quibus omnibus sequitur.

*Corrolarium Tertium.*

112 **S**I deportarono dottamente, & santamente i Religiosi di San Domenico, di San Francesco, & di Sant' Agostino nella nuoua Spagna, conuenendo, & accordandosi tutti di non assoluer Spagnoli, c'hauesse Indiani per ischiaui, se prima non li conduceffero dinanzi la Reale audiencia ad esaminarsi conforme le leggi nuoue, però farebbero meglio à determinarsi assolutamente senza condurli all'audiencia.

113 La prima parte di questo Corrolario è assai chiara, & abbondantemente si prouarà: ma per non allongarsi tanto, questa sola ragion basti, perche tutti li Religiosi delli detti tre Ordini, o di quelli talà c'hāno sciienza, e certezza delle ingiustitie, & corruttioni, che nel fare Schiaui gli Indiani si da Spagnoli come da gli Indiani si tennero, & vsarono, ò pure hanno di quelli probabilita si grāde, la quale s'agguglia alla sciienza in queste cose morali, & offenderebbero grauemente Dio, & farebbero obligati alla restitutione se li assolueuano nō com andandolo i Confessori, che hanno sciienza, ò certezza, mettergli in liberta, ò condurli all'audiencia.

dien-

alienza que i Confessori, ch' in qualche conto dubitano. La ragione è, perche il Confessore, che si mette a confessare, si veste dell' officio di Vescovo, di Curato, & di Giudice Spirituale, & consequentemente è obligato ad hauere come loro sufficiente scienza, prudenza, & feretione, & a sentenziare giustamente, & ugualmente, almeno ne casi doue interuiene ingiuria, o aggrauij, o danni della parte, & se in ciò per poco sapere, o per trascuraggine, e negligenza risultasse errore notabile, come non comandando, che sia restituito l' usurpato, o mal guadagnato, oltre il peccato, è egli obligato a restituirlo alla parte aggrauata, & gli sono imputati tutti i danni, come s' imputa al Medico il danno, o morte, ch' all' infermo auuiene per imperitia, e negligenza sua, o poca cura. Questo appare nel ff. de offic. præsidis. l. illicitas. §. Sicuti Medico. Et idem dicit Glosa. ibi de quolibet artifice alio. per §. Celsus. l. si quis fundum, & per §. si gemma. l. item queritur. ff. locati. L' ist' sso segue dell' assessore, & Giudice, che sententia male, o consiglia, o lascia per ignoranza, o negligenza, o imperitia di sentenziare, o consigliare come deue, vt in l. hoc ædicto. ff. quod quisque iuris. quia turpe est nobili Patritio ignorare iura in quibus versatur. vt ff. de origine iur. leg. 2. Et la ragione di tutto questo è, perche l' imperitia, e negligenza, æquiparatur culpa. vt inst. ad l. Aquili. §. imperitia: & tutto il sopradetto ben apertamente si proua per il cap. Si culpa. de iure, & damno dato. il quale dice così. Si culpa tua datum est damnum: vel iniuria irrogata; seu alijs irro-

gan-

dandoles los Confessores que tenian sciencia, o certidumbre, pon ellos luego en libertad, o lleuallos ala Audiencia los Confessores que algo dudauan. La razon es, porque el Confessor que se pone a confessar, viste se officio de Obispo, y de cura, y de juez spiritual, y por consiguiente es obligado como ellos a tener suficiente sciencia, prudencia, y discrecion, y a sentenciar justa, & ugualmente, almenos en los casos donde ay injuria, o agrauios, o daños de parte. Y si en ello por poco saber, o por descuydo y negligenza notable yerra, como no mandando restituyr lo usurpado, o mal ganado, allende del peccado, el es obligado a restituyrlo ala parte agrauada, y todos los daño le son imputados como al Medico se le imputa el daño, o muerte que al enfermo viene por su impericia, o negligenza, o malrecado. Esto patece en el ff. de offic. præsidis. l. illicitas. §. Sicuti Medico. Et idem dicit Glosa. ibi de quolibet artifice alio. per §. Celsus. l. si quis fundum, & per §. si gemma l. item queritur ff. locati. Lo mismo es del assessor yuez que mal sentencia, o aconseja, o dexa por ygnorancia, o negligenza, o impericia de sentenciar, o aconsejar como deue. vt in l. hoc edicto, ff. quod quisque iuris: quia turpe est nobili Patritio ignorare iura in quibus versatur. vt ff. de origine iur. l. 2. Y la razon de todo esto es, porque la impericia, y negli-

gen-

*gencia equiparatur culpa vt inst. ad l. Aquili. S. imperitia.* Y todo lo dicho se prueua abien abiertamente por el cap. *Si culpa de iure, & damno dato.* El qual dize assi. *Si culpa tua datum, est damnum, vel iniuria irrogata, seu alijs irrogamibus opem forte tulisti, aut hac imperitia, aut negligentia tua euenerunt, iure super his te satisfacere oportet, nec ignorantia te excusat, si scire debuisti ex facto tuo iniuriam verisimiliter posse contingere, vel iacturam &c. hac ibi.* Y haze contra los Confessores, y abogados, y los juezes muy al proposito vn texto de Sant Augustin que esta en el cap. *Si res. 14. q. 6.* Que el Confesor tenga officio de cura, y Obispo, y sea juez obligado a tener gran vigilancia, y hazer mucha diligencia parece por lo que Sant Augustin dize. *Et habetur de pœnitentia. dist. 6. cap. 1. Caueat spiritualis iudex vt sicut non commisit crimen nequitie, ita non careat munere scientie. Oportet vt sciat cognoscere quicquid debet iudicare. Iudiciaria enim potestas hoc postulat, vt quod debet iudicare, discernat &c.*

114 La segunda parte delle Corrolario, que dize que mejor hizieran los dichos Religiosos si absolutamente se determinaran, a que sin lleuar los a examinar a las Audiencias los libertaran, y pruenase por todo lo que arriba esta dicho, e specialmente en la tercera parte dela conclusion, en la probacion dela proposicion menor por toda ella. Porque

gancibus opem forte tulisti, aut hæc imperitia, aut negligentia tua euenerunt, iure super his te satisfacere oportet, nec ignorantia te excusat, si scire debuisti ex facto tuo iniuriam verisimiliter posse contingere, vel iacturam &c. hæc ibi. Et sa molto à proposito contro li Confessori, Auocati, e Giudici vn testo di Sant Agostino posto nel cap. *Si res. 14. q. 6.* Che il Confessore tenga officio di Curato, e Vescouo, & sia Giudice obligato ad hauere gran vigilanza, & usare molta diligenza, appare per quello, che dice S. Agostino. Et habetur de pœnitentia. dist. 6. cap. 1. *Caueat Spiritualis Iudex, vt sicut non commisit crimen nequitie, ita non careat munere scientie. Oportet, vt sciat cognoscere quidquid debet iudicare. Iudiciaria enim potestas hoc postulat, vt quod debet iudicare, discernat, &c.*

114 La seconda parte di questo Corrolario, che dice, che li detti Religiosi fariano meglio se assolutamente si determinassero di portli in liberta senza condurli all' Audienze ad esaminarsi, si proua per tutto quanto s'è detto di sopra, & specialmente nella terza parte della conclusione nella proua della minore propositione per tutta quella: perche non v'è religioso, almeno nella nuoua Spagna, che per verità non habbi probabile, & molto probabile opi-

que en la verdad no ay religioso al-  
 menos en la nueva España que no  
 tégala probable, & muy probable opi-  
 niõnala qual es obligado à seguir, que  
 todos los yndios son injusta, & tyra-  
 nicamête hecos esclauos. Porque lo  
 qual no deué curar delas examina-  
 ciones, que hazen, o puedē hazer las  
 Audiências Reales, como aya en esto,  
 y é otras infinitas cosas cerca de op-  
 primir, y angustiar los yndios, y te-  
 nellos siempre en seruidumbres  
 nunca vistas, ni oydas, ni tan nue-  
 uas cautelas, fraudes, y machinacio-  
 nes en las Indias, y en las Audien-  
 cias muchos defectos.

115. Y ansi concluyo por el pre-  
 fonte la materia delos hombres in-  
 finitos esclauos, hechos en aquellos  
 yndianos Reynos indeuidamente,  
 esclauos, sometendolo que toca  
 al derecho, ala correccion, y censu-  
 ra de Vuestra Alteza, suplicando  
 muy afectuosa, y encarecidamente,  
 como Obispo de vn gran pedaço  
 dellos, y donde muy gran cantidad  
 se hizieron, que Vuestra Alteza man-  
 de con mucha breuedad libertarlos,  
 para que a tanta confusion, obstina-  
 cion, y perdicion de animas en este  
 articulo, se ponga remedio, que no  
 fera otra cosa, sino quitar los impe-  
 dimentos, y disponer la humana ma-  
 teria por el officio excelente, & in-  
 dustria real, para que los Prelados  
 como Padres, y Maestros espiritua-  
 les, con su Ecclesiastico, y spiritual  
 regimento, y actos Hierarchicos, la  
 perfeccionen, y en noblezcan hazien-  
 dola capaz de recibir la gracia, que  
 por

opinione alla quale è obligata adherire, che  
 tutti li Indiani sono stati ingiustamente, e  
 tirannicamente fatti schiaui, perche non  
 si deuono curare de gl'essaminii, che fanno,  
 o possono fare le Audienze Reali, come  
 che si in questo particolare, come in altre  
 cose infinite intorno l'opprimere, & tra-  
 uagliare gl'Indiani, & tenerli sempre in  
 seruitù giamai nè vedute, nè vlitte, con  
 costi nuoue cautele, fraudi, & machinatio-  
 ni nelle Indie, & nelle stesse audienze vi  
 siano molti difetti.

115. Et così concludo per hora la ma-  
 teria de gl'huomini infiniti schiaui, fatti  
 in quei Regni dell' Indie indebitamente  
 schiaui, sottomettendo tutto ciò, che con-  
 cerne il giusto alla correctione, & censura  
 di V. Altezza supplicando quanto più pos-  
 so affettuosamente come Vescono di gran  
 parte di quelli, & doue se ne fecero gran  
 quantità, acciò V. Altezza comandi sia-  
 no con molta breuità liberati, per mettere  
 in questo articulo rimedio ad vna tanta  
 confusione, & perdita d'anime, il che non  
 sarà altra cosa, che leuare gl'impedimen-  
 ti, & disporre l'humana materia con l'  
 officio eccellente, & industria reale, acciò  
 li Prelati, come Padri, & Maestri spiri-  
 tuali con il loro Ecclesiastico, & spiritua-  
 le regimento, & atti Hierarchici la per-  
 fectionino, & nobilitino facendola capa-  
 ce di riceuere la gratia, che con l'essercitio  
 de Santi Sacramenti hanno d'acquistare,  
 mediante la quale vscendo dal peccato  
 mortale nel quale viuono si possono salua-  
 re, il termine, se V. Altezza da quel loin-  
 tem-

por el exercitio delos Sanctos Sacramentos han de alcançar, por la qual puedan salvar se saliendo del pecado en que biuen mortal, cuyo paradero si Vuestra Alteza con tiempo de no los libra, seran los fuegos eternals.

## L A V S D E O.

A loor, y gloria de Nuestro Señor Iesu Christo, y dela Sacratissima Virgen Sancta Maria. Fue impressa la presente obra en la muy noble, & muy leal Ciudad de Seuilla, en casa de Sebastian Trugillo Impressor de Libros. Fronteró de Nueita Señora de Gracia. Acabosse à doze dias del mes de Settiembre. Año de mil, & quinientos y cincuentos y dos.

## I L F I N E.

tempo non li libera faranno i fuochi eterni.

## L A V S D E O.

*A laude, & gloria di Nostro Signore Giesù Christo, & della Sacratissima Vergine Santa Maria, fù impressa l'opera presente nella molto nobile, & leale Città di Siviglia in casa di Sebastiano Trugillo Impressore de libri per contro à Nostra Signora di gratia. Fù finita à 12. del mese di Settembre. L'anno del 1552.*